



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia del Veneto nell'anno 2007



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia del Veneto

nell'anno 2007

Venezia, 2008

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con i dati disponibili al 20 maggio 2008.

© Banca d'Italia, 2008

Indirizzo

via Nazionale, 91
00184 Roma, Italia

Telefono

+39 06 47921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Venezia
San Marco 4799/a
30124 Venezia
telefono: 041 2709211

Tutti i diritti riservati.
È consentita la riproduzione
a fini didattici e non commerciali,
a condizione che venga citata la fonte.

*Stampato nel mese di giugno 2008
presso la tipografia Arti Grafiche Venete in Quarto d'Altino (VE)*

INDICE

SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	8
1. Le attività produttive	8
L'industria e gli scambi con l'estero	9
Le costruzioni e gli investimenti in infrastrutture	14
I servizi	17
La situazione economica e finanziaria delle imprese.	21
2. Il mercato del lavoro	22
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	26
3. Il mercato del credito	26
Il finanziamento dell'economia	26
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	32
La ricchezza delle famiglie	33
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	35
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	37
4. La spesa pubblica	37
La dimensione dell'operatore pubblico	37
La sanità	38
5. Le principali modalità di finanziamento	41
Le entrate di natura tributaria	41
Il debito	42
6. La finanza comunale	44
Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali (2003-05)	44
L'evoluzione recente delle principali entrate	45
APPENDICE STATISTICA	49
NOTE METODOLOGICHE	69

INDICE DEI RIQUADRI

Fattori di competitività del sistema portuale nazionale e del porto di Venezia	20
Gli immigrati stranieri nel mercato del lavoro	23
Il costo del credito bancario alle imprese: i tassi d'interesse e l'incidenza delle spese accessorie	29
La rischiosità creditizia delle famiglie consumatrici	31

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati non sono significativi;
 - () i dati sono provvisori; quelli in corsivo sono stimati.
-

SINTESI

Nel 2007 l'economia veneta è cresciuta a tassi più contenuti di quelli registrati nel 2006, quando una ripresa diffusa alla maggior parte dei settori economici aveva interrotto un prolungato periodo di stagnazione. Il rialzo dei prezzi delle materie prime e le tensioni sui mercati finanziari internazionali innescate dalla crisi del mercato immobiliare negli Stati Uniti hanno progressivamente indebolito la domanda interna e quella estera, l'apprezzamento della valuta europea ha contribuito a peggiorare le condizioni di competitività internazionale delle merci prodotte. A partire dalla scorsa primavera il tasso di sviluppo dell'economia regionale ha registrato un ridimensionamento, proseguito con maggiore enfasi nella parte finale dell'anno e nel primo trimestre del 2008.

L'attività industriale, significativamente dipendente dalle condizioni della domanda mondiale, ha registrato una decelerazione dei livelli di attività, specialmente nei comparti produttori di beni per la persona e per la casa, nei quali le manifatture regionali sono storicamente specializzate. Le industrie della filiera di trasformazione dei metalli, della meccanica e dell'elettromeccanica hanno mantenuto un sentiero di crescita più stabile grazie alla domanda ancora sostenuta di beni d'investimento proveniente dai mercati emergenti dell'Europa orientale e dell'Asia. Le esportazioni hanno registrato un marcato rallentamento, in particolare quelle verso i paesi dell'Unione europea dove le vendite di prodotti del comparto della moda sono diminuite.

La diffusa percezione da parte degli imprenditori di un peggioramento della situazione congiunturale, a cui si è accompagnato un calo della capacità produttiva utilizzata, ha progressivamente attenuato il ciclo degli investimenti industriali.

La produzione nel settore delle costruzioni è lievemente diminuita. L'aumento del costo dell'indebitamento ha contribuito ad attenuare la domanda di abitazioni, mentre il percorso di risanamento della finanza pubblica ha limitato gli investimenti pubblici. L'approfondimento sugli investimenti in infrastrutture rimarca come le risorse pubbliche per gli investimenti in opere del genio civile, sistematicamente inferiori a quelle riservate in media al resto del paese nella seconda metà degli anni novanta, siano in seguito aumentate significativamente fino ad allinearsi ai livelli di spesa medi nazionali.

Il settore terziario ha beneficiato, specialmente nella prima parte dell'anno, dell'aumento dei consumi delle famiglie, che ha sostenuto i comparti del commercio e del turismo, e dello sviluppo dell'attività economica complessiva con i suoi effetti positivi sul giro d'affari nel settore dei trasporti. Il turismo internazionale ha fornito un significativo contributo alla crescita economica anche nel 2007.

Il mercato del lavoro ha registrato un ulteriore miglioramento complessivo con una diminuzione del tasso di disoccupazione e un lieve progresso del tasso di occupazione. In sintonia con la situazione congiunturale, la crescita dell'occupazione ha registrato un rallentamento nella seconda parte del 2007, periodo nel quale anche il ricorso agli ammortizzatori sociali ha registrato una lieve ripresa. Il mercato del lavoro regionale è oramai caratterizzato dalla diffusa presenza di immigrati stranieri. Questi, grazie anche alla maggiore presenza di persone in età lavorativa, presentano tassi di attività e occupazione superiore a quelli medi dei lavoratori nazionali. Rispetto alla media del paese l'incidenza dei lavoratori stranieri è più elevata nei comparti delle costruzioni e dell'industria, dove trovano occupazione oltre la metà dei lavoratori stranieri.

Proseguendo la tendenza in atto nell'ultimo quinquennio, il settore finanziario ha assicurato un'ampia disponibilità di credito. I prestiti bancari alle imprese sono ulteriormente aumentati, sostenuti dalla domanda del comparto edilizio e immobiliare e dalla necessità di finanziare, specialmente nella prima parte dell'anno, gli investimenti e il capitale circolante delle imprese manifatturiere e dei servizi. Ha invece rallentato il credito alle famiglie, in particolare quello destinato all'acquisto dell'abitazione.

I tassi d'interesse praticati dalle banche alla clientela sono aumentati in seguito al rialzo dei tassi di riferimento della politica monetaria e, nella parte finale dell'anno, in conseguenza dell'aumento dei tassi interbancari innescato dalla crisi finanziaria internazionale. Negli ultimi tre anni i tassi d'interesse praticati dalle banche alle imprese del Veneto hanno comunque registrato un rialzo meno marcato di quello rilevato a livello nazionale, grazie al contenimento delle spese e degli oneri accessori compresi nel computo del tasso d'interesse.

La qualità media dei prestiti bancari è rimasta su livelli complessivamente soddisfacenti; alcuni indicatori segnalano peraltro un lieve aumento della rischiosità dei finanziamenti alle imprese del comparto edilizio e immobiliare e alle famiglie consumatrici.

La raccolta bancaria ha beneficiato di una ripresa delle emissioni obbligazionarie destinate alla clientela, rese maggiormente appetibili dal rialzo dei tassi d'interesse. Per lo stesso motivo le famiglie hanno preferito investire la propria ricchezza finanziaria in titoli a reddito fisso, mentre le azioni sono state sfavorite dalla diminuzione dei relativi corsi. È inoltre proseguito il calo dei fondi comuni d'investimento, delle gestioni patrimoniali e degli strumenti del risparmio assicurativo. L'approfondimento sull'evoluzione della ricchezza delle famiglie documenta la minore entità della ricchezza finanziaria delle famiglie venete rispetto a quella delle altre regioni del Nord e la più ampia quota costituita da circolante e depositi e da attività connesse al risparmio previdenziale (fondi pensione e polizze vita).

La spesa primaria corrente delle Amministrazioni locali del Veneto, pur continuando a mantenersi su un livello pro capite inferiore a quello medio delle regioni a statuto ordinario, nel triennio 2004-06 ha mostrato tassi di crescita relativamente più elevati e superiori a quelli del prodotto nominale; vi ha contribuito, in particolare, la crescita dei costi del servizio sanitario regionale, tornata ad accelerare dopo il rallentamento registrato nel 2006. La Regione ha garantito l'equilibrio finanziario del servizio sanitario, anche attraverso l'attuazione di manovre tributarie il cui gettito è stato prevalentemente finalizzato alla copertura dei disavanzi sanitari.

Gli investimenti delle Amministrazioni locali, che nel biennio 2005-06 erano calati a causa delle difficoltà di bilancio incontrate dai Comuni, nel 2007 sono lievemente aumentati grazie al contributo della Regione e delle ASL.

Il contributo delle amministrazioni comunali allo sviluppo dell'economia regionale tramite nuovi investimenti è risultato in calo negli anni più recenti; fino al 2006 i margini di manovra a disposizione delle amministrazioni comunali sono stati limitati dal blocco delle aliquote dell'addizionale all'Irpef e dalla contrazione dei trasferimenti erariali correnti, ancora ampiamente basati sul criterio della spesa storica, cui si sono associati i vincoli imposti dal Patto di stabilità interno. Nel 2007 il gettito dei principali tributi comunali è cresciuto a ritmi più sostenuti, mentre i trasferimenti erariali sono ulteriormente calati.

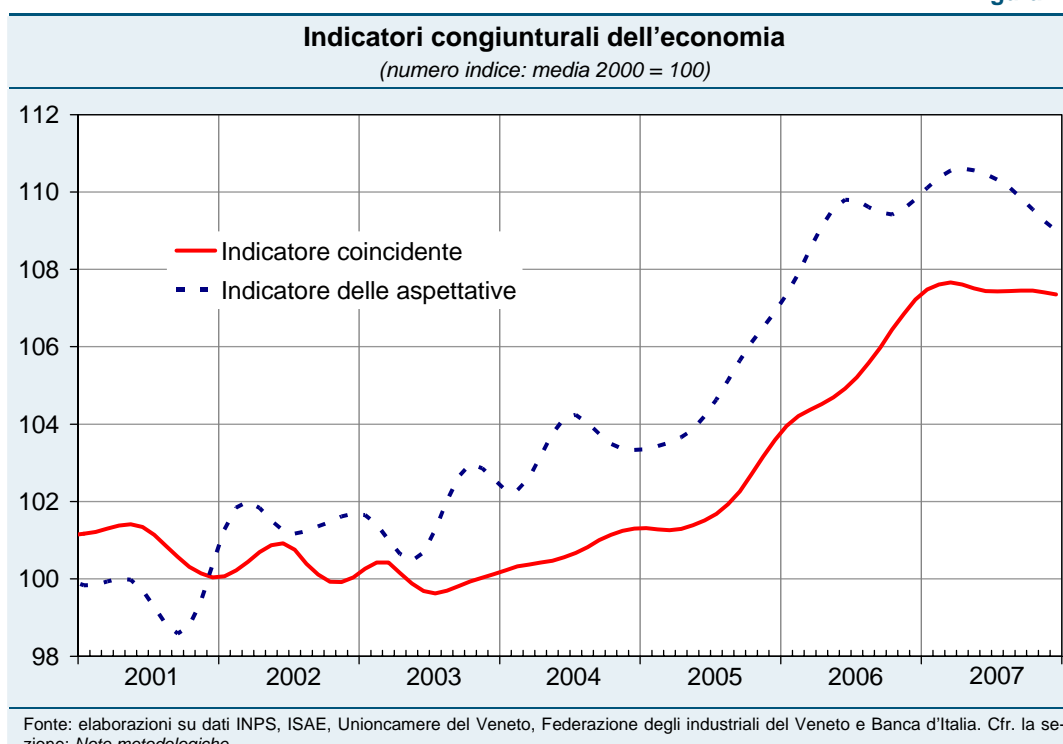
Il debito delle Amministrazioni locali del Veneto è diminuito, in controtendenza rispetto a quanto rilevato nel resto del paese, dopo la significativa crescita del biennio 2005-06 che aveva interessato, in particolare, le emissioni obbligazionarie sui mercati internazionali.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'economia veneta, che nel 2006 aveva registrato una crescita sostenuta e superiore a quella media nazionale (2,5 e 1,8 per cento, rispettivamente), nel 2007 ha manifestato un rallentamento. A partire dal secondo trimestre si è interrotta la crescita dell'indicatore sintetico del ciclo economico regionale in atto dalla seconda metà del 2005; il peggioramento della fase ciclica è proseguito nel primo trimestre del 2008 (fig. 1.1). Il deterioramento delle aspettative a breve termine rilevate presso le imprese e le famiglie suggerisce un ulteriore indebolimento dell'attività economica nel secondo trimestre dell'anno in corso.

Figura 1.1



Tra il 2000 e il 2005 il prodotto regionale a prezzi costanti è cresciuto dello 0,8 per cento in media all'anno, in linea con la dinamica registrata a livello nazionale (0,7 per cento); L'andamento insoddisfacente

dell'economia regionale nella prima parte del decennio risulta evidente nel confronto con la crescita sperimentata a livello europeo: il PIL pro capite del Veneto a parità di potere d'acquisto è passato dal 121,9 per cento della media UE-15 nel 2000 al 109,7 per cento nel 2005. Tra le 208 regioni che compongono l'area UE-15, nel 2005 il Veneto si posizionava in 41-esima posizione (occupava la 24-esima nel 2000).

L'agricoltura. - Secondo le stime preliminari dell'INEA del Veneto, nel 2007 la produzione lorda vendibile del settore agricolo, valutata a prezzi costanti, è aumentata dell'1,5 per cento (-4,0 per cento nel 2006). La produzione complessiva ha beneficiato del buon andamento dei comparti delle coltivazioni legnose e della produzione zootecnica (aumentate entrambe del 4,0 per cento) e, in misura minore, del comparto delle coltivazioni erbacee (1,0 per cento). Il fatturato del settore agricolo, cresciuto di oltre il 10 per cento, è stato in larga parte sostenuto dall'incremento dei prezzi, che ha interessato in special modo taluni prodotti cerealicoli come il mais, che rappresenta ancora la principale coltura regionale, e il frumento tenero.

Le condizioni climatiche sono risultate particolarmente favorevoli per la produzione vitivinicola sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo: a fronte di una superficie coltivata sostanzialmente stabile, le produzioni di uva e vino sono aumentate del 5 per cento, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale stimato in flessione del 18 per cento. La produzione frutticola complessiva è risultata sostanzialmente inalterata rispetto al 2006.

La produzione di barbabietola da zucchero, calata del 70 per cento nel 2006 in relazione all'entrata in vigore della riforma dell'Organizzazione comune di mercato (OCM) del settore, nel 2007 è aumentata del 26 per cento grazie a un consistente aumento delle aree coltivate (30 per cento). La ripresa degli investimenti produttivi si ricollega all'adozione da parte dello Stato italiano di una deroga alla normativa generale che ha permesso di ridurre la quota di produzione nazionale tramite la chiusura di un unico impianto in Emilia-Romagna favorendo, in tal modo, i livelli produttivi delle altre aree.

L'incremento complessivo della produzione zootecnica è stato sorretto dal comparto avicolo (14 per cento) sul quale ha influito positivamente la ripresa dei consumi tornati sui livelli precedenti alla crisi dell'influenza aviaria; la produzione di bovini è rimasta stabile, mentre è lievemente aumentata quella di suini, in particolare nell'ambito della filiera DOP (3,6 per cento).

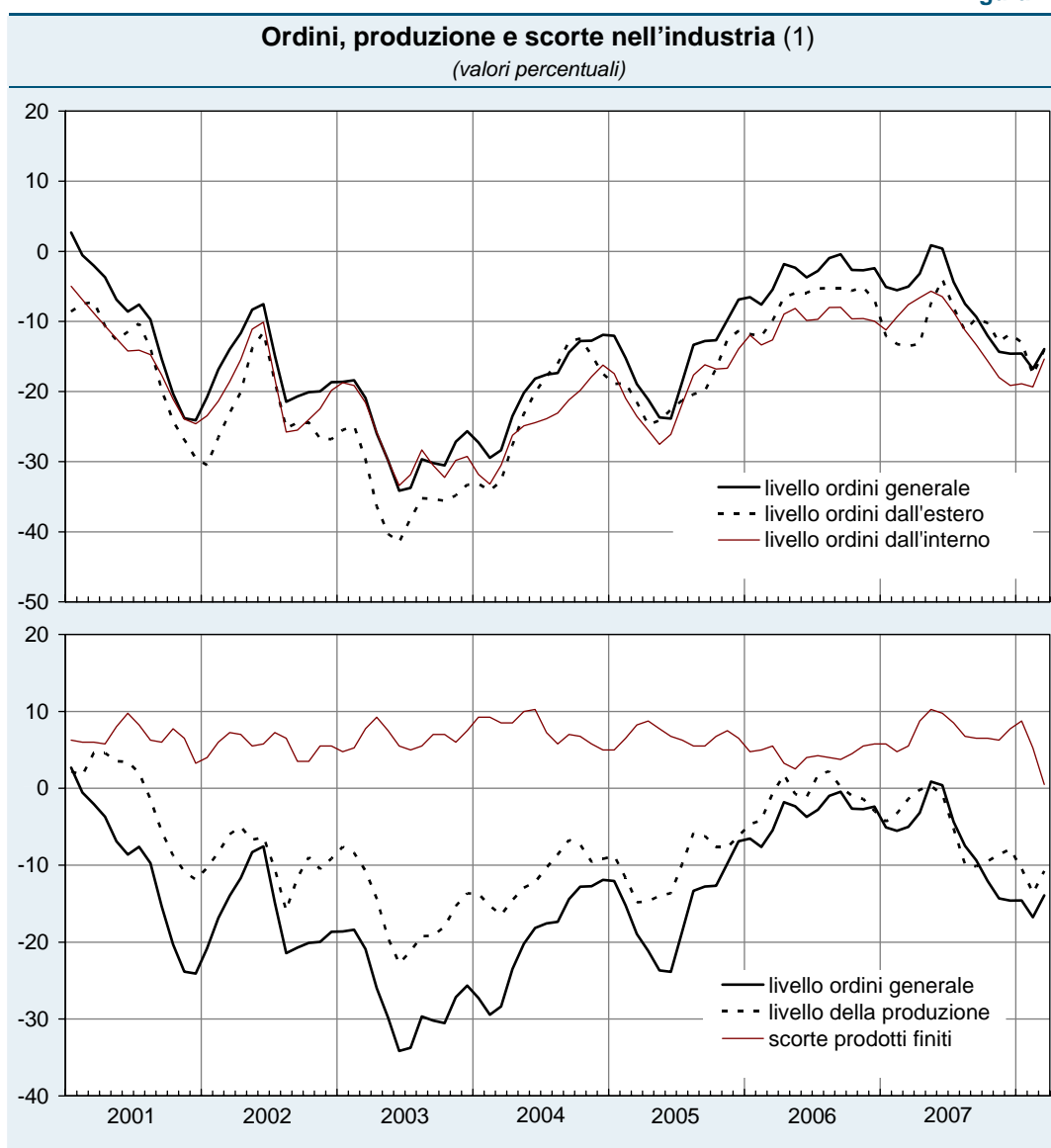
L'industria e gli scambi con l'estero

Il rallentamento ciclico sperimentato nelle principali economie industrializzate e in Italia nella seconda parte del 2007 e la perdita di competitività di prezzo connessa, tra l'altro, con l'apprezzamento della valuta europea non hanno tardato a manifestare i propri effetti sull'andamento dell'industria veneta. Secondo le indicazioni provenienti dai dati Unioncamere del Veneto e ISAE, il tasso di crescita degli ordinativi alle imprese è diminuito nel 2007 rispetto all'anno precedente. La decelerazione della domanda è stata progressivamente più intensa a partire dai mesi estivi e, secondo le indicazioni dell'ISAE, è proseguita nel primo trimestre del 2008 (fig. 1.2).

Il profilo flettente degli ordinativi ha riguardato sia la componente estera sia

quella domestica, influenzata dall'indebolimento del ciclo degli investimenti registrato a livello nazionale.

Figura 1.2



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

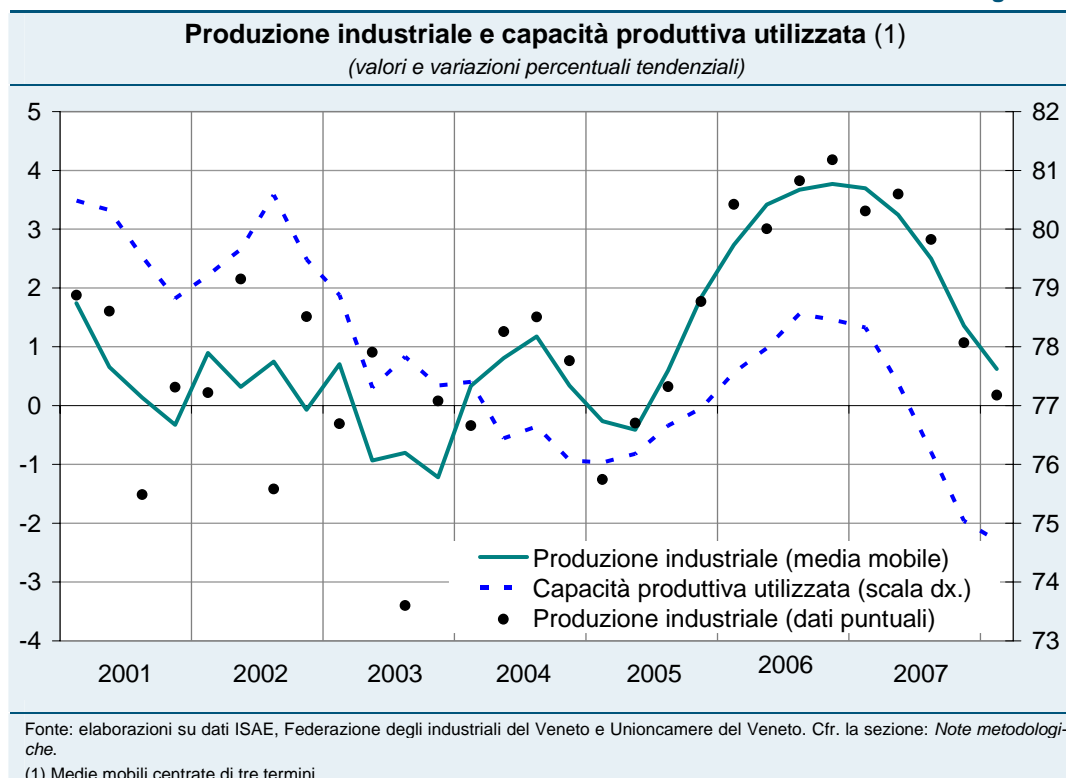
(1) Medie mobili centrate di tre termini dei saldi percentuali fra le risposte positive ("alto", "in aumento") e negative ("basso", "in diminuzione"). I dati sulle tendenze si riferiscono alle previsioni a 3 mesi. Dati destagionalizzati.

In linea con l'andamento della domanda, nel 2007 i livelli complessivi di attività sono aumentati a ritmi inferiori rispetto a quelli rilevati nel 2006: la produzione industriale è cresciuta del 2,7 per cento, seguendo un profilo ciclico simile a quello degli ordinativi (fig. 1.3). L'indebolimento congiunturale è proseguito anche nei primi mesi del 2008: nel primo trimestre la produzione industriale è aumentata dello 0,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2007.

L'aumento della produzione rilevato nel 2007 è stato particolarmente sostenuto nei settori della meccanica ed elettromeccanica (6,0 per cento rispetto al 2006), nel

comparto metallurgico e in quello dell'occhialeria (entrambi oltre il 4 per cento), anche grazie ad una vivace dinamica delle esportazioni (tav. a5). I livelli di attività si sono invece contratti nel settore tessile e in quello delle pelli, del cuoio e delle calzature, che hanno risentito dell'indebolimento della domanda proveniente dai paesi dell'Unione europea.

Figura 1.3



Secondo l'ISAE l'indebolimento della fase congiunturale ha colpito principalmente le piccole e medie imprese (tra 10 e 249 addetti); le imprese più piccole (10-99 addetti), in particolare, hanno giudicato i livelli di produzione ampiamente inferiori a quelli reputati normali. L'attività delle imprese con oltre 250 addetti si è assestata su livelli reputati normali, mostrando una minore sensibilità alle fluttuazioni della domanda e del tasso di cambio nominale.

Il rallentamento della domanda ha influenzato la dinamica delle scorte di prodotti finiti causandone, nella prima parte dell'anno, un accumulo. A partire dai mesi estivi la riduzione delle quantità prodotte ne ha favorito lo smaltimento, moderatamente nella seconda metà del 2007 e in maniera più intensa nel primo trimestre del 2008 (fig. 1.2 e tav. a4).

Coerentemente con il profilo ciclico dell'attività produttiva, il grado di utilizzo degli impianti è diminuito giungendo, nel primo trimestre del 2008, a un livello storicamente minimo (fig. 1.3).

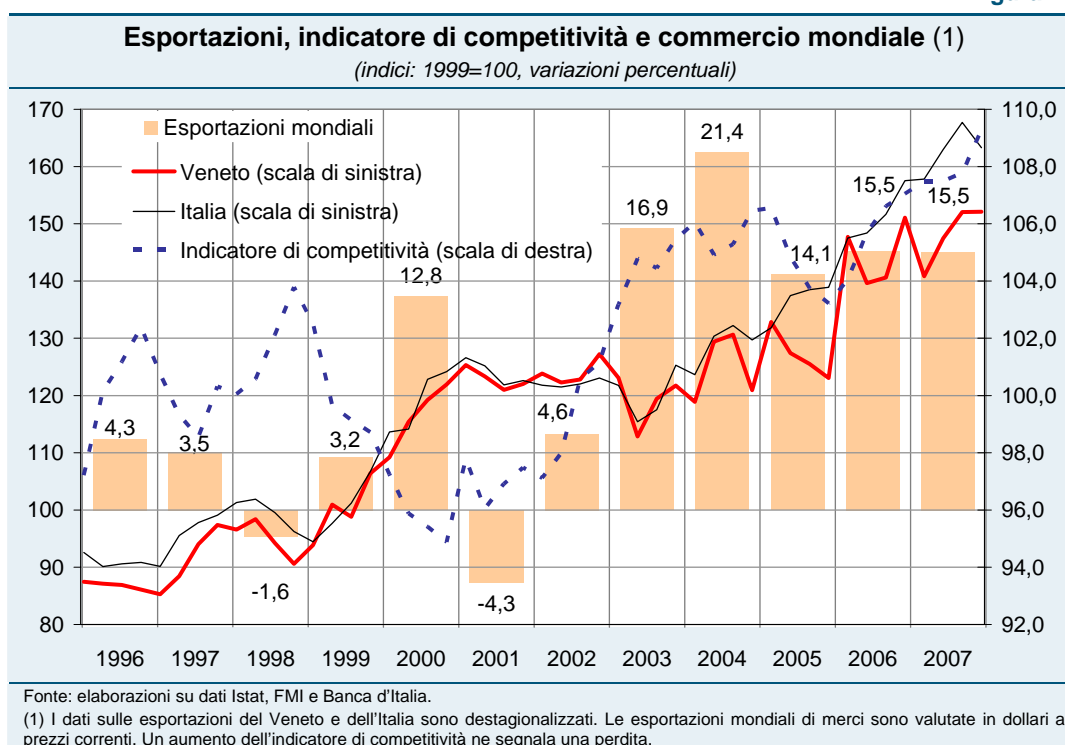
Il peggioramento dei giudizi delle imprese sui livelli produttivi e sugli ordini, associato alla diminuzione del grado di utilizzo della capacità produttiva, ha comportato un ridimensionamento dei piani di investimento. Secondo l'indagine sulle impre-

se industriali con 20 addetti e oltre condotta dalla Banca d'Italia, gli investimenti complessivi valutati a prezzi correnti sono cresciuti del 5,2 per cento, in rallentamento rispetto al 2006 e meno di quanto previsto lo scorso anno (tav. a6); il calo della spesa per investimenti nelle imprese di piccole dimensioni (tra 20 e 49 addetti) è stato compensato dall'espansione in quelle di maggiori dimensioni. Le condizioni d'investimento dovrebbero deteriorarsi ulteriormente nel corso del 2008: le aspettative formulate dagli imprenditori indicano, infatti, l'interruzione della fase di accumulazione con una lieve contrazione degli investimenti totali.

Gli scambi con l'estero. - Sulla base delle statistiche provvisorie sul commercio con l'estero dell'Istat, nel 2007 le esportazioni regionali di merci a prezzi correnti sono aumentate del 2,7 per cento, mostrando una significativa decelerazione rispetto al 2006 (13,9 per cento) (tav. a10). La quota delle esportazioni regionali su quelle nazionali, cresciute dell'8,0 per cento, è scesa al 13,3 per cento (dal 13,9 del 2006).

In base alle stime dei valori definitivi effettuate dalla Banca d'Italia a livello nazionale, i dati provvisori dell'Istat relativi al 2007 sottostimerebbero le esportazioni verso i paesi UE-27 del 3,2 per cento. Applicando tale correzione alle esportazioni regionali verso l'area in questione, la variazione complessiva delle esportazioni del Veneto sarebbe pari al 4,6 per cento.

Figura 1.4



Il commercio mondiale ha continuato a crescere a ritmi sostenuti, sospinto dalla robusta espansione delle economie emergenti. Le esportazioni regionali, ancora ampiamente concentrate sul mercato dell'area dell'euro e statunitense (che rappresentano, rispettivamente, il 41,6 e il 7,8 per cento delle esportazioni complessive), hanno risentito dell'indebolimento di tali economie nella parte finale dell'anno.

L'apprezzamento dell'euro, accompagnato da una dinamica dei prezzi alla produzione sfavorevole nel confronto internazionale, ha rappresentato un ulteriore ostacolo alla crescita delle esportazioni (fig. 1.4). Nei primi due mesi del 2008 le esportazioni, corrette per gli effetti della stagionalità e per il diverso numero di giornate lavorative, sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto al bimestre precedente (-0,2 per cento).

Dopo la perdita dell'1,2 per cento registrata nel 2006, lo scorso anno l'indicatore di competitività di prezzo della Banca d'Italia, costituito dal tasso di cambio effettivo reale valutato in base ai prezzi alla produzione, ha segnato una nuova perdita del 2,0 per cento, raggiungendo il valore massimo dall'entrata in vigore dell'euro. Tra il 2000 e il 2007 il calo della competitività di prezzo è stato del 12,1 per cento.

Le vendite verso i paesi dell'Unione europea sono diminuite dell'1,4 per cento a fronte di una crescita media nazionale del 6,1 per cento. Il calo ha interessato sia l'area dell'euro (-0,7 per cento), dove le esportazioni hanno risentito della brusca frenata dei consumi interni della Germania innescata dalla manovra sulle imposte indirette di inizio anno, sia gli altri paesi dell'Unione (-2,9 per cento), in particolare il Regno Unito e i nuovi paesi membri. Dopo la momentanea ripresa del 2006, lo scorso anno le vendite verso gli Stati Uniti sono diminuite (-2,6 per cento). È invece proseguita a ritmi sostenuti la crescita delle esportazioni verso i paesi dell'Europa centro-orientale e verso l'Asia (tav. a11).

L'incremento delle esportazioni si è ancora una volta concentrato nei settori di specializzazione della filiera meccanica ed elettromeccanica, a questo si sono associati i buoni risultati dell'occhialeria, del comparto dei metalli e prodotti in metallo, dei mezzi di trasporto e del comparto alimentare. Tra i settori tradizionali, a minor valore aggiunto, è ripresa, dopo l'interruzione del 2006, la flessione nel comparto tessile e dell'abbigliamento e in quello del cuoio e dei prodotti in cuoio (tav. a10). Le esportazioni di altri prodotti manifatturieri sono calate dell'1,5 per cento, penalizzate dalla diminuzione delle vendite di gioielli e articoli di oreficeria (-3,7 per cento), cui si è contrapposta la debole crescita nell'industria dell'arredamento (1,0 per cento).

Gli acquisti di beni dall'estero, valutati a prezzi correnti, sono aumentati del 3,6 per cento. Alla significativa crescita delle importazioni dalla Germania si sono contrapposti i cali dagli altri principali paesi dell'area dell'euro e dai nuovi paesi membri dell'Unione europea. Le importazioni dagli Stati Uniti, favorite dal deprezzamento del dollaro, sono cresciute del 6,2 per cento. È proseguita a ritmi sostenuti la penetrazione commerciale da parte dei paesi asiatici, le cui importazioni rappresentano ormai quasi il 18 per cento del totale (tav. a11).

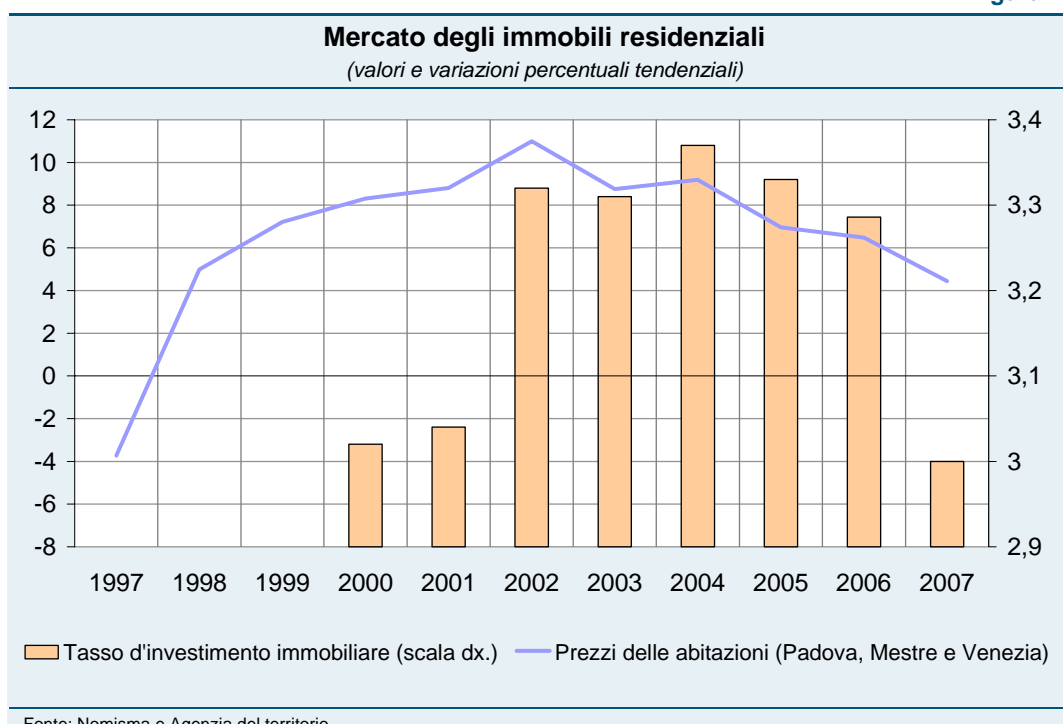
Nel complesso, la crescita delle importazioni è stata sostenuta dalla domanda di metalli e prodotti in metallo, su cui ha influito l'elevata dinamica delle quotazioni delle materie prime non alimentari che, tuttavia, appare in sensibile decelerazione rispetto al 2006. Le importazioni di beni strumentali sono cresciute a ritmi modesti, dopo la forte espansione del 2006, anche a causa dell'indebolimento del processo di accumulazione di capitale fisico: alla crescita della domanda di macchine e apparecchi meccanici (5,7 per cento) si è associato il calo degli acquisti di apparecchi elettrici e di precisione (-3,2 per cento) (tav. a10).

Le costruzioni e gli investimenti in infrastrutture

Contrariamente all'andamento positivo registrato a livello nazionale, in Veneto gli investimenti in costruzioni hanno registrato una battuta d'arresto, imputabile, in primo luogo, alla riduzione degli investimenti pubblici. I dati di preconsuntivo elaborati dall'ANCE del Veneto lo scorso mese di dicembre indicano un calo degli investimenti in termini reali (-1,1 per cento).

Il comparto residenziale ha registrato un ulteriore rallentamento che ha interessato, in particolare, gli investimenti in nuove costruzioni (aumentati solo dello 0,3 per cento) ed è risultato in linea con l'evoluzione dei principali indicatori del mercato immobiliare.

Figura 1.5



In base alle indicazioni dell'Osservatorio sul mercato immobiliare di Nomisma il tasso di crescita delle quotazioni delle abitazioni nuove e usate nelle città di Padova, Mestre e Venezia è diminuito (fig. 1.5); si è inoltre registrato un ampliamento del differenziale tra prezzi richiesti e prezzi effettivi e un allungamento dei tempi medi di vendita. Il tasso di investimento in immobili residenziali elaborato dall'Agenzia del territorio (pari al rapporto tra il numero di transazioni e il numero di abitazioni esistenti all'inizio del periodo) ha registrato una significativa diminuzione.

Sono invece aumentati gli investimenti connessi alla manutenzione straordinaria e al recupero (1,0 per cento) sostenuti dalle agevolazioni fiscali, il cui numero, significativamente aumentato nel 2006, nel 2007 è rimasto quasi invariato (-0,7 per cento).

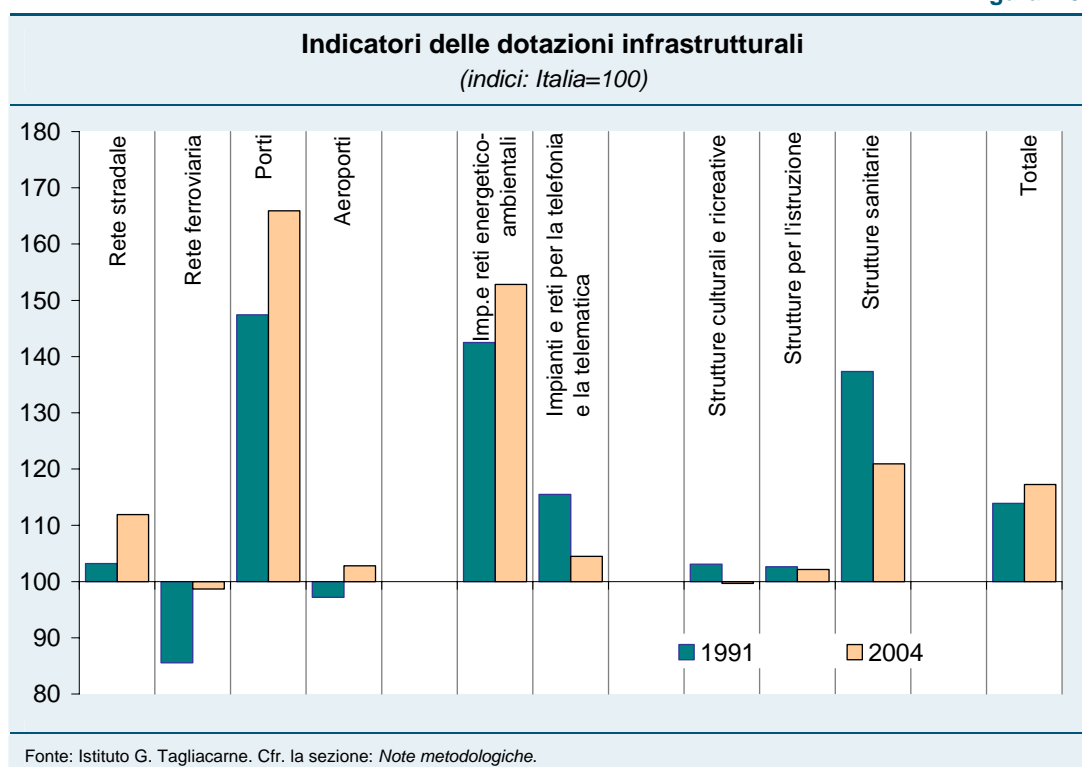
Il rallentamento degli investimenti immobiliari delle imprese ha influito negativamente sui volumi di attività del comparto delle costruzioni destinate alle attività produttive; secondo l'ANCE del Veneto, gli investimenti nel settore non residenziale

privato sono diminuiti in termini reali (-1,5 per cento). Anche il mercato degli immobili non residenziali ha registrato una diminuzione del numero di transazioni, in particolare nel settore commerciale e direzionale.

Il settore delle costruzioni ha risentito del calo degli investimenti in opere pubbliche (-7,2 per cento i termini reali secondo l'ANCE del Veneto). Se si esclude la gara relativa all'Autostrada Pedemontana Veneta, opera del valore di 2,1 miliardi di euro, bandita nel 2006, i cui cantieri non sono stati ancora aperti, il valore complessivo dei bandi risulta in diminuzione dal 2005 (-6,5 per cento, in media). Nel primo trimestre del 2008 il valore dei bandi di gara è rimasto quasi invariato (-2,0 per cento rispetto al periodo corrispondente).

Gli investimenti in infrastrutture. - In base alle elaborazioni effettuate dall'Istituto Tagliacarne, nel 2004 (ultimo anno per il quale sono disponibili le informazioni) l'indice di dotazione infrastrutturale del Veneto, calcolato sulla base delle dotazioni fisiche, risulta superiore alla media nazionale (117,3; fig. 1.6). L'indice segnala una dotazione leggermente al di sotto della media nazionale per la rete ferroviaria (98,7) e per le strutture culturali e ricreative (99,7). Nelle infrastrutture energetico-ambientali, nelle dotazioni portuali e nelle strutture sanitarie il Veneto si colloca tra le prime regioni in Italia. Rispetto al Nord Ovest, l'area con il più elevato indice di dotazione, il Veneto presenta una minore infrastrutturazione stradale, aeroportuale e telematica. Le province di Padova, Venezia e Verona si caratterizzano per dotazioni di rilievo.

Figura 1.6



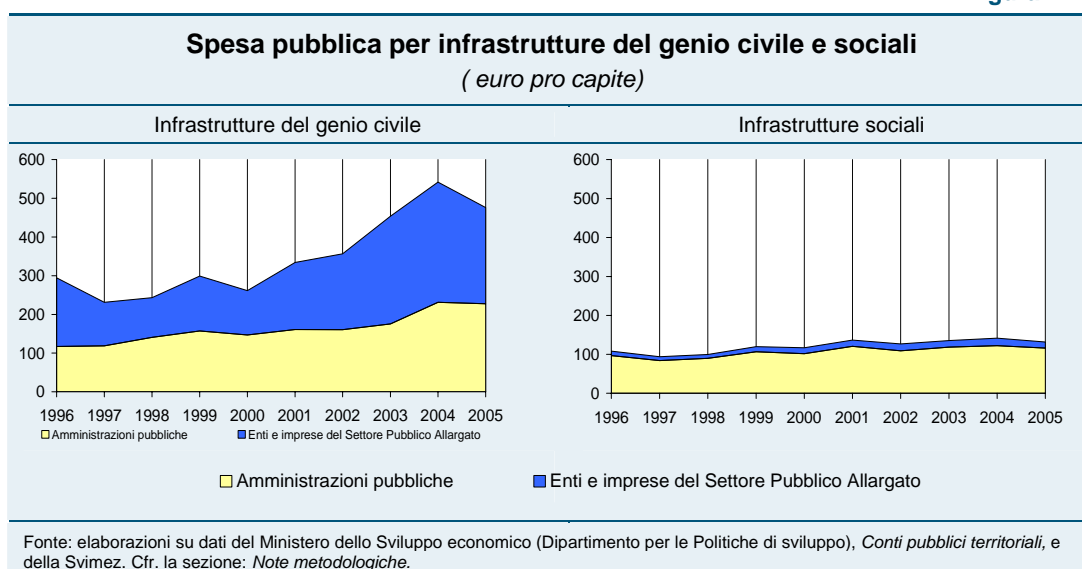
Rispetto al 1991 è migliorata la dotazione relativa alle reti stradali e ferroviarie,

ai porti e agli impianti energetico-ambientali, mentre si è attenuato il divario positivo con le altre regioni italiane nelle infrastrutture sociali, in particolare sanitarie, e negli impianti e reti per la telefonia e la telematica. A livello provinciale il miglioramento complessivo è stato più intenso nell'area occidentale e centrale.

Secondo i *Conti pubblici territoriali* (CPT), nel decennio 1996-2005 gli investimenti pubblici per infrastrutture del Genio civile e sociali effettuati in Veneto sono ammontati, in media, a 2.157 milioni di euro annui, pari al 2,0 per cento del PIL (2,5 e 2,7 per cento, rispettivamente, nel Nord e in Italia). Le Amministrazioni pubbliche hanno erogato, in media, il 57,4 per cento della spesa complessiva; il resto degli investimenti è stato effettuato da altri enti e imprese appartenenti al Settore pubblico allargato (Enel, Ferrovie dello Stato, aziende speciali e municipalizzate, società di capitale a partecipazione pubblica).

Le infrastrutture del Genio civile, che comprendono le reti fisiche e tecnologiche e le grandi opere pubbliche, hanno assorbito oltre il 74 per cento delle risorse, mentre il 26 per cento è stato investito in infrastrutture con finalità sociali, tra cui ospedali e scuole, generalmente da parte di Amministrazioni pubbliche (88 per cento).

Figura 1.7



Nel decennio considerato gli investimenti pro capite in infrastrutture del Genio civile hanno registrato una crescita media annua del 6,9 per cento, sensibilmente superiore a quella registrata nel Nord (3,9 per cento) e in Italia (2,0 per cento); essi sono passati da 294 a 476 euro (fig. 1.7), superando il valore medio nazionale (462 euro nel 2005). L'incidenza sul PIL è passata dall'1,5 all'1,8 per cento (dal 2,3 al 2,0 per cento in Italia). La crescita è stata particolarmente sostenuta dal 2001.

L'incremento degli investimenti pubblici nel Veneto si è concentrato nelle infrastrutture di trasporto, pressoché quadruplicati nel decennio 1996-2005, registrando una crescita media di quasi il 30 per cento (18,6 e 11,5 per cento, rispettivamente, nel Nord e in Italia). La spesa annua in infrastrutture sociali, aumentata in media del 2,4 per cento (6,4 e 6,3 per cento, rispettivamente, nel Nord e in Italia), si è mantenuta su

livelli sensibilmente inferiori a quelli nazionali (121 euro pro capite contro 148 euro); l'incidenza sul PIL è stata pari allo 0,5 per cento (0,7 per cento in Italia).

Le statistiche dei bandi di gara per l'esecuzione di opere pubbliche rispecchiano l'andamento della spesa per investimenti in infrastrutture. Dal 2001 si registra, infatti, una crescita significativa dei bandi di gara correlata all'avvio di alcune grandi opere infrastrutturali, in gran parte inserite nella legge Obiettivo (disinquinamento della laguna, MoSE, Passante di Mestre, linea ferroviaria AV/AC Padova-Mestre, Sistema ferroviario metropolitano regionale, Autostrada Pedemontana Veneta e Valdastico Sud). In media il valore complessivo delle gare bandite annualmente è passato da 1.490 milioni di euro nel periodo 1996-2000 a 2.255 milioni nel periodo 2001-07.

Particolare rilevanza stanno assumendo le iniziative di partenariato pubblico-privato (PPP) nella forma della concessione di costruzione e gestione, anche a causa delle limitate risorse pubbliche disponibili; secondo il CRESME, tra il 2002 e il 2007 sono state bandite in regione 109 gare, per un importo complessivo di 3.195 milioni di euro pari al 22,4 per cento delle gare pubbliche bandite nel periodo. Il valore degli interventi si è concentrato in alcune grandi opere stradali, l'autostrada Pedemontana Veneta e il Grande Raccordo di Padova, e nelle infrastrutture sanitarie (il nuovo ospedale di Mestre e il Polo Unico dell'Alto Vicentino) che hanno assorbito, nel periodo 2002-07, oltre l'84 per cento del valore complessivo dei bandi di PPP. Vi è inoltre un elevato numero di interventi di importo più contenuto nei settori relativi ad acqua, gas e telecomunicazioni, impianti sportivi, servizi cimiteriali e parcheggi, generalmente promossi dagli Enti locali.

I servizi

Il settore dei servizi ha attraversato, nel 2007, una fase di crescita simile a quella registrata l'anno precedente, quando il valore aggiunto del comparto era aumentato del 2,0 per cento in termini reali (tav. a1). Secondo l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, il fatturato ha registrato un aumento del 7,3 per cento (6,2 per cento nel 2006).

Il commercio. – Sulla base delle stime a prezzi correnti elaborate dal Ministero dello Sviluppo economico, dopo un 2006 caratterizzato da ritmi di crescita sostenuti (5,9 per cento), nel primo semestre del 2007 le vendite al dettaglio hanno rallentato (2,9 per cento rispetto al semestre corrispondente). Tale moderazione ha riguardato sia le vendite della grande distribuzione organizzata (il cui tasso di crescita è passato dal 5,1 per cento del 2006 al 3,6 per cento del primo semestre del 2007), sia, in maniera più intensa, le vendite negli esercizi di piccole e medie dimensioni (dal 6,7 al 2,2 per cento). Il rallentamento è attribuibile principalmente alle vendite di beni non alimentari, aumentate del 2,8 per cento (8,3 per cento nel 2006), mentre il ritmo di crescita delle vendite di beni alimentari è rimasto quasi invariato (al 3,0 per cento).

Sulla base delle indicazioni dell'indagine "Vendite Flash" di Unioncamere-Ref, nella seconda parte dell'anno le vendite delle strutture della grande distribuzione organizzata (ipermercati e supermercati) hanno ulteriormente rallentato. La progressiva moderazione nelle vendite rilevata nel 2007 è in linea con il graduale peggioramento

del clima di fiducia delle famiglie del Nord Est rilevato dall'ISAE a partire dai mesi estivi e nel primo trimestre del 2008.

Secondo i dati dell'Osservatorio Findomestic, nel 2007 le vendite di mobili ed elettrodomestici hanno registrato un incremento inferiore a quello rilevato nel 2006. Il mercato dell'auto, in controtendenza rispetto alla dinamica generale delle vendite al dettaglio, ha registrato ritmi di crescita positivi e in accelerazione grazie alla presenza di incentivi fiscali all'acquisto: secondo l'ANFIA, le immatricolazioni di autoveicoli sono aumentate del 6,2 per cento. Tuttavia nel primo trimestre del 2008 le immatricolazioni sono diminuite del 14,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2007.

Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio nazionale del commercio presso il Ministero dello Sviluppo economico, nel 2006 il numero e la superficie delle strutture di vendita della grande distribuzione organizzata localizzate in Veneto sono aumentati (3,1 e 4,2 per cento rispettivamente). L'aumento ha riguardato tutte le tipologie a eccezione dei grandi magazzini (tav. a7).

Con la Delibera n. 539 dell'11 marzo 2008 la Giunta regionale ha comunicato la decisione di avvalersi della potestà di ridistribuire, tra le 18 aree territoriali in cui è stato suddiviso il territorio regionale, le superfici di vendita di dimensione media o grande residue al 31 marzo 2008 (come previsto dall'art. 26, comma 3 della L.R. del 13.8.2004, n. 15). Questo ha, di fatto, congelato l'assegnazione delle aree ancora disponibili fino al 1° settembre 2008, termine ultimo per la pubblicazione del provvedimento regionale di redistribuzione. Alla fine dello scorso mese di marzo le superfici ancora disponibili ammontavano a circa 27 mila metri quadrati, su un totale di 113 mila metri quadrati programmati per il periodo 2004-2007, giunto a termine lo scorso mese di agosto.

Il turismo. – Nel 2007 è proseguita la crescita del settore turistico, sebbene a ritmi lievemente più moderati rispetto al biennio precedente. Le presenze sono aumentate del 3,7 per cento rispetto al 2006: alla maggiore vivacità della componente straniera (5,4 per cento), attribuibile in particolare ai visitatori europei, si è associata una crescita meno intensa della componente domestica (1,3 per cento; tav. a8). I turisti stranieri sono passati a rappresentare il 58,7 per cento delle presenze complessive (57,7 per cento nel 2006).

Si è ulteriormente consolidato il processo di riallocazione delle quote di domanda turistica dall'estero, che vede diminuire il peso dei visitatori di lingua tedesca a favore di altre nazionalità. Nonostante sia proseguita per il secondo anno consecutivo la crescita dei turisti provenienti dalla Germania e dall'Austria (2,0 e 3,8 per cento, rispettivamente), la loro quota sul totale dei turisti stranieri è infatti scesa al 41,6 per cento (era di poco inferiore al 52 per cento nel 2001).

Secondo l'indagine campionaria sul turismo internazionale condotta dalla Banca d'Italia, la spesa dei turisti stranieri in regione è aumentata dell'8,0 tra il 2006 e il 2007, attestandosi a 4.678 milioni di euro, pari al 15,0 per cento della spesa turistica internazionale in Italia. La crescita è stata in parte favorita dalla ricomposizione della domanda verso segmenti caratterizzati da una spesa pro capite giornaliera più elevata; è infatti cresciuto il peso delle presenze nelle città d'arte e quello dei turisti provenienti da paesi che hanno tradizionalmente un profilo di spesa più elevato (Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia e Giappone).

La crescita dei turisti stranieri si confronta peraltro con una dinamica del turismo internazionale particolarmente intensa dal 2004: sulla base delle statistiche dell'Organizzazione mondiale per il turismo, nel 2006 la quota di mercato del Veneto sul mercato turistico internazionale è rimasta pressoché stabile (0,74 per cento, per l'Italia 5,20 per cento).

Il movimento turistico nel comprensorio balneare, che rappresenta oltre il 40 per cento delle presenze complessive regionali, è cresciuto del 2,9 per cento, favorito dall'incremento sia dei turisti italiani sia degli stranieri e, in particolare, di quelli di lingua tedesca (tav. a9).

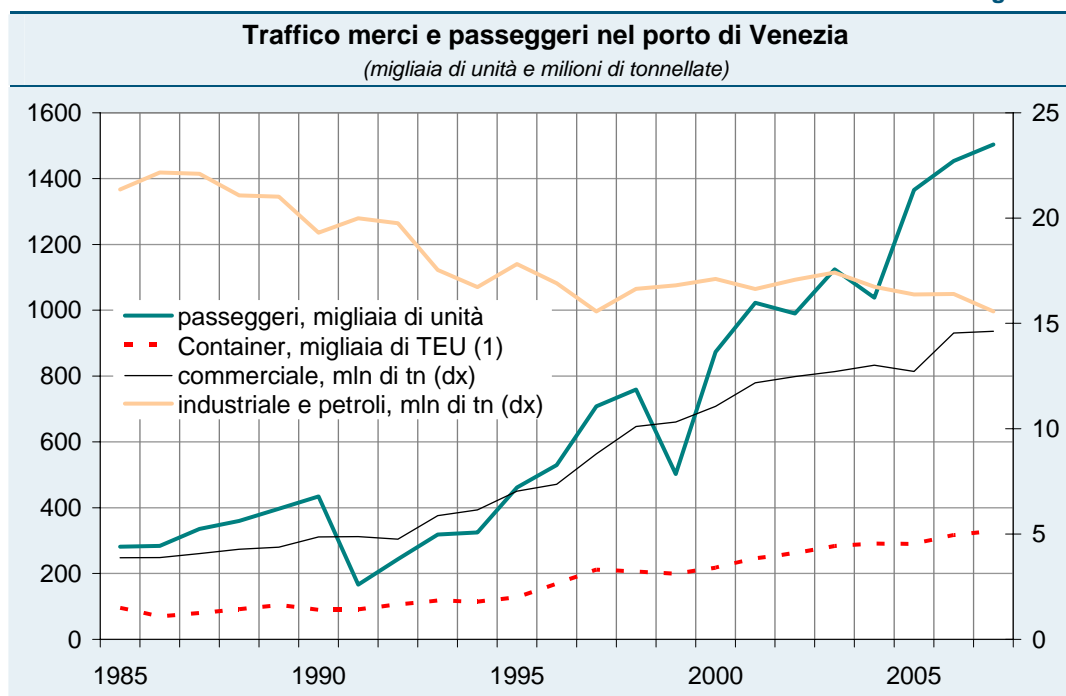
È continuata la tendenza alla crescita delle presenze nelle città d'arte (8,4 per cento). Nonostante il progressivo rafforzamento dell'euro rispetto al dollaro e il rallentamento dell'economia statunitense, i giorni di presenza dei visitatori americani nelle città di interesse artistico sono cresciuti del 3,2 per cento. Anche i turisti europei hanno privilegiato le città d'arte in misura crescente rispetto allo scorso anno; sono aumentate, in particolare, le presenze di francesi (14,4 per cento), inglesi (4,2 per cento), tedeschi (10,9 per cento) e spagnoli (19,0 per cento).

È proseguito lo sviluppo turistico dell'area del Lago di Garda (3,9 per cento), al quale ha contribuito in larga misura la positiva dinamica della componente estera.

Sono invece diminuite le presenze nelle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere ubicate in montagna (-3,4 per cento), principalmente in seguito alla contrazione registrata sull'altipiano di Asiago.

I trasporti. – Il porto di Venezia ha registrato una diminuzione del traffico merci (-2,3 per cento), che ha riguardato il traffico petroli e, specialmente, quello industriale, ovvero la componente strettamente connessa alle lavorazioni effettuate nell'area contigua a quella portuale (Porto Marghera); il traffico commerciale è rimasto pressoché invariato. Il comparto crocieristico ha alimentato la crescita del traffico passeggeri che nel complesso è aumentato del 3,4 per cento.

Figura 1.8



Fonte: Autorità portuale di Venezia.

(1) Il TEU è l'unità standard di misura del traffico *container* equivalente a unità con lunghezza di 20 piedi (*twenty-feet equivalent unit*).

L'andamento del traffico merci e passeggeri del porto di Venezia rilevato nel 2007 conferma alcune tendenze strutturali in atto negli ultimi anni. Fino ai primi anni novanta il traffico industriale ha registrato un calo connesso al ridimensionamento dei volumi di attività complessivi nel sito industriale di Porto Marghera. A metà degli anni novanta, in concomitanza con il processo di privatizzazione del sistema portuale, la specializzazione prettamente industriale del porto di Venezia si è ulteriormente attenuata in seguito allo sviluppo del traffico commerciale e di quello passeggeri (fig. 1.8).

FATTORI DI COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PORTUALE NAZIONALE E DEL PORTO DI VENEZIA

Il traffico di merci varie, in generale, e quello containerizzato, in particolare, costituiscono il settore di maggior interesse nell'analisi del posizionamento competitivo dei sistemi portuali poiché rappresentano quella parte del traffico merci non vincolata dalla presenza di insediamenti produttivi nelle vicinanze del porto.

Negli ultimi anni si è assistito a una lenta perdita di competitività del sistema portuale italiano rispetto ai principali concorrenti europei. Tra il 2003 e il 2007 il traffico di *container* presso i porti nazionali è cresciuto del 4,8 per cento in media all'anno, in significativo rallentamento rispetto agli anni precedenti (tra il 1997 e il 2003 la crescita era stata del 10,0 per cento), mentre il traffico nei porti del Mediterraneo Occidentale, del Mediterraneo Orientale e del Nord Europa è aumentato, rispettivamente, del 7,4, 8,4 e 11,5 per cento. La quota di mercato dei 12 principali porti italiani, calcolata sulla base del traffico di *container*, è passata dal 19,5 al 16,6 del totale europeo (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Il porto di Venezia ha condiviso la perdita di competitività del sistema portuale italiano: la quota di mercato del porto di Venezia sul totale dei principali porti italiani è rimasta pressoché stabile.

Tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008 la Banca d'Italia ha condotto un'indagine presso le rappresentanze italiane delle principali compagnie di *shipping* mondiali per indagare i vantaggi e gli svantaggi competitivi del sistema portuale italiano. Dall'indagine emerge come il sistema portuale italiano si collochi in una posizione di svantaggio comparato con riferimento all'efficienza degli scali, alla dotazione infrastrutturale dei porti e delle aree limitrofe e alla presenza di centri logistici nell'ambito portuale, mentre goda di un vantaggio competitivo rispetto ai porti del Nord Europa in termini di posizionamento geografico. La posizione dell'Italia è infatti adatta a intercettare la significativa espansione dei flussi commerciali tra i paesi asiatici, l'Europa e il Nord America: l'elevata stazza delle navi di ultima generazione, rendendo impossibile l'attraversamento del Canale di Panama, induce al transito per il Mediterraneo.

Con riferimento al sistema portuale di Venezia, l'indagine della Banca d'Italia conferma che la scarsa profondità dei fondali e le difficoltà di connessione alle rete autostradale e ferroviaria costituiscono i principali fattori di svantaggio rispetto ai concorrenti europei (cfr. *L'economia del Veneto nell'anno 2006*). Tale svantaggio risulta superiore a quello registrato in media dal sistema portuale nazionale. Secondo l'indagine i tempi e i costi delle pratiche doganali, pur penalizzanti nel confronto con i concorrenti europei, sono invece sostanzialmente inferiori alla media nazionale. La struttura del porto di Venezia e la sua dotazione infrastrutturale rappresentano, infine, uno svantaggio competitivo rispetto ai concorrenti europei, in linea con la media italiana.

L'attività dei tre principali aeroporti regionali, Venezia, Verona e Treviso, ha registrato un incremento significativo: il traffico passeggeri è aumentato complessivamente del 13,5 per cento, un valore superiore a quello registrato nell'anno precedente e nel complesso degli aeroporti nazionali nel 2007 (10,4 per cento). Lo svilup-

po del traffico ha interessato tutti gli scali regionali. È invece calato il traffico aeroportuale di merci (-10,6 per cento, nel complesso) a causa delle strategie di riassetto logistico poste in atto dai gestori aeroportuali e da alcuni operatori attivi nel trasporto merci.

I volumi del traffico terrestre connesso al trasporto merci sono ancora aumentati. L'incremento ha riguardato sia il trasporto su rotaia (6,3 per cento) sia quello su gomma: il numero di veicoli pesanti per chilometro in transito sulle autostrade regionali è aumentato del 4,0 per cento.

La situazione economica e finanziaria delle imprese

Il 2007 è stato, nel complesso, un esercizio positivo per lo sviluppo delle vendite delle imprese. Secondo Unioncamere del Veneto il fatturato delle imprese industriali con almeno 10 addetti è aumentato in media del 4,6 per cento, in lieve rallentamento rispetto al 2006 (5,9 per cento). Anche l'indagine della Banca d'Italia ha confermato la decelerazione del fatturato nel comparto industriale (dal 9,5 al 7,0 per cento), mentre è proseguita la crescita nel comparto dei servizi privati non finanziari (7,3 per cento).

La redditività operativa delle aziende è rimasta pressoché invariata rispetto al 2006: secondo le indicazioni fornite da un campione di banche con sede in regione, il rapporto tra margine operativo lordo e fatturato si è mantenuto sui livelli dell'anno precedente. Un indebolimento della redditività operativa emergerebbe per le aziende più piccole, operanti nel settore industriale e delle costruzioni. Secondo l'indagine sulle imprese con 20 addetti e oltre condotta dalla Banca d'Italia, la percentuale di imprese industriali che ha chiuso il bilancio in utile è aumentata dal 68,4 al 76,3 per cento tra il 2006 e il 2007.

Nel 2006 la dinamica del fatturato rilevata nei bilanci censiti negli archivi Cerved aveva evidenziato un tasso di crescita del 9,5 per cento (3,8 per cento nel 2005) coerentemente con la ripresa dell'attività economica registrata nell'anno. L'aumento del fatturato era stato sostenuto in particolare dal settore industriale ed in misura minore dai servizi (tav. a12). Alla crescita delle vendite era corrisposto un lieve miglioramento della redditività operativa che aveva interessato tutti i comparti ad eccezione delle costruzioni; nel complesso il rapporto tra il margine operativo lordo e il totale dell'attivo era passato dall'8,0 all'8,3 per cento.

Nel 2007, secondo le indicazioni emerse dall'indagine condotta presso le banche regionali, in uno scenario contraddistinto da un generalizzato aumento dei tassi di interesse, il peso degli oneri finanziari netti sul fatturato è rimasto stabile per le sole imprese manifatturiere di maggiori dimensioni, grazie all'aumento delle vendite. L'incidenza degli oneri finanziari è invece aumentata per le aziende operanti negli altri settori ed in particolare per quelle edili di minori dimensioni, caratterizzate da un leverage mediamente superiore. Il grado di indebitamento delle imprese industriali e dei servizi si è mantenuto pressoché inalterato rispetto allo scorso anno.

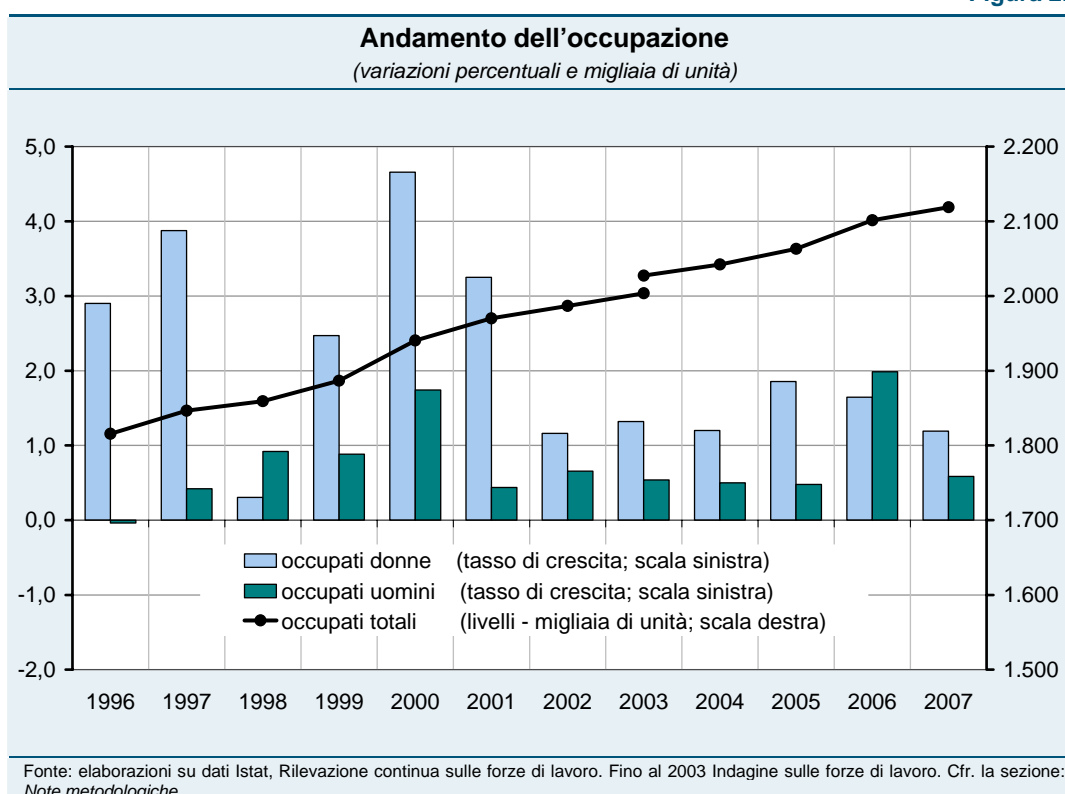
Nel 2006 il peso degli oneri finanziari netti sul valore aggiunto delle imprese presenti in Cerved era aumentato in relazione, oltre che all'aumento del costo medio dei debiti finanziari, anche a un incremento del leverage (costituito dal rapporto tra debiti finanziari e l'aggregato che li comprende con il patrimonio netto) rilevato in tutti i principali settori dell'economia (tav. a12).

2. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione. - Anche il mercato del lavoro ha risentito della decelerazione dell'attività produttiva: nel 2007, sulla base dei dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, l'occupazione è aumentata dello 0,8 per cento, in rallentamento rispetto al 2006 (tav. a13). La crescita degli occupati è stata lievemente inferiore a quella rilevata a livello nazionale (1,0 per cento).

L'incremento dell'occupazione è stato maggiore per la componente femminile (1,2 per cento) rispetto a quella maschile (0,6 per cento) (fig. 2.1). La quota di uomini occupati sul totale degli occupati, che nel 2006 era aumentata per la prima volta dal 1993, è quindi tornata a diminuire. Gli incrementi occupazionali hanno riguardato esclusivamente i lavoratori dipendenti (2,9 per cento), a fronte di una diminuzione del numero di lavoratori autonomi (-5,0 per cento).

Figura 2.1



La dinamica occupazionale è stata particolarmente eterogenea a livello settoriale: gli occupati nel settore edile, che dal 2001 avevano contribuito positivamente alla crescita, sono diminuiti del 2,4 per cento, mentre è cresciuta per il secondo anno

consecutivo l'occupazione nell'industria in senso stretto (2,1 per cento). Gli occupati nel settore dei servizi sono aumentati dell'1,1 per cento: il decremento nel commercio è stato compensato dall'aumento degli occupati negli altri comparti del terziario.

Il tasso di occupazione per la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni è ulteriormente aumentato attestandosi al 65,8 per cento (65,5 nel 2006, 58,7 per cento in Italia nel 2007). Tale incremento ha riguardato sia la componente maschile sia quella femminile.

L'incremento dell'occupazione si è accompagnato a un'ulteriore diffusione delle forme contrattuali flessibili. Gli occupati a tempo parziale sono aumentati del 2,5 per cento e sono passati a rappresentare il 14,9 per cento dell'occupazione complessiva (13,6 per cento in Italia); i dipendenti assunti con un contratto a tempo determinato sono aumentati del 3,5 per cento e rappresentano l'11,3 per cento dell'occupazione dipendente (13,2 per cento in Italia).

Oltre l'86 per cento delle posizioni professionali part time riguarda le donne e in particolare quelle impiegate nel settore terziario. L'incidenza del lavoro a tempo parziale tra i lavoratori di sesso maschile è ben più contenuta (3,5 per cento) rispetto a quella registrata nel complesso per le donne che lavorano (32,1 per cento). Per i contratti di lavoro a tempo determinato la differenza di genere risulta attenuata: il 14,4 per cento dell'occupazione dipendente femminile è impiegata a tempo determinato a fronte dell'8,8 per cento degli uomini. La diffusione di tale tipologia contrattuale è massima nel settore primario e in quello terziario dove raggiunge, rispettivamente, il 27,6 e 13,2 per cento dei lavoratori dipendenti.

GLI IMMIGRATI STRANIERI NEL MERCATO DEL LAVORO

La demografia. - A partire dagli anni novanta il Veneto, come il resto del paese, è diventato meta di un numero crescente di cittadini stranieri in cerca di lavoro e di condizioni di vita migliori di quelle del paese d'origine. In base alle rilevazioni censuarie, tra il 1991 e il 2001 il numero di cittadini stranieri regolarmente residenti in regione è passato dallo 0,5 al 3,4 per cento della popolazione complessiva. In base alle risultanze anagrafiche alla fine del 2006 risiedevano in Veneto oltre 350 mila cittadini stranieri regolari, la seconda comunità regionale dopo quella lombarda in termini assoluti. L'incidenza dell'immigrazione ha raggiunto il 7,3 per cento della popolazione regionale (5,0 per cento in media in Italia), uno dei valori più elevati tra le regioni dopo quelli registrati in Lombardia ed Emilia-Romagna (7,6 e 7,5 per cento, rispettivamente). L'incidenza è superiore alla media regionale nelle province di Treviso (9,1 per cento), Vicenza (9,0 per cento) e Verona (8,2 per cento). Secondo stime dell'Osservatorio regionale del Veneto sull'immigrazione, il numero di presenze irregolari si attesterebbe tra le 60 e le 65 mila unità.

I decreti "flussi" 2006-07. - Il numero di ingressi di lavoratori stranieri assegnato al Veneto dai decreti flussi del 2006 è stato pari a circa 67 mila unità (di cui 9.500 per lavoratori stagionali), ampiamente superiore a quello stabilito dai decreti del periodo 2000-05 che, in media, avevano previsto un numero di ingressi annuo di circa 10 mila unità. Secondo l'Osservatorio regionale sull'immigrazione, sulla base dei decreti 2006 è stato autorizzato l'ingresso di oltre 47 mila lavoratori extracomunitari (di cui circa 7.500 stagionali). A causa della complessità dell'iter burocratico, le autorizzazioni connesse ai decreti flussi 2006 hanno alimentato i flussi di assunzione nel 2006 e, soprattutto, nel 2007.

I decreti flussi del 2007 hanno previsto l'assegnazione di circa 30.400 quote (di cui 10.550 per lavoratori stagionali). Le quote utilizzate per la componente stagionale sono state meno di 5 mila anche a causa della sopravvenuta assunzione dello status di cittadini Comunitari dei lavoratori rumeni. Il decreto flussi per i lavoratori non stagionali, varato alla fine del 2007, non ha avuto effetti sui flussi occupazionali dell'anno; peraltro a fronte delle circa 20

mila quote assegnate al Veneto (il 40 per cento destinate alle collaboratrici domestiche e alle badanti), sono state presentate oltre 84 mila domande.

L'occupazione. - Alla fine del 2006 la popolazione immigrata si caratterizzava per un'età media inferiore a quella dei cittadini italiani e per una maggior presenza maschile. Sebbene nel corso degli anni la percentuale di donne immigrate sia costantemente aumentata, anche in seguito alla crescita della domanda di servizi di assistenza familiare, la proporzione di uomini tra gli stranieri residenti è ancora superiore a quella della popolazione regionale complessiva (52,6 e 49,0 per cento, rispettivamente).

Secondo le elaborazioni effettuate dall'Osservatorio regionale del Veneto sull'immigrazione, sulla base della rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2006 gli stranieri rappresentavano l'8,2 per cento delle forze di lavoro regionali (il 6,0 per cento in Italia). In Veneto la partecipazione al mercato del lavoro risultava significativamente più elevata per la componente straniera rispetto a quella domestica: nel 2006 il tasso di attività degli stranieri era superiore di oltre 10 punti percentuali a quello dei lavoratori nazionali.

Il tasso di occupazione della popolazione straniera di età compresa tra 15 e 64 anni, pari al 69,6 per cento, risultava superiore di circa quattro punti percentuali a quello dei residenti italiani; la differenza era imputabile alla componente maschile, mentre le donne straniere mostravano un tasso di occupazione inferiore a quello delle italiane. Il tasso di disoccupazione risultava pari all'11,1 per cento, superiore a quello dei lavoratori nazionali (3,4 per cento); la differenza era da imputare prevalentemente alla componente femminile.

Tavola R1

Occupazione dei lavoratori stranieri nel 2006 (valori percentuali)										
Occupazione per settore										
	Veneto					Italia				
	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Incidenza su occupazione del settore	2,6	10,5	17,2	5,0	7,6	5,3	6,4	12,2	4,9	5,9
Composizione (1)	1,25	41,9	19,4	37,5	100	3,9	23,7	17,2	55,2	100
Occupazione per tipologia contrattuale (composizione)										
	Veneto					Italia				
	Dipendenti		Totale	Autonomi		Dipendenti		Totale	Autonomi	
	Tempo indeterminato (2)	Tempo determinato (2)		Tempo indeterminato (2)	Tempo determinato (2)					
Lavoratori stranieri	85,0	15,0	87,5	12,5	100	84,4	15,5	85,0	15,0	100
Totale occupati	88,8	11,2	73,6	26,4	100	86,9	13,1	73,6	26,4	100

Fonte: Osservatorio regionale del Veneto sull'immigrazione e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
(1) Il dato si riferisce ai lavoratori stranieri. - (2) In percentuale dei lavoratori dipendenti.

La componente straniera rappresentava il 7,6 per cento dell'occupazione complessiva (5,9 per cento in Italia) (tav. R1). L'incidenza dei lavoratori stranieri era particolarmente elevata, nel confronto con la media del paese, nel settore industriale (10,5 per cento), dove trovavano lavoro il 42 per cento circa degli occupati stranieri, e in quello edile, che assorbiva il 19,4 per cento degli occupati stranieri e dove la loro incidenza sul totale era superiore al 17 per cento (in Italia 12 per cento circa). La quota di stranieri impiegata nei servizi era pari al 37,5 per cento, significativamente inferiore a quella nazionale (55,2 per cento); tuttavia l'incidenza sul totale degli occupati nel settore risultava in regione simile a quella prevalente nel resto del paese.

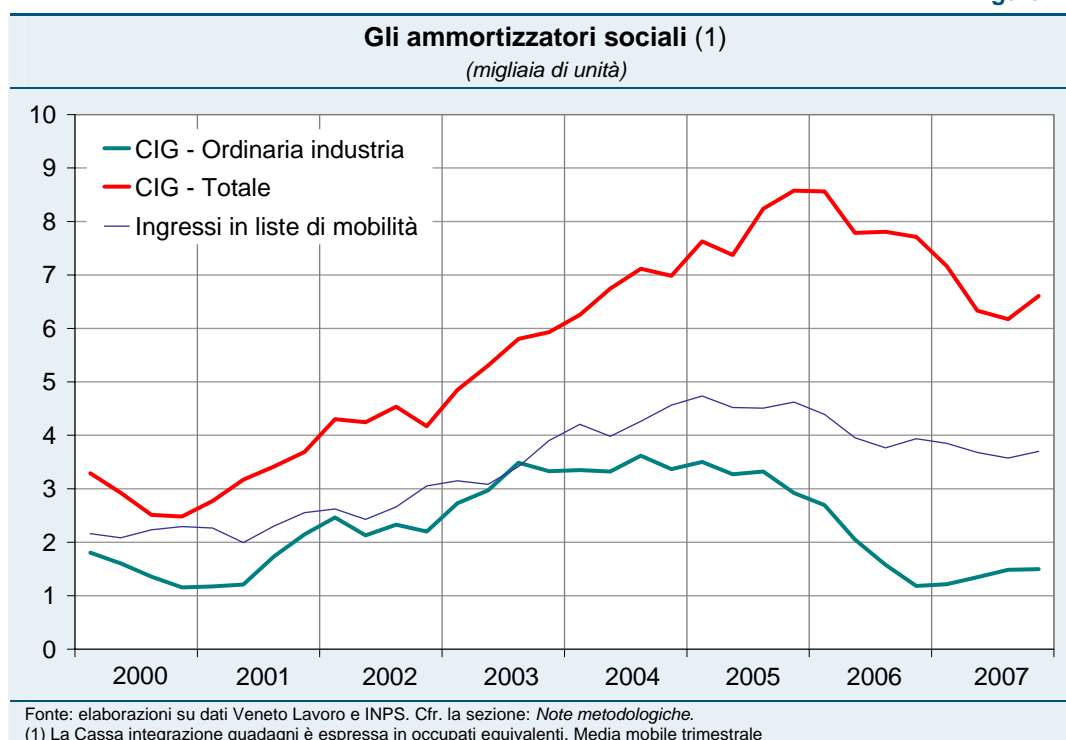
L'87,5 per cento dei lavoratori stranieri risultava occupato come lavoratore dipendente e, tra questi, il 15,0 per cento aveva un contratto a tempo determinato (11,2 per cento per il

complesso dei lavoratori dipendenti). Rispetto al resto del paese la quota di lavoro dipendente era lievemente superiore, mentre l'incidenza dei contratti a tempo determinato risultava allineata a quella nazionale.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione. – Nel 2007 la partecipazione al mercato del lavoro è rimasta invariata: le forze di lavoro, in crescita dal 1995, sono rimaste stabili sui livelli del 2006. Il tasso di attività è passato dal 68,3 al 68,1 per cento tra il 2006 e il 2007 a causa del lieve aumento della popolazione in età lavorativa. Il numero di persone in cerca di occupazione è diminuito del 17,1 per cento; il tasso di disoccupazione è conseguentemente calato dal 4,1 al 3,3 per cento.

Nella seconda parte del 2007, in corrispondenza con il rallentamento ciclico, si è arrestata la riduzione del ricorso agli ammortizzatori sociali in atto dall'inizio del 2006 (fig. 2.2). Comunque, in media, nel 2007 le ore complessive di cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite del 25,5 per cento (tav. a14). La componente ordinaria, più direttamente influenzata dall'andamento ciclico, si è contratta del 24,1 per cento. La componente straordinaria, connessa a crisi strutturali e ristrutturazioni aziendali, aumentata nel periodo 2000-06 del 58 per cento in media all'anno, è calata per la prima volta nel 2007 (-23,6 per cento).

Figura 2.2



Nel primo trimestre del 2008 le ore complessive di CIG sono aumentate del 40,1 per cento rispetto allo stesso trimestre del 2007 (la sola componente ordinaria relativa al settore industriale è aumentata del 48,8 per cento). Gli ingressi nelle liste di mobilità, significativamente diminuiti nel corso del 2006 (-14,0 per cento), nel 2007 hanno registrato un'ulteriore lieve diminuzione (-5,7 per cento).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

3. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Anche nel 2007 i prestiti bancari, al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine, sono aumentati a tassi elevati (10,5 per cento; tav. 3.1). Mentre il tasso di crescita dei prestiti alle famiglie consumatrici è diminuito, anche a causa del rialzo dei tassi di interesse che ha indebolito la domanda di mutui casa, i finanziamenti alle imprese hanno accelerato, specialmente nei primi tre trimestri dell'anno. Per la prima volta dall'inizio del 2001 la crescita dei prestiti distinti per scadenza è stata più equilibrata: il tasso di crescita dei prestiti a breve termine ha accelerato dal 7,9 al 9,6 per cento tra il 2006 e il 2007, mentre la componente a medio e a lungo termine ha rallentato dal 12,7 al 10,9 per cento.

Tavola 3.1

Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)											
<i>(valori percentuali)</i>											
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)				Totale
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b)(3)	Consumatrici	Totale	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2005	-0,7	8,0	7,9	3,4	7,9	13,6	7,9	2,3	12,7	11,7	9,1
2006	11,6	14,6	11,4	3,9	6,8	9,8	10,9	6,2	15,1	14,3	10,8
2007	-20,0	10,7	13,1	4,0	4,2	7,9	12,2	9,7	14,2	13,4	10,5
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2005	4,2	3,0	5,8	8,1	9,5	7,9	5,9	5,3	7,1	6,3	5,9
2006	5,3	4,2	6,3	8,2	9,4	7,6	6,4	5,9	7,4	6,7	6,3
2007	6,3	5,3	7,0	8,7	9,6	8,0	7,1	6,6	8,0	7,3	7,0

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi.

Alla crescita dei prestiti bancari ha contribuito l'aumento dei finanziamenti alle società finanziarie, in particolare a quelle specializzate nel leasing. Sono invece dimi-

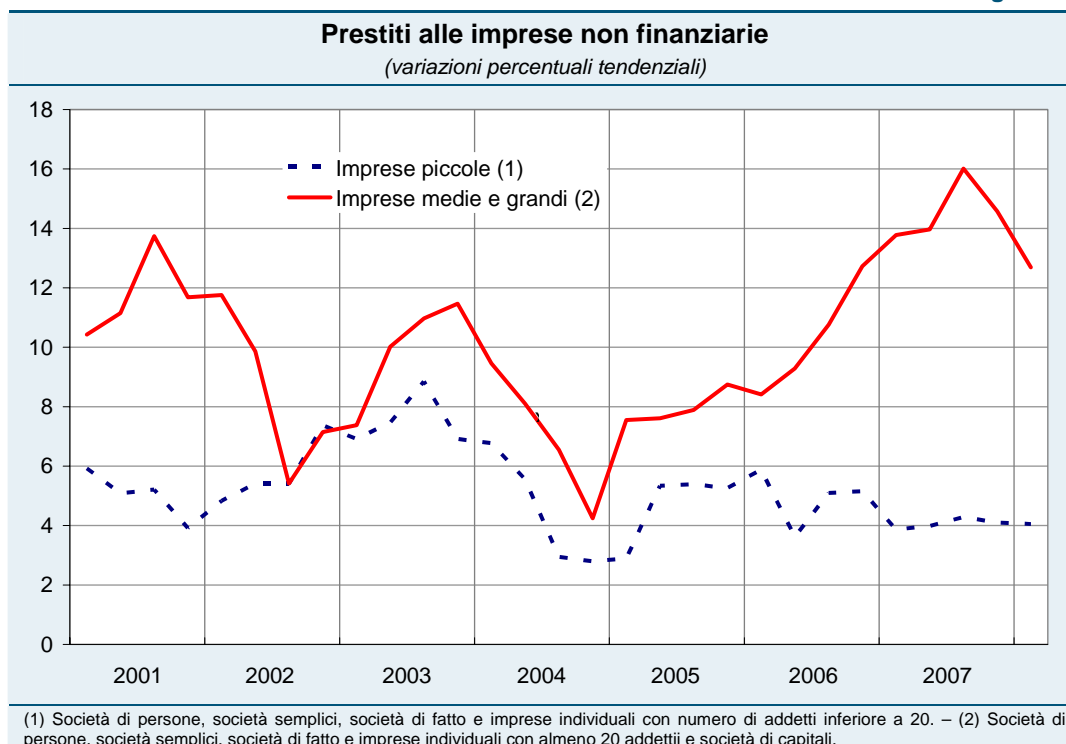
nuiti i finanziamenti alle amministrazioni pubbliche, specialmente quelli concessi alle Amministrazioni locali (cfr., nella sezione *La finanza pubblica decentrata*, il paragrafo: *Il debito*).

Lo scorso mese di marzo i prestiti bancari complessivi sono aumentati del 10,1 per cento su dodici mesi, in lieve rallentamento rispetto alla fine del 2007.

Le imprese. – I prestiti alle imprese hanno continuato ad accelerare nei primi tre trimestri dell'anno proseguendo la dinamica del 2006; nel quarto trimestre, in concomitanza con il rallentamento dell'economia regionale, il ritmo di crescita è diminuito (12,2 per cento alla fine del 2007). I finanziamenti hanno alimentato il capitale circolante delle imprese e l'attività di investimento; quasi la metà della crescita complessiva è attribuibile al comparto edilizio e immobiliare, mentre l'apporto dell'industria è stato di un terzo. Il rallentamento è proseguito nel mese di marzo 2008 (10,8 per cento).

Alla fine del 2007 i prestiti bancari a breve termine risultavano in accelerazione (al 9,4 per cento dall'8,0 per cento del 2006) in tutti i principali comparti di attività economica, in particolare nella forma tecnica dei conti correnti (10,7 per cento) e degli anticipi per operazioni di factoring (quelli erogati da banche e società finanziarie iscritte all'albo speciale sono aumentati del 16,9 per cento). Secondo i dati dell'ISAE la situazione di liquidità delle imprese industriali ha raggiunto livelli ottimali in autunno per diminuire successivamente.

Figura 3.1



I finanziamenti a medio e a lungo termine sono aumentati del 14,5 per cento (13,5 per cento alla fine del 2006) sostenuti dal fabbisogno del comparto edilizio e

immobiliare e, specialmente nella prima parte dell'anno, dall'attività d'investimento delle imprese industriali e dei servizi. Anche i prestiti per operazioni di leasing effettuati da banche e società finanziarie iscritte all'albo speciale sono aumentati (15,3 per cento), in accelerazione rispetto al 2006.

Negli ultimi tre anni, coerentemente con i minori tassi di sviluppo delle vendite e di redditività operativa, i prestiti alle imprese di minore dimensione (famiglie produttrici e società con meno di 20 addetti) hanno mostrato tassi di crescita stabili e sensibilmente più contenuti rispetto alla crescita dei finanziamenti bancari alle imprese di maggiore dimensione (società con almeno 20 addetti; fig. 3.1). Alla fine del 2007 il tasso di crescita dei prestiti alle imprese di maggiori dimensioni ha raggiunto il 14,6 per cento contro il 4,1 per cento delle imprese più piccole.

Oltre che nelle costruzioni e nel settore degli altri servizi vendibili (che comprendono i servizi immobiliari) la crescita dei finanziamenti è stata particolarmente sostenuta nei comparti industriali della meccanica, dei prodotti alimentari e dell'editoria e, nel terziario, nel settore dei trasporti e delle Comunicazioni. I prestiti al comparto tessile, dell'abbigliamento e delle calzature sono invece diminuiti (tav. a18).

Gli interventi di private equity e venture capital. - Nel 2007 il ricorso alla quotazione è stato marginale. Una sola società con sede in Veneto ha fatto ingresso nel mercato di borsa nazionale portando a 22 il numero delle società quotate con sede in Veneto. È invece aumentato il numero e il valore complessivo delle operazioni di *private equity* e di *venture capital* che hanno interessato le imprese regionali. Secondo l'Aifi, l'Associazione italiana degli investitori istituzionali nel capitale di rischio (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel 2007 sono state effettuate 22 operazioni (19 nel 2006) per un valore complessivo di 464 milioni di euro (232 milioni nel 2006).

Nel quinquennio 2003-07 sono state effettuate 102 operazioni di private equity e venture capital per un valore complessivo di 1.487 milioni di euro pari al 10,2 per cento del valore delle operazioni effettuate a livello nazionale. In media ogni anno sono state effettuate operazioni per un valore pari allo 0,22 per cento del PIL regionale (0,34 e 0,20 per cento, rispettivamente, nelle regioni del Nord e in Italia). Il Veneto si situa al quarto posto della graduatoria regionale per numero di operazioni effettuate e al quinto posto, dopo Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Lombardia ed Emilia-Romagna, per incidenza del valore delle operazioni sul PIL regionale.

Il Veneto si caratterizza inoltre per la maggior quota di operazioni finalizzate all'acquisizione della totalità o della maggioranza dell'azienda (buy-out) o di quote di minoranza da soci in uscita (replacement) rispetto a quelle finalizzate all'avvio (early stage) o allo sviluppo (expansion) dell'attività imprenditoriale. Il primo tipo di operazioni ha infatti rappresentato il 52 per cento del numero di operazioni e l'80 per cento del valore complessivo (il 36 e 77 per cento, rispettivamente, in Italia).

Le famiglie consumatrici. - Nel 2007 i prestiti bancari alle famiglie consumatrici hanno rallentato la crescita al 7,9 per cento (9,8 nel 2006) anche a causa della maggiore onerosità dell'indebitamento. Anche quest'anno sono avvenute operazioni di cartolarizzazione che hanno determinato l'uscita dei mutui dai bilanci bancari per un importo di circa 1,4 miliardi di euro (1,5 nel 2006). Lo scorso mese di marzo il tasso di crescita dei prestiti alle famiglie consumatrici risultava invariato (7,9 per cento).

Il tasso di crescita dei mutui destinati all'acquisto di abitazioni è calato al 7,3 per cento (9,9 per cento nel 2006). Per la prima volta nel decennio, nel 2007 il flusso totale di nuovi mutui erogati dal sistema bancario (5,7 miliardi di euro) è diminuito (-4,0 per cento). Secondo l'indagine sulle banche con sede in regione il 7 per cento

dei nuovi mutui è stato erogato a lavoratori immigrati stranieri.

All'indebolimento della crescita dei mutui casa ha contribuito l'aumento dei tassi di interesse: in media, tra il 2006 e il 2007, il TAEG (tasso annuo effettivo globale) applicato alle famiglie consumatrici sui prestiti per l'acquisto della casa è aumentato dal 4,4 al 5,5 per cento. L'incremento è stato più intenso per i mutui a tasso variabile: il differenziale di prezzo tra i mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile, positivo, è calato da 0,8 a 0,4 punti percentuali. Questo ha indotto le famiglie a ricorrere con maggiore frequenza ai mutui a tasso fisso, la cui quota sull'ammontare totale erogato nel corso del 2007 ha raggiunto il 40,7 per cento (12,8 per cento nel 2006).

Il rallentamento dei prestiti alle famiglie ha interessato anche il segmento del credito al consumo, il cui tasso di crescita è calato al 15,2 per cento (17,6 per cento nel 2006). I finanziamenti erogati dalle banche sono rimasti quasi invariati (3,8 per cento), mentre l'attività delle società finanziarie iscritte all'albo speciale è proseguita a ritmi elevati (33,8 per cento).

Le condizioni di offerta. – Le turbolenze registrate sui mercati finanziari internazionali nella seconda parte del 2007 hanno determinato un rialzo dei tassi interbancari superiore a quello dei tassi ufficiali: tra la fine del 2006 e la fine del 2007, a fronte di un aumento del tasso d'interesse sulle operazioni di rifinanziamento principale dell'Eurosistema di 50 punti base, il tasso interbancario a tre mesi ha registrato un incremento di circa 1,2 punti percentuali..

I tassi di interesse bancari hanno risentito dell'andamento dei tassi sul mercato monetario. I tassi attivi a breve termine applicati alla clientela residente sono aumentati, tra il quarto trimestre del 2006 e il quarto trimestre del 2007, di 0,7 punti percentuali al 7,0 per cento, mentre i tassi attivi sulle erogazioni di finanziamenti a medio e a lungo termine sono aumentati di 0,9 punti percentuali al 5,8 per cento (tavv. 3.1 e a21). L'aumento dei tassi d'interesse è stato peraltro parzialmente compensato da una diminuzione dei margini relativi a commissioni e oneri accessori ai prestiti (cfr. il riquadro: *Il costo del credito bancario alle imprese: i tassi d'interesse e l'incidenza delle spese accessorie*).

Verso la fine dell'anno le politiche di offerta di credito alle imprese si sono orientate verso una maggiore selettività delle condizioni di erogazione dei finanziamenti. Nel quarto trimestre del 2007 il differenziale tra il tasso di interesse medio applicato alle aperture di credito in conto corrente e quello praticato al 10 per cento delle imprese con il tasso d'interesse più basso, in diminuzione nei due anni precedenti, ha registrato un'inversione di tendenza aumentando di 0,1 punti percentuali rispetto al terzo trimestre.

IL COSTO DEL CREDITO BANCARIO ALLE IMPRESE: I TASSI DI INTERESSE E L'INCIDENZA DELLE SPESE ACCESSORIE

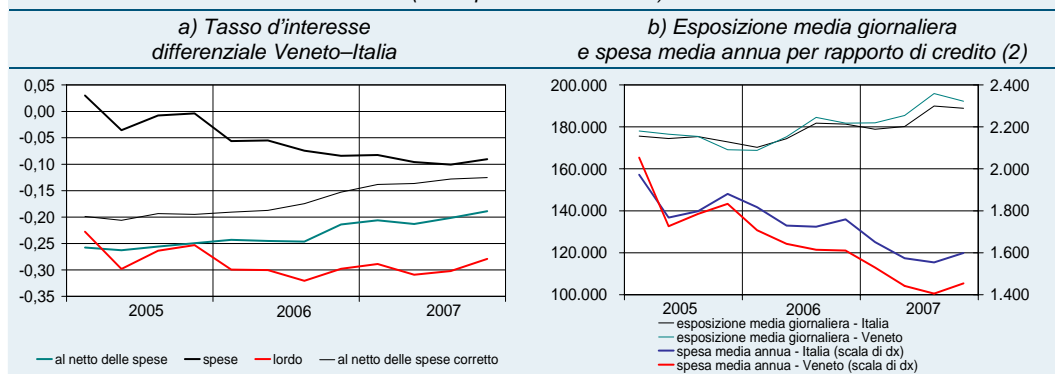
Tra il primo trimestre del 2005 e il quarto trimestre del 2007 il tasso di interesse a breve termine applicato al complesso dei finanziamenti alle imprese in Veneto è passato dal 6,1 al 7,1 per cento ed è risultato sistematicamente inferiore a quello nazionale. Il differenziale tra il tasso applicato in Veneto e quello nazionale è aumentato, in valore assoluto, da -23 a -28 punti base.

Nello stesso periodo, il differenziale al netto delle commissioni e degli oneri accessori (d'ora in poi "spese") è diminuito, in valore assoluto, passando da -25 a -19 punti base. Tale differenziale riflette, tra gli altri fattori, la diversa struttura produttiva in termini settoriali e dimensionali delle imprese che caratterizza le due aree. Depurando lo spread dagli effetti connessi alla diversa struttura produttiva esso si riduce, in termini assoluti, di 6 punti passando, alla fine del 2007, a -13 punti base (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Figura R2

Prestiti a breve termine alle imprese (1)

(valori percentuali ed euro)



Fonte: segnalazione dei tassi attivi alla Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

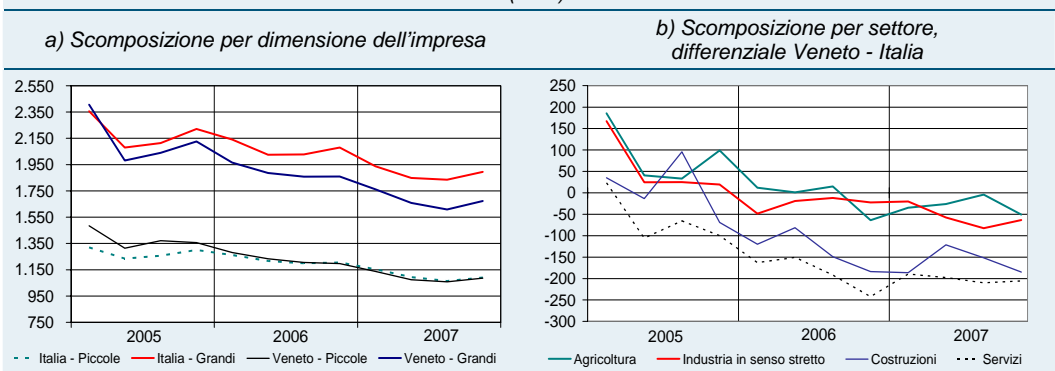
(1) Società non finanziarie e famiglie produttrici. - (2) I valori della spesa media annua per rapporto di credito sono riportati nella scala di destra.

Il fattore che differenzia la dinamica dei tassi d'interesse regionali da quelli nazionali è costituito dall'incidenza delle spese, diminuita in modo più marcato per i finanziamenti alle imprese regionali. Il differenziale Veneto-Italia dell'incidenza delle spese sul tasso d'interesse lordo è passato da un valore nullo a -9 punti base (fig. R2.a).

Figura R3

Commissioni e oneri accessori: spesa media annua per rapporto di credito

(euro)



Fonte: segnalazione dei tassi attivi alla Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Variazioni nell'incidenza delle spese sul tasso d'interesse lordo possono derivare da variazioni nel livello medio del credito utilizzato e della spesa media per ogni singolo rapporto di credito. Nel periodo in esame l'andamento del credito utilizzato (esposizione media giornaliera) non ha evidenziato marcate differenze tra la clientela veneta e quella nazionale, mentre la spesa media annua per rapporto di credito in Veneto è passata da valori lievemente superiori a quelli nazionali a valori significativamente inferiori: alla fine del 2007 in Veneto ogni

rapporto di credito a breve termine costava alle imprese, in media, circa 1.450 euro l'anno contro i 1.660 euro rilevati a livello nazionale (fig. R2.b).

La riduzione della spesa media è stata più intensa in Veneto in tutti i settori produttivi ed è stata più accentuata per le imprese di maggiori dimensioni rispetto a quelle piccole (famiglie produttrici e imprese con meno di 20 addetti), per le quali la spesa media alla fine del periodo è risultata in linea con quella nazionale (fig. R3).

La rischiosità del credito. – Anche nel 2007 le condizioni di rischiosità media dei crediti bancari sono rimaste soddisfacenti. L'incidenza delle nuove sofferenze rettificcate sui prestiti complessivi è aumentata di 0,1 punti percentuali allo 0,9 per cento (tav. 3.2). L'aumento contenuto dell'indicatore si è concentrato nel comparto delle famiglie consumatrici (cfr. il riquadro: *L'evoluzione della rischiosità creditizia delle famiglie consumatrici*). Il tasso di decadimento dei prestiti alle imprese dei principali comparti produttivi è rimasto pressoché inalterato.

Tavola 3.2

Sofferenze e incagli delle banche per settore di attività economica (1)									
<i>(valori percentuali)</i>									
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)				Totale
			Produttrici (b)(2)	Consumatrici	Totale	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi	
Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (3)									
2005	0,0	1,0	1,2	0,6	1,0	1,4	0,8	0,8	0,9
2006	0,0	0,9	1,3	0,7	1,0	1,2	1,1	0,7	0,8
2007	0,1	1,0	1,2	0,8	1,0	1,2	1,1	0,8	0,9
Variazioni degli incagli sul periodo corrispondente (4)									
2005	-3,4	2,5	-13,2	2,7	-0,4	4,2	5,2	-4,7	0,3
2006	-19,2	-1,1	1,9	3,5	-0,6	-0,9	-6,8	-2,1	0,0
2007	2,6	11,8	3,9	9,5	10,6	-4,5	36,4	15,0	10,3

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Flusso delle "sofferenze rettificcate" negli ultimi 12 mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificcata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettificcate" sono tratti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. – (4) Dati di fine periodo.

Le partite incagliate, che rappresentano prestiti a clienti in temporanea difficoltà, sono aumentate del 10,3 per cento, in accelerazione rispetto agli anni precedenti. L'incremento ha riguardato, anche in questo caso, le famiglie consumatrici e, specialmente, le aziende dell'edilizia (36,4 per cento) e, tra gli altri servizi vendibili, quelle immobiliari (18,9 per cento). La quota degli incagli sui prestiti è rimasta comunque pressoché inalterata (2,3 per cento) in conseguenza dell'elevato sviluppo dei prestiti complessivi.

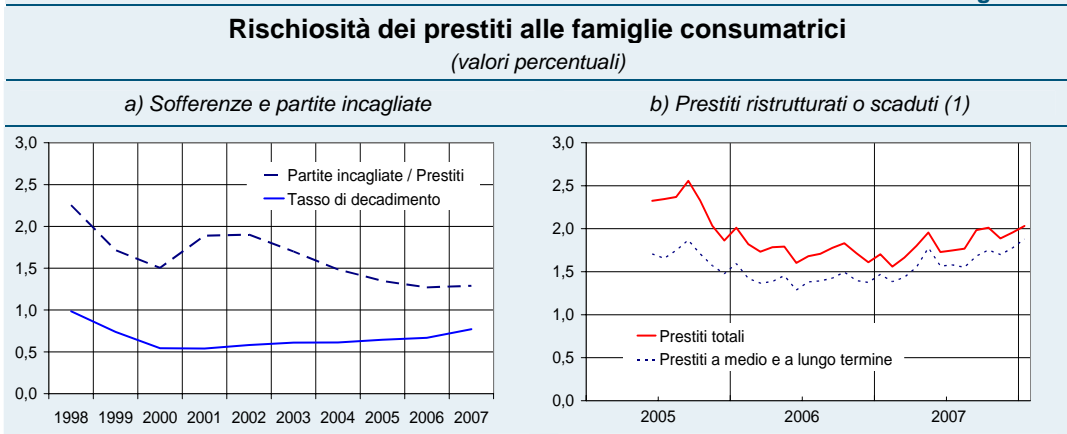
LA RISCHIOSITÀ CREDITIZIA DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI

Allo stato attuale, nonostante l'incremento nel costo dei finanziamenti, il credito alle famiglie consumatrici non presenta particolari tensioni. Il rapporto tra le iscrizioni in sofferenza nell'arco dell'anno e il totale dei crediti in essere all'inizio del periodo (tasso di decadimento), quasi invariato fino al 2006, nel 2007 è lievemente aumentato (allo 0,77 per cento).

Negli ultimi cinque anni il tasso di decadimento è risultato allineato a quello medio registrato nelle regioni del Nord. Il rapporto tra le partite incagliate e i prestiti al lordo delle sofferenze, in diminuzione fino al 2006, nel 2007 è rimasto invariato (fig. R4.a).

Per disporre di una visione più completa dell'evoluzione della qualità media del credito alle famiglie può essere opportuno considerare, oltre alle sofferenze e agli incagli, i crediti ristrutturati e quelli le cui rate risultano impagate da più di 90 giorni. In base alle segnalazioni alla Centrale dei rischi (importi oltre i 75.000 euro) la quota di prestiti in ristrutturazione o scaduti risulta in crescita dall'inizio del 2007 (fig. R4.b).

Figura R4



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Finanziamenti ristrutturati o scaduti da almeno 90 giorni in rapporto ai finanziamenti totali.

Secondo l'indagine sulle banche con sede in regione (cfr. la sezione. *Note metodologiche*) il numero dei contratti di mutuo rinegoziati nel 2007, relativi a finanziamenti erogati anche negli anni precedenti, si è commisurato al 14 per cento circa dei nuovi mutui erogati nell'anno. Secondo le banche intervistate la principale determinante delle rinegoziazioni è stato il rialzo dei tassi d'interesse; il livello e la tipologia del tasso d'interesse (fisso o variabile) hanno costituito, infatti, gli elementi contrattuali più frequentemente oggetto di revisione.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2007 la raccolta bancaria da clientela residente in Veneto è cresciuta del 5,7 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente (4,1 per cento). Le famiglie consumatrici hanno incrementato significativamente gli investimenti in obbligazioni bancarie e le operazioni di cessioni di titoli pronti contro termine, favorite entrambe dal rialzo dei rendimenti sul mercato obbligazionario. È invece diminuito il tasso di crescita dei depositi in conto corrente; le famiglie consumatrici, in particolare, hanno mantenuto pressoché invariata la consistenza di tali depositi (tavv. 3.3 e a15).

Nel primo trimestre del 2008 la raccolta bancaria da clientela ha ulteriormente accelerato (8,8 per cento a marzo), alimentata dall'ulteriore sviluppo delle obbligazioni (aumentate del 15,4 per cento) e della raccolta in conto corrente (5,1 per cento), aumentata anche per le famiglie consumatrici (4,5 per cento).

Nel 2007 il valore nominale dei titoli in deposito presso il sistema bancario è aumentato del 4,2 per cento, in lieve accelerazione rispetto al 2006 (3,1 per cento) (tav. a19). Vi hanno contribuito le famiglie consumatrici che con il rialzo dei rendi-

menti sul mercato obbligazionario hanno incrementato la quota di titoli a reddito fisso nel proprio portafoglio: i titoli di Stato e le obbligazioni non bancarie sono aumentate, entrambi, di oltre il 23 per cento.

Tavola 3.3

Raccolta bancaria per forma tecnica (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)					
PERIODI	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
Famiglie consumatrici					
2005	4,0	3,9	21,4	-4,4	1,0
2006	6,1	4,4	36,5	3,1	5,1
2007	3,0	0,9	25,9	8,9	4,9
Totale					
2005	7,3	7,3	28,2	-5,8	2,9
2006	5,9	4,9	29,2	-0,1	4,1
2007	4,6	4,4	19,2	8,5	5,7

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

È invece diminuita la consistenza delle azioni (-13,4), penalizzate dal ribasso dei corsi azionari registrato nella seconda parte dell'anno, ed è continuata la riduzione degli strumenti di gestione del risparmio: l'ammontare complessivo dei fondi comuni di investimento in deposito presso il sistema bancario e dei titoli in deposito connessi a gestioni patrimoniali è calato, rispettivamente, del -12,3 e -25,1 per cento.

Secondo l'indagine sulle banche regionali, anche la raccolta premi relativa a polizze assicurative sulla vita distribuite attraverso la rete di vendita del sistema bancario, dopo la diminuzione registrata nel 2006, è ulteriormente calata.

La ricchezza delle famiglie

In base a una ricostruzione della ricchezza delle famiglie a livello regionale, nel 2005 la ricchezza netta pro capite reale e finanziaria delle famiglie venete era di circa 149.200 euro, inferiore dell'11,5 per cento al valore medio delle regioni del Nord. Nel 2003 la ricchezza netta rappresentava 8,5 volte il reddito disponibile regionale, rapporto superiore a quello medio del Nord e nazionale (8,0 e 7,9, rispettivamente; tav. 3.4).

Nel 2006, secondo l'indagine sulle famiglie condotta dalla Banca d'Italia, in Veneto, analogamente a quanto rilevato a livello nazionale, poco meno della metà della ricchezza netta era detenuta dal 10 per cento delle famiglie più ricche.

Tra il 1998 e il 2005 la ricchezza netta pro capite è aumentata del 5,6 per cento l'anno, un ritmo di crescita superiore a quello del Nord e analogo a quello nazionale. Fino al 2000 il contributo medio alla crescita della ricchezza netta era da attribuire in parti quasi uguali all'incremento dei capital gain e del risparmio, mentre negli anni successivi è prevalso il primo, ovvero l'incremento dei prezzi delle attività.

Nel 1998 il 63,8 per cento della ricchezza delle famiglie venete era costituito da attività reali, contro il 54,5 per cento registrato nel Nord. Nel periodo successivo le attività reali sono cresciute a un ritmo simile a quello registrato dalle attività finanziarie. Sebbene nel resto del paese l'accumulazione di ricchezza reale sia progredita a ritmi più elevati, nel 2005 in Veneto la quota di attività reali sulla ricchezza complessiva era ancora superiore a quella del Nord (64,8 e 58,4 per cento, rispettivamente).

Tavola 3.4

La ricchezza pro capite delle famiglie										
<i>(migliaia di euro, tasso di incremento annuo e numero puro)</i>										
VOCI		Veneto			Nord			Italia		
		1998	2005	%	1998	2005	%	1998	2005	%
Attività reali	(a)	64,9	96,8	5,9	64,5	98,4	6,2	55,1	84,4	6,3
Attività finanziarie	(b)	43,1	63,9	5,8	60,6	82,5	4,5	43,1	59,7	4,8
Passività finanziarie	(c)	6,3	11,4	9,0	6,7	12,4	9,1	5,8	10,3	8,6
Ricchezza netta	(d=a+b-c)	101,7	149,2	5,6	118,3	168,5	5,2	92,4	133,8	5,4
	<i>in rapporto al reddito disponibile (nel 2003)</i>		8,5			8,0			7,9	

Fonte: elaborazioni su dati tratti dai Conti finanziari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Nonostante la crescita più intensa, nel 2005 il valore delle attività finanziarie pro capite detenute dalle famiglie venete era ancora inferiore a quello medio delle regioni del Nord (63.900 e 82.500 euro, rispettivamente).

In Veneto le decisioni di allocazione della ricchezza finanziaria hanno privilegiato gli strumenti rappresentativi di quote di capitale delle imprese come azioni e partecipazioni (la cui quota sul totale è passata dal 17,6 al 23,1 per cento). È aumentato in maniera rilevante anche il risparmio previdenziale: la quota fondi pensione e polizze assicurative sul totale delle attività finanziarie è passata dal 12,2 al 20,1 per cento, valore, quest'ultimo, superiore a quello medio del Nord e dell'Italia di circa 5 punti percentuali. Alla diminuzione della quota di titoli di Stato e fondi Comuni d'investimento è corrisposto l'aumento del risparmio postale, delle obbligazioni italiane, in gran parte costituite da obbligazioni bancarie, e dei titoli esteri (tav. a20). Nonostante tale evoluzione, nel 2005 la quota di circolante e depositi era ancora significativamente superiore a quella media delle regioni del Nord.

In base alla ripartizione regionale dei Conti finanziari nazionali, nel 2006 le attività finanziarie complessive detenute dalle famiglie venete sono aumentate del 4,7 per cento, analogamente a quanto rilevato nelle regioni del Nord e in Italia. La crescita dei corsi azionari ha trainato l'aumento di valore delle azioni e partecipazioni nel portafoglio delle famiglie; alla diminuzione di titoli di Stato e fondi Comuni d'investimento è corrisposto l'aumento del circolante e depositi bancari (tav. a20).

Nel 2005 le passività finanziarie pro capite delle famiglie venete ammontavano a 11.400 euro circa, un valore inferiore a quello medio del Nord (12.400 euro). Esse rappresentavano il 7,7 per cento della ricchezza netta complessiva (7,3 per cento al Nord).

Secondo l'indagine sulle famiglie della Banca d'Italia nel 2006 poco meno di un quarto delle famiglie venete risultava indebitata, in linea con quanto rilevato a livello nazionale.

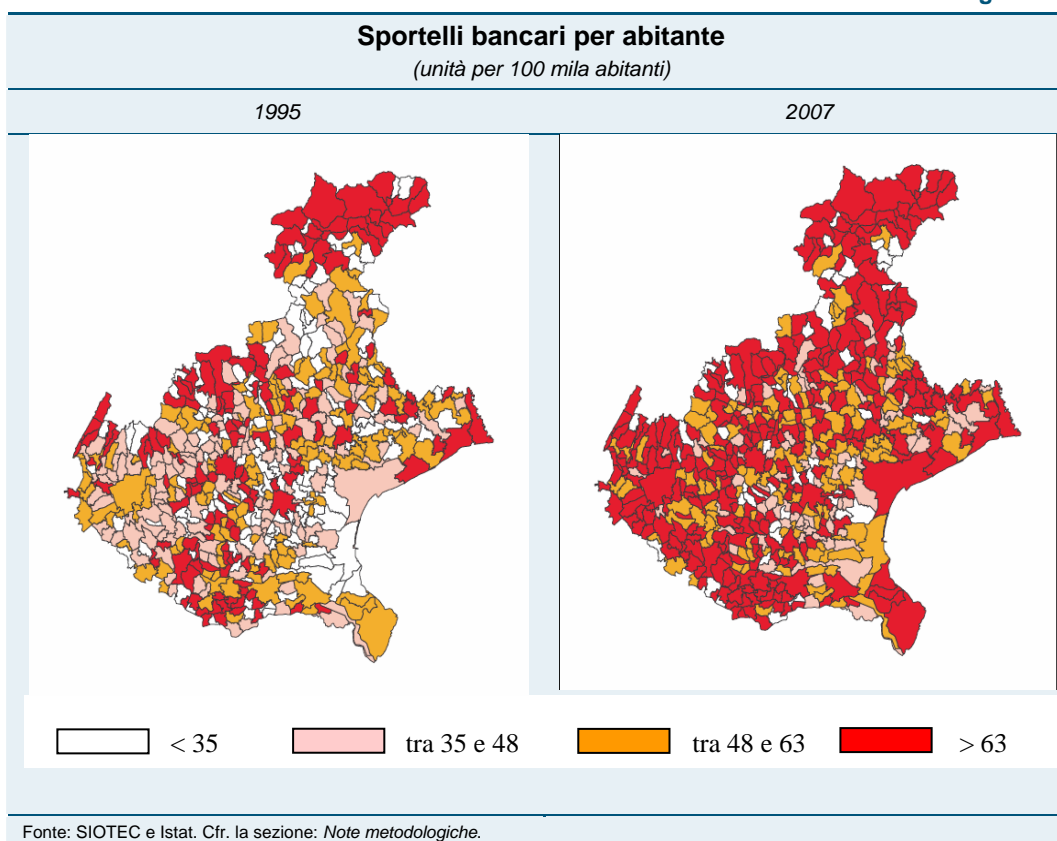
In Veneto le passività finanziarie hanno registrato un ritmo di crescita medio annuo elevato (9,0 per cento), analogo a quello registrato, in media, nel Nord e superiore a quello nazionale (tav. 3.4). Tra le passività finanziarie, i mutui per l'acquisto dell'abitazione e il credito al consumo hanno registrato i tassi di crescita più alti (tav. a20).

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Nel 2007 il numero degli intermediari bancari presenti in Veneto è ulteriormente aumentato: il numero di banche presenti con almeno uno sportello è cresciuto di cinque unità, portandosi a 143 (tav. a22).

Il numero di banche con sede in Veneto è aumentato di tre unità, a 61, in seguito alla trasformazione in banca, con la denominazione di Banca Popolare di Garanzza, di Interconfidi Nord Est (ex consorzio di garanzia dei fidi) e alle operazioni di riassetto dei gruppi Veneto Banca e Banco Popolare che hanno determinato, entrambi, la costituzione di una nuova banca con funzioni non operative di holding capogruppo. All'aumento del numero di banche attive sul territorio regionale hanno inoltre contribuito due filiali di banche estere con l'apertura di uno sportello in regione.

Figura 3.2



È proseguito lo sviluppo delle reti commerciali attraverso l'apertura di nuovi sportelli bancari, aumentati del 3,0 per cento, a 3.551 unità. L'estensione della rete di vendita delle banche di credito cooperativo è stata particolarmente intensa (6,1 per

cento), con 612 unità rappresenta il 17,2 per cento degli sportelli presenti sul territorio regionale (12,9 per cento nel 1995).

Tra il 1995 e il 2007 il numero di sportelli è aumentato del 3,8 per cento in media l'anno, un tasso di crescita superiore a quello nazionale (3,0 per cento) e tra i più elevati a livello regionale. In rapporto alla popolazione si è passati da 51,3 a 74,4 sportelli ogni 100 mila abitanti (in Italia da 41,2 a 56,2). Lo sviluppo della rete di vendita è stato particolarmente intenso nei Comuni della fascia pedemontana e lungo le direttrici transpolesana (che collega Rovigo e Verona) e feltrina (che unisce l'area del bellunese all'alta marca trevigiana) (fig. 3.2). In rapporto al prodotto regionale in termini reali la diffusione degli sportelli, che nel 1995 era allineata a quella media nazionale, nel 2007 risultava pari a 2,9 sportelli per 100 milioni di PIL a prezzi del 2000, un valore superiore a quello medio italiano (2,6) e delle regioni del Nord Ovest (2,5).

Nel 2007 le reti di vendita bancarie si sono ampliate anche attraverso l'installazione di un significativo numero di apparecchiature ATM (*Automated teller machines*), aumentate del 17,1 per cento.

È continuata la tendenza positiva alla diffusione dei servizi bancari attraverso la rete telematica. Il numero di utenti dei servizi di *home* e *phone banking* è aumentato, rispettivamente, del 26,0 e 21,2 per cento; tre quarti dei collegamenti permettono di impartire disposizioni bancarie. Anche le utenze dei servizi di *corporate banking* sono aumentate significativamente (27,7 per cento); nell'87 per cento dei casi esse consentono funzioni dispositive (tav. 3.5).

Tavola 3.5

Clienti dei servizi di <i>home</i>, <i>phone</i> e <i>corporate banking</i> (1)					
<i>(unità e variazioni percentuali)</i>					
VOCI	Consistenza			Variazione	
	2005	2006	2007	2005-06	2006-07
Home banking	648.692	966.190	1.217.647	48,9	26,0
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	566.789	721.947	900.916	27,4	24,8
- tramite Internet	634.211	947.375	1.181.462	49,4	24,7
- tramite altre reti	14.481	18.815	36.185	29,9	92,3
Phone banking	676.593	936.935	1.135.556	38,5	21,2
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	611.921	717.234	841.315	17,2	17,3
Corporate banking	109.968	142.960	182.596	30,0	27,7
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	90.146	119.920	158.609	33,0	32,3
- tramite Internet	46.563	60.067	81.787	29,0	36,2
- tramite altre reti	63.405	82.893	100.809	30,7	21,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

4. LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico

Nella media del triennio 2004-06, la spesa pubblica delle Amministrazioni locali venete, al netto di quella per interessi, desunta dal bilancio consolidato di Regione, Province, Comuni e altri Enti locali dei *Conti pubblici territoriali* (CPT), ha rappresentato l'11,1 per cento del PIL regionale. In termini pro capite la spesa è stata pari a 3.190 euro, lievemente inferiore a quella media delle Regioni a statuto ordinario (RSO): nel confronto con quest'ultime, la spesa primaria corrente pro capite è risultata inferiore del 4 per cento, quella in conto capitale superiore di circa 8 punti percentuali (tav. a23).

Nel triennio 2004-06 la spesa delle Amministrazioni locali del Veneto è cresciuta ad un tasso medio annuo del 4,4 per cento; la dinamica è risultata più sostenuta di quella media delle RSO (2,5 per cento) e dell'Italia (3,1 per cento). Vi ha contribuito, in particolare, la spesa primaria corrente (5,0 per cento, nelle RSO 2,8 per cento), che ha mostrato una significativa accelerazione nel 2006 (8,2 per cento).

Il 66,5 per cento della spesa primaria corrente è stata erogata dalle Regioni e dalle ASL, essenzialmente per servizi sanitari, mentre circa la metà di quella in conto capitale è riferibile ai Comuni, prevalentemente per gli investimenti.

Nel triennio, il livello complessivo della spesa erogata in Veneto dalle Amministrazioni pubbliche, ottenuta sommando alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio, è stato pari al 34,9 per cento del PIL e a 9.995 euro pro capite, più contenuto rispetto alla media delle RSO (43,2 per cento del PIL e 10.929 euro pro capite).

Gli investimenti pubblici. - La spesa pubblica per investimenti fissi delle Amministrazioni locali, calcolata sulla base dei CPT, ha rappresentato nel triennio 2004-06 mediamente l'88 per cento degli investimenti complessivi delle Amministrazioni pubbliche ed è stata pari all'1,7 per cento del PIL regionale, in linea con quanto rilevato nella media delle RSO (tav. a25).

Dopo la crescita sostenuta del biennio 2003-04, nel biennio successivo la spesa per investimenti è diminuita (-2,0 per cento in media all'anno). Alla crescita degli investimenti della Regione e delle ASL (11,6 per cento, in Italia 1,2 per cento) si è con-

trapposta la diminuzione della spesa dei Comuni (-5,9 per cento in media all'anno, in Italia -5,3 per cento), che ha riflesso le crescenti difficoltà di bilancio e i vincoli imposti dal Patto di stabilità interno, che nel biennio 2005-06 hanno interessato anche la spesa in conto capitale. La quota di spesa riferibile ai Comuni è quindi ulteriormente scesa, attestandosi nel 2006 al 57,8 per cento, dal 66 per cento del 2003.

Il ruolo delle Imprese pubbliche locali (IPL), ossia dei Consorzi e forme associative di Enti locali, delle Aziende e istituzioni locali e delle Società e fondazioni partecipate dagli Enti locali, è cresciuto nell'ultimo decennio in seguito al processo di esternalizzazione di alcuni rilevanti servizi di pubblica utilità. Nel 2006, gli investimenti riferibili alle IPL sono risultati pari al 43 per cento circa degli investimenti effettuati dalle Amministrazioni locali (nel 1996 era di poco inferiore al 16 per cento).

Sulla base delle informazioni preliminari della Ragioneria generale dello Stato, nel 2007 gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali venete sono tornati a crescere del 2,5 per cento; vi hanno contribuito gli incrementi attribuibili alla Regione e alle ASL (8,3 per cento) e alle Province (1,4 per cento). È invece rimasta pressoché stazionaria la spesa riconducibile ai Comuni (-0,2 per cento).

La sanità

I costi del Servizio sanitario regionale (2004-06). – La spesa sanitaria in Veneto, desunta sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere rilevati dal Sistema Informativo Sanitario (SIS), è cresciuta in media all'anno del 6,3 per cento, in linea con la crescita media nazionale e delle RSO; alla dinamica relativamente più contenuta dei costi relativi alla gestione diretta (5,6 per cento), si è associata una crescita più intensa dei costi legati alle prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati (7,4 per cento). Nel 2006 la spesa complessiva aveva superato l'importo di 8 miliardi di euro, pari a 1.694 euro pro capite (1.727 nelle RSO; tav. a24).

La moderazione nella dinamica dei costi della gestione diretta è stata favorita dal contenimento della spesa per il personale, che rappresenta poco meno di un terzo dei costi totali, cresciuta in media all'anno del 3,9 per cento (6,0 per cento nelle RSO). Anche l'evoluzione della spesa per beni e servizi è risultata relativamente meno intensa di quella media delle RSO; limitazioni alla crescita sono derivate, in parte, dalle misure poste in essere dalla Regione tramite il progetto denominato "Area Vasta" (cfr. *L'economia del Veneto nell'anno 2006*).

La spesa farmaceutica convenzionata, che nel triennio ha pesato sul totale dei costi per oltre il 10 per cento, è cresciuta del 3,4 per cento in media all'anno, in linea con quanto registrato nel resto del paese.

La spesa farmaceutica convenzionata a carico del Sistema sanitario regionale (cfr. la sezione: Note metodologiche) è aumentata tra il 2001 e il 2006 dell'1,9 per cento (in Italia, del 6,3 per cento). Nel 2007 il contenimento della spesa rispetto al 2006 (-2,0 per cento) è stato meno intenso di quello registrato a livello nazionale (-6,8 per cento). Nel medesimo periodo la spesa pro capite del Veneto, ponderata per la composizione della popolazione per fasce di età, è risultata mediamente pari a 168 euro, inferiore a quella nazionale di circa 35 euro; nel 2007 la differenza si è ridotta a 29 euro, a causa della più intensa contrazione della spesa registrata nel resto del Paese.

Dal 2001 le misure adottate per il contenimento della spesa farmaceutica hanno visto l'azione paral-

lela dei due livelli di governo, statale e regionale. Da un lato, la legislazione nazionale in materia di tetti alla spesa farmaceutica si è esplicata attraverso le misure adottate dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) di riduzione dei prezzi dei medicinali caratterizzati da aumenti superiori alla media, di sconto obbligatorio posto a carico dei produttori e di contenimento dei margini delle farmacie. Dall'altro, le iniziative regionali hanno riguardato la compartecipazione dei cittadini alla spesa attraverso l'introduzione dei ticket già a partire dal 2002, la distribuzione diretta dei farmaci tramite le strutture sanitarie pubbliche, il monitoraggio e il controllo sulle prestazioni, le numerose convenzioni attivate dalle ASL con i farmacisti per la distribuzione e l'attivazione di procedure centralizzate di approvvigionamento. L'insieme di tali manovre ha permesso al Veneto di mantenere stabilmente entro il tetto del 13 per cento - valore soglia definito nell'Accordo dell'8 agosto 2001 tra Stato e Regioni - l'incidenza della spesa farmaceutica a carico del SSR sulla spesa sanitaria programmata; nel 2006 il rapporto si attestava al 10,6 per cento (in Italia, al 13,4 per cento).

I ricavi del Servizio sanitario regionale (2004-06). – Nel triennio i ricavi del SSR del Veneto sono aumentati del 7,5 per cento in media all'anno, 1,4 punti percentuali in più di quelli delle Regioni a statuto ordinario.

La crescita delle entrate ha beneficiato, in particolare, delle maggiori risorse trasferite dallo Stato (principalmente a titolo di compartecipazione all'IIVA), cresciute in media all'anno dell'11 per cento circa. Le entrate derivanti dall'IRAP e dall'addizionale all'Irpef a copertura del fabbisogno sanitario corrente e quelle proprie delle ASL sono cresciute, rispettivamente, del 3,4 e del 4,7 per cento, in linea con la crescita media registrata nelle RSO.

La copertura dei costi del SSR appare meno dipendente dai trasferimenti statali rispetto all'insieme delle RSO. Nella media del triennio, l'incidenza dei ricavi di natura tributaria (IRAP e addizionale all'Irpef) e delle entrate proprie delle ASL pari, nel complesso, al 55,8 per cento dei ricavi totali, è risultata superiore di oltre 10 punti percentuali a quella delle RSO (tav. a24).

Il risultato d'esercizio (2004-06) – Gli accertamenti dei risultati d'esercizio del SSR, tratti dal consolidamento dei conti economici consuntivi delle ASL e delle Aziende ospedaliere e desunti dalla delibere di Giunta regionale, espongono nel periodo in esame saldi annuali negativi pari, rispettivamente, a 607, 704 e 653 milioni. Tali risultati non tengono tuttavia conto delle contribuzioni e integrazioni dello Stato, anche a ripiano dei disavanzi pregressi, che sono ammontati nel complesso, rispettivamente, a 167, 396 e 280 milioni, e degli interventi correttivi regionali che si sono succeduti nel tempo.

Gli interventi posti in essere dalla Regione si sono articolati in rettifiche contabili (minori costi relativi alla sterilizzazione degli ammortamenti e alla valorizzazione degli oneri per ferie maturate e non liquidate o non fruite), manovre di assestamento al bilancio e manovre tributarie; complessivamente, nel triennio, gli interventi regionali sono risultati pari, rispettivamente, a 290, 221 e 242 milioni.

Le manovre tributarie poste in essere dalla Regione per il periodo 2005-07 hanno prodotto maggiori introiti per circa 609 milioni. Di questi 423 milioni sono stati destinati alla copertura dei disavanzi sanitari relativi al triennio 2004-06 (di cui 19 milioni a copertura delle gestioni liquidatorie delle cessate USL); i restanti 186 milioni sono stati impiegati per il finanziamento di infrastrutture e a generico beneficio del bilancio.

L'insieme degli interventi fiscali e di bilancio della Regione e le risorse integrative statali hanno permesso alla Regione Veneto di garantire l'equilibrio finanziario del SSR per il triennio 2004-06, in ottemperanza agli obblighi di risanamento economico delle gestioni sanitarie previsti dall'Accordo Stato-Regioni dell'agosto 2001, successivamente rafforzati dall'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005.

Il Tavolo tecnico, istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, ha accertato l'adempimento da parte della Regione di tutti gli obiettivi e il rispetto dei limiti fissati dagli accordi nazionali per il triennio in esame. Tra questi rileva, in particolare, il limite all'ammontare del disavanzo che, al netto delle risorse impiegate per arretrati di contratti e convenzioni con il personale, non deve eccedere il 7 per cento del finanziamento sanitario complessivo.

La sanità regionale nel 2007 (dati provvisori). – In base alle informazioni contenute nel Sistema informativo sanitario alla data del 20 febbraio 2008, i costi del SSR sono aumentati del 5,4 per cento nel 2007, in accelerazione rispetto all'anno precedente; la dinamica di crescita è risultata superiore a quella media delle RSO (3,1 per cento).

Nonostante la sostanziale stabilità della spesa per il personale, la crescita dei costi della gestione diretta è accelerata all'8,7 per cento (dall'1,3 del 2006), principalmente a causa del significativo incremento della spesa per acquisto di beni, che ha riflesso il progressivo trasferimento di una parte della spesa farmaceutica convenzionata alla distribuzione diretta ospedaliera. I costi relativi alle prestazioni erogate in convenzione o attraverso strutture accreditate sono di converso rimasti pressoché stazionari, grazie alla contrazione della spesa farmaceutica convenzionata.

La stabilità della spesa per il personale segue l'accelerazione registrata nel 2006 (6,2 per cento), anno in cui erano stati contabilizzati gli incrementi di costo relativi ai rinnovi contrattuali per il personale del comparto e per la dirigenza sanitaria.

La crescita dei ricavi del SSR nel 2007 (4,5 per cento), in rallentamento rispetto all'anno precedente, è risultata simile a quella rilevata per il complesso delle RSO (4,2 per cento). Alla sostanziale stabilità delle entrate relative all'IRAP e all'addizionale all'Irpef si è associata una contrazione delle entrate proprie delle ASL del 10,0 per cento e una decelerazione nella crescita dei trasferimenti statali (8,1 per cento).

Come per gli anni precedenti, una parte rilevante (120 milioni circa) della manovra tributaria regionale per il 2008, che nel complesso comporterà, secondo stime regionali, un gettito pari a circa 260 milioni, intende fornire parziale copertura del disavanzo sanitario del 2007.

5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Nel periodo 2004-06 la somma delle entrate tributarie di Regione, Province e Comuni del Veneto è stata pari, in media, al 7,7 per cento del PIL regionale (8,5 per il complesso delle RSO; tav. a26). Nella media del triennio le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate del 5,4 per cento.

Sulla dinamica delle entrate tributarie degli enti territoriali hanno influito provvedimenti statali che hanno limitato i margini di autonomia impositiva su alcuni tributi locali (IRAP e addizionale, sia regionale sia comunale, all'Irpef). In particolare, la legge finanziaria per il 2003 aveva sospeso l'efficacia degli incrementi di aliquota deliberati successivamente al settembre del 2002. La sospensione ha operato fino al 1° gennaio del 2007, con una deroga per le Regioni, limitatamente al 2005 e al 2006, per gli incrementi di aliquota volti a ripianare i disavanzi nel comparto sanitario, e per i Comuni, che nel 2005 non si erano già avvalsi della facoltà di aumentare l'addizionale, di aumentare l'aliquota fino ad un massimo dello 0,1 per cento.

Nel triennio 2004-06 i tributi propri della Regione, che hanno rappresentato oltre il 58 per cento delle entrate tributarie complessive, sono mediamente ammontati al 3,3 per cento del PIL. La crescita è risultata modesta (2,1 per cento annuo in media); al vivace andamento della tassa automobilistica (5 per cento) si sono associate dinamiche più contenute dell'addizionale all'Irpef e dell'IRAP, cresciute rispettivamente dell'1,5 e 1,9 per cento in media all'anno.

Ulteriori entrate di natura tributaria sono rappresentate dalla devoluzione da parte dello Stato di una quota del gettito di alcuni tributi erariali (compartecipazione IVA e accisa sulla benzina). Nella media del periodo 2004-06 tali entrate sono cresciute del 12,4 per cento e hanno rappresentato il 2,4 per cento del PIL regionale.

Le entrate di natura tributaria derivate hanno beneficiato nel 2006 di una compensazione da parte dello Stato pari a 245 milioni a valere sul fondo di garanzia previsto dal D.Lgs. 18.2.2000, n. 56 per le minori entrate relative all'IRAP e all'addizionale all'Irpef di competenza del 2004, rispetto a quelle assegnate nella delibera del CIPE di riparto annuale delle risorse destinate alla copertura dei fabbisogni sanitari correnti.

In base ai dati di preconsuntivo del bilancio di previsione finale, nel 2007 le entrate tributarie proprie della Regione sono cresciute a un ritmo analogo a quello dell'anno precedente (2,9 per cento). Al maggiore gettito derivante dalla manovra tributaria regionale per il 2007 (nel complesso, includendo anche gli effetti di trascinarsi delle manovre relative agli anni precedenti, pari a 267 milioni a fronte dei 172 relativi alla manovra del 2006) si è associata la debole crescita delle risorse relative all'IRAP e all'addizionale all'Irpef destinate al finanziamento del sistema sanitario regionale (0,4 per cento), che ha peraltro trovato compensazione attraverso il ricono-

scimento di una maggiore quota di compartecipazione all’IVA, cresciuta del 12,1 per cento, in decisa accelerazione rispetto all’anno precedente. È inoltre proseguita la contrazione degli introiti dell’accisa sulla benzina (-7,7 per cento), a causa della ricomposizione del parco auto regionale a favore dei veicoli diesel. Il minore gettito è stato parzialmente compensato dal riconoscimento stabilito nella manovra di bilancio statale per il 2007 di una quota dell’accisa sul gasolio per autotrazione.

Le entrate relative alla manovra tributaria regionale per il 2007 sull’addizionale all’Irpef e sull’IRAP, che ha sostanzialmente confermato le regole fiscali in vigore nel 2006, sono ammontate, rispettivamente, a 135 e 46 milioni (115 e 44 milioni nel 2006).

Le entrate relative all’IRAP sono determinate in larga misura in base al fabbisogno sanitario corrente stabilito annualmente dalla legge finanziaria statale e ripartito a livello regionale con delibera del CIPE. Esse non hanno dunque risentito delle modifiche alle regole di determinazione del reddito d’impresa introdotte dalla legge finanziaria dello Stato per il 2007, che è intervenuta con riferimento alle deduzioni per costo del lavoro, modificando quelle esistenti e introducendone nuove con decorrenza 1° febbraio 2007 (cosiddetta riduzione del “cuneo fiscale”).

Il gettito relativo alla tassa automobilistica è cresciuto del 10,5 per cento. Vi ha contribuito la rimodulazione delle tariffe stabilita dalla manovra di bilancio statale per il 2007 in funzione della cilindrata e delle emissioni inquinanti dei veicoli, alla quale si sono associati gli effetti positivi derivanti dalla crescita del parco veicolare e dall’attività di recupero sul tributo. La manovra tributaria regionale sull’addizionale al gas metano, che ha previsto un aumento delle tariffe ad uso domestico e industriale, ha comportato un incremento degli introiti pari a 39 milioni rispetto al 2006, tornati sui livelli registrati nel 2000 (86 milioni).

Nel triennio 2004-06 le entrate tributarie delle Province hanno rappresentato lo 0,3 per cento del PIL regionale, in linea con il dato nazionale (tav. a26). Nel periodo considerato esse hanno registrato una variazione media annua del 2,7 per cento. Vi ha contribuito l’incremento dell’imposta di trascrizione (6,7 per cento), che nel 2007 dovrebbe inoltre beneficiare degli effetti derivanti dall’innalzamento della misura massima entro la quale può essere incrementata la relativa tariffa (dal 20 al 30 per cento), previsto dalla legge finanziaria statale per il 2007. Sono invece lievemente calate le entrate relative all’imposta sull’assicurazione Rc auto (-0,5 per cento), in controtendenza rispetto a quanto rilevato a livello nazionale (2,9 per cento).

Le risorse tributarie dei Comuni, complessivamente pari all’1,6 per cento del PIL (tav. a26), sono aumentate nella media del periodo 2004-06 del 3,1 per cento, risentendo del ricordato blocco delle aliquote introdotto alla fine del 2002 e della flessione del gettito della Tarsu (cfr. in questa sezione il capitolo: *La finanza comunale*). I principali tributi, rappresentati dall’ICI e dall’addizionale comunale all’Irpef, sono cresciuti ad un tasso medio annuo di poco superiore al 5 per cento.

Il debito

Alla fine del 2006, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali venete, pari a circa 6,7 miliardi, si attestava al 4,8 per cento del PIL (7,2 per cento per le Amministrazioni locali italiane; tav. a27). Dopo la significativa accelerazione del 2006, nel 2007 il debito delle Amministrazioni locali è calato del 6,0 per cento (in Italia è cresciuto del 3,5 per cento); alla fine dell’anno il debito ammontava a poco meno di 6,3 miliardi, pari al 5,7 per cento

del debito delle Amministrazioni locali italiane.

Il debito rappresentato da titoli è rimasto stabile nel 2007 attestandosi, alla fine dell'anno, su un valore di poco inferiore ai 2,5 miliardi (pari al 39,5 per cento del debito complessivo). Nel 2006 le emissioni obbligazionarie erano cresciute di oltre il 50 per cento; vi aveva contribuito la componente emessa all'estero, il cui ammontare era passato, tra il 2005 e il 2006, da 645 milioni ad oltre 1,4 miliardi. Il debito bancario, cresciuto anch'esso a ritmi sostenuti nel 2006, è invece diminuito (-21,5 per cento), attestandosi a circa 1,7 miliardi (26,6 per cento del debito totale).

Al fine di incentivare l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione per l'estinzione anticipata di mutui e prestiti obbligazionari da parte di Province e Comuni, la legge 3 agosto 2007, n. 127 ha disposto l'attribuzione, per il triennio 2007-09, di appositi contributi finalizzati alla copertura degli oneri connessi all'estinzione anticipata.

Il debito verso la Cassa depositi e prestiti è ulteriormente aumentato, sebbene a ritmi meno intensi rispetto a quelli registrati nel 2006 (dal 17,6 al 7,9 per cento); vi ha contribuito l'accensione di nuovi prestiti da parte dei Comuni. Alla fine del 2007 esso superava di poco i 2 miliardi. Le altre passività, costituite principalmente da operazioni di cartolarizzazione, sono ulteriormente diminuite a 43 milioni (lo 0,7 per cento del totale), in controtendenza rispetto al resto del paese.

La legge finanziaria per il 2007 ha attenuato i limiti imposti agli Enti locali sull'indebitamento elevando dal 12 al 15 per cento il rapporto tra le spese per il servizio del debito e il totale delle entrate correnti. Essa ha inoltre disciplinato il ricorso da parte degli enti a operazioni in strumenti derivati limitandolo ad effettive operazioni di copertura e assoggettandolo ad un obbligo di preventiva Comunicazione al Ministero dell'Economia e delle finanze. Infine, ha deliberato in materia di debito sanitario di Regioni e Province autonome, stabilendo che tali enti possano autorizzare il ricorso a mutui e altre forme di indebitamento da parte delle proprie strutture sanitarie per un ammontare complessivo delle relative rate, per capitale e interessi, non superiore al 15 per cento delle entrate proprie correnti di tali strutture.

6. LA FINANZA COMUNALE

Le caratteristiche strutturali dei bilanci comunali (2003-05)

Nel triennio 2003-05, l'azione di bilancio dei Comuni del Veneto ha risentito della più generale intonazione della politica di bilancio a livello nazionale. Dal lato delle entrate, pur in presenza del blocco delle aliquote dell'addizionale all'Irpef, vi è stata una contrazione dei trasferimenti erariali correnti. Dal lato della spesa, limitazioni sono derivate dai vincoli imposti dal Patto di stabilità interno. I margini di manovra a disposizione dei Comuni sono stati inoltre limitati dalla scarsa dinamica delle entrate tributarie proprie, collegata alla debole espansione delle basi imponibili e al progressivo esaurimento dei margini di aumento del gettito dell'ICI.

Le spese. - Sulla base dei dati tratti dai Certificati di conto consuntivo dei Comuni (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel triennio 2003-05 la spesa corrente pro capite è risultata pari a circa 691 euro, quella in conto capitale a 377 euro (tav. a28). In entrambi i casi la spesa pro capite risulta inferiore del 13 per cento circa rispetto a quella media nazionale. La differenza è in parte connessa con le particolari caratteristiche dimensionali dei Comuni (la spesa pro capite tende a decrescere all'aumentare della popolazione fino a un certo livello, per poi risalire). Neutralizzando l'effetto dimensionale derivante dalla diversa distribuzione per classe di ampiezza demografica dei Comuni del Veneto, il differenziale si riduce a poco meno di 7 e 10 punti percentuali, rispettivamente, per la spesa corrente e per quella in conto capitale.

Mentre la spesa corrente si è mantenuta stabile nel periodo considerato, quella in conto capitale è diminuita da 440 a 332 euro pro capite. La contrazione ha interessato, in particolare, gli investimenti in opere pubbliche, calati del 6,4 per cento annuo (tav. a29); il contenimento della spesa per investimenti emerso nel 2004 (-22,9 per cento, a fronte di una crescita in Italia dell'8,3 per cento) è proseguito nel corso del 2005 (-8,3 per cento), anno in cui tale spesa è stata inclusa nei vincoli del Patto di stabilità interno.

Le spese destinate al personale e al servizio del debito, che più di altre rappresentano un vincolo ai margini di manovra del bilancio, sono risultate in media pari al 28,5 per cento delle spese complessive (tav. a28). La loro incidenza è peraltro aumentata nel corso del triennio dal 26 al 31 per cento; le spese per il personale sono cresciute a ritmi sostenuti (4,6 per cento annuo in media; tav. a29), in linea con quanto registrato nel resto del Paese, anche a causa dei rinnovi contrattuali stipulati nel 2003. L'aumento degli oneri per il servizio del debito si è concentrato nel 2005 in corrispondenza con l'espansione dell'indebitamento avvenuta contestualmente a diffusi fenomeni di rinegoziazione e di ricorso a forme alternative di indebitamento, ritenute maggiormente convenienti in una fase di flessione dei tassi di mercato.

Le entrate. - I Comuni del Veneto si sono caratterizzati per una maggiore rilevanza delle entrate proprie (in particolare di quelle tributarie) sul totale delle entrate correnti e per un corrispondente minor peso dei trasferimenti erariali. Nel complesso, le entrate proprie hanno coperto in media il 74,6 per cento delle spese correnti (tav. a28), valore superiore di circa sei punti percentuali a quello medio delle RSO.

Pur in presenza di un livello di entrate tributarie pro capite simile a quello medio delle RSO (350 euro circa), il rapporto tra entrate tributarie e il totale delle entrate correnti (indicatore di autonomia tributaria) è risultato superiore di quasi quattro punti percentuali, attestandosi in media al 46,0 per cento. I maggiori differenziali si rilevano per i Comuni minori e per quelli con oltre 60 mila abitanti; questi ultimi, tuttavia, sono i soli ad avere sperimentato nel triennio un calo del livello di autonomia, sceso dal 45,3 al 44,5 per cento.

Tra il 2003 e il 2005 le entrate tributarie sono aumentate, in media all'anno, del 2,9 per cento (tav. a29), risentendo del blocco delle aliquote introdotto alla fine del 2002 e della flessione del gettito della tassa sulla raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, calato del 14 per cento medio annuo, in connessione con il progressivo passaggio alla tariffa di igiene ambientale riscossa direttamente dai gestori del servizio.

Anche tenendo conto delle entrate proprie extra tributarie, i Comuni del Veneto si sono caratterizzati per un indicatore di autonomia finanziaria superiore a quello dei Comuni appartenenti alle altre RSO: nella media del periodo l'incidenza delle entrate correnti proprie sul totale delle entrate correnti è stata pari al 68,4 per cento (tav. a28). Il differenziale rispetto alla media delle RSO (quattro punti percentuali in media), si è lievemente ridotto nel corso del triennio, a causa del calo relativamente più intenso dei proventi da servizi (-4,4 e -0,7 per cento, rispettivamente, per i Comuni del Veneto e delle RSO; tav. a29). Tale calo è in larga misura imputabile agli effetti derivanti dall'affidamento della gestione del servizio idrico, unitamente ai proventi dei relativi canoni, alle Autorità d'ambito.

Data la maggiore incidenza delle entrate proprie, i Comuni del Veneto hanno presentato una minore dipendenza erariale: l'incidenza dei trasferimenti erariali sul totale delle entrate correnti è stata pari al 25 per cento (29 per cento nella media delle RSO). L'incidenza si è ridotta dal 26,9 per cento del 2003 al 23,7 del 2005; i trasferimenti erariali sono infatti diminuiti dell'1,7 per cento in media all'anno (tav. a29), nonostante l'attribuzione di nuove risorse a fronte del conferimento di funzioni in applicazione del decentramento amministrativo avviato con la legge 59 del 1997.

L'evoluzione recente delle principali entrate

L'imposta comunale sugli immobili. – Nel 2007 l'aliquota media ordinaria, ponderata per la popolazione residente in ciascun comune, è lievemente cresciuta, portandosi al 6,46 per mille, valore analogo a quello medio nazionale (tav. a30). L'incremento ha interessato la generalità dei Comuni, ad eccezione di quelli di maggiori dimensioni che avevano già esaurito i margini di manovra consentiti dalla normativa. All'incremento dell'aliquota media ordinaria è corrisposta una riduzione di entità analoga dell'aliquota media per abitazione principale, scesa dal 4,89 al 4,82 per mille (5,12

e 5,05 per mille rispettivamente nelle RSO e in Italia) e un modesto incremento della detrazione che, nella media regionale, si è attestata a 118 euro.

Il gettito dell'ICI nel 2007 (di cui non sono ancora disponibili informazioni) dovrebbe aver risentito positivamente di un provvedimento della manovra di bilancio per il 2007.

Poiché la base imponibile dell'ICI è legata al valore catastale dell'immobile, il gettito dell'ICI non risente della dinamica dei prezzi delle abitazioni. Esso risente, invece, degli incrementi dello stock di immobili, degli effetti derivanti dal cambio di destinazione d'uso e delle variazioni alle aliquote e alle detrazioni. La base imponibile del 2007 è stata ampliata per effetto di una norma contenuta nella manovra di bilancio per il 2007 (DL 3.10.2006, n. 262 convertito nella L. 24.11.2006, n. 286) che ha comportato un adeguamento dei dati catastali relativi agli immobili per i quali sono venuti meno i requisiti per il riconoscimento della ruralità ai fini fiscali. Gli effetti della norma erano stati valutati ex-ante in maggiori introiti per 609,4 milioni; per tale importo sono stati ridotti i trasferimenti erariali ai Comuni nel corso del 2007.

L'addizionale comunale all'Irpef. – L'aliquota legale media, ponderata sulla base imponibile comunale, e calcolata con riferimento a tutti i Comuni della regione, è cresciuta tra il 2006 e il 2007 dallo 0,3 allo 0,4 per cento, quasi in linea con la media nazionale (tav. a30). I maggiori incrementi hanno interessato i Comuni con meno di 5 mila abitanti e quelli di media dimensione (tra 20 e 60 mila abitanti). La percentuale di attivazione, calcolata come l'incidenza della popolazione interessata dall'imposta sull'intera popolazione regionale, è simile a quella media nazionale, pari all'85 per cento circa.

A decorrere dal 2007, è stata nuovamente attribuita la facoltà di disporre incrementi di aliquota, innalzando inoltre l'aliquota massima dallo 0,5 allo 0,8 per cento e concedendo la possibilità di prevedere soglie di esenzione in funzione di specifici requisiti reddituali.

L'importo stimato dell'imposta di competenza per il 2007, in termini pro capite, è stato pari a circa 46 euro (il 6,2 per cento in più della media dei Comuni delle RSO). Il differenziale positivo rispetto alla media delle RSO è significativo per i Comuni di minori dimensioni e per quelli di fascia intermedia, mentre per i Comuni con oltre 60 mila abitanti il differenziale è risultato negativo, in conseguenza della mancata applicazione dell'imposta nel Comune di Venezia.

Alla data del 1° gennaio 2007 i Comuni hanno beneficiato del versamento di un acconto pari al 30 per cento sull'addizionale Irpef; l'acconto è stato quantificato applicando l'aliquota per il 2007, se deliberata dal comune entro il 15 febbraio, ovvero quella vigente l'anno precedente, al reddito imponibile relativo al 2006.

I trasferimenti erariali. – Sulla base delle informazioni fornite dal Ministero dell'Interno, nel 2007 i trasferimenti erariali hanno subito una nuova flessione (-3,2 per cento rispetto all'anno precedente; tav. a31), superiore a quella riscontrata nella media dei Comuni appartenenti alle RSO (-1,7 per cento). Il differenziale negativo dei trasferimenti pro capite rispetto alla media delle RSO è del 22 per cento. Analogamente a quanto osservato per la spesa pro capite, la differenza è solo parzialmente imputabile alla diversa struttura dimensionale dei Comuni, poiché i trasferimenti sono ancora ampiamente basati sul criterio della spesa storica. Al netto dell'effetto di-

mentionale, ossia ipotizzando una struttura per classi demografiche identica a quella media delle RSO, il differenziale si ridurrebbe al 14 per cento, in parte giustificabile con la maggiore capacità fiscale potenziale del territorio.

I trasferimenti di parte corrente, che costituiscono oltre l'85 per cento del totale, sono calati dell'8,2 per cento, anche a causa della compensazione per i maggiori introiti attesi per l'ICI. Gli effetti positivi legati al nuovo sistema di calcolo della compartecipazione Irpef introdotto dalla finanziaria per il 2007 si manifesteranno solo a partire dal 2008.

La legge finanziaria per il 2007 ha sostituito la vigente compartecipazione dei Comuni all'Irpef, definita in somma fissa, con una compartecipazione di importo variabile in funzione della dinamica del tributo erariale; la nuova compartecipazione viene calcolata applicando l'aliquota dello 0,69 per cento al gettito dell'Irpef relativo al penultimo anno precedente l'esercizio di riferimento (dal 2009 l'aliquota è fissata allo 0,75 per cento). Dal 2008 il maggiore gettito complessivamente assegnato ai Comuni rispetto a quello del 2007 viene annualmente ripartito fra i singoli enti con decreto ministeriale, sulla base di criteri perequativi e di finalità di sviluppo economico. Le RSS e le Province autonome provvedono ad attuare tali disposizioni nei confronti dei propri Comuni.

La contrazione dei trasferimenti correnti ha riguardato tutti i Comuni ad eccezione di quelli di minori dimensioni, che hanno beneficiato di specifici interventi normativi (tav. a31).

Per il triennio 2007-09 la legge finanziaria per il 2007 ha previsto interventi a favore dei Comuni di piccola dimensione demografica e di quelli in situazioni di oggettiva difficoltà. In particolare, per i Comuni con popolazione fino a 5 mila abitanti nei quali il rapporto tra residenti di età superiore a 65 anni e il totale dei residenti sia superiore al 30 per cento e in quelli nei quali il rapporto tra residenti di età inferiore a 5 anni e il totale dei residenti sia superiore al 5 per cento, il contributo ordinario (al lordo della quota di compartecipazione Irpef) è incrementato, rispettivamente, del 40 e del 30 per cento. Per i Comuni con popolazione fino a 3 mila abitanti è stato previsto un contributo di 42 milioni a livello nazionale, a valere sul fondo nazionale ordinario per gli investimenti. È stato inoltre rifinanziato il contributo di 10 milioni a favore dei Comuni appartenenti alle province confinanti con le province di Trento e Bolzano.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005
- “ a4 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a5 Domanda, produzione e occupazione nell'industria manifatturiera
- “ a6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a7 Struttura della grande distribuzione
- “ a8 Movimento turistico
- “ a9 Movimento turistico per comprensorio
- “ a10 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a11 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a12 Indici di bilancio delle imprese
- “ a13 Occupati e forza lavoro
- “ a14 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a15 Raccolta bancaria per forma tecnica
- “ a16 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a17 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a18 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a19 Titoli in deposito presso le banche
- “ a20 Attività e passività finanziarie delle famiglie
- “ a21 Tassi di interesse bancari
- “ a22 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a23 Spesa pubblica al netto della spesa per interessi
- “ a24 Costi e ricavi del servizio sanitario
- “ a25 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a26 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a27 Il debito delle amministrazioni locali
- “ a28 Indicatori economico strutturali dei Comuni
- “ a29 Entrate e spese dei Comuni
- “ a30 ICI e addizionale Irpef nei Comuni
- “ a31 Trasferimenti erariali ai Comuni

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Composizione %	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.495	2,3	-8,9	15,4	0,0	-4,8
Industria in senso stretto	30.856	28,8	-1,8	1,6	-1,0	3,3
Costruzioni	6.693	6,3	6,7	-4,6	9,0	2,4
Servizi	66.892	62,5	2,9	2,6	0,5	2,0
<i>Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni</i>	<i>26.408</i>	<i>24,7</i>	<i>4,6</i>	<i>6,0</i>	<i>0,2</i>	<i>2,9</i>
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	<i>24.763</i>	<i>23,1</i>	<i>3,6</i>	<i>0,3</i>	<i>-0,1</i>	<i>1,3</i>
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici</i>	<i>15.721</i>	<i>14,7</i>	<i>-0,6</i>	<i>1,2</i>	<i>1,9</i>	<i>1,9</i>
Totale valore aggiunto	106.935	100,0	1,5	2,2	0,6	2,3
PIL	118.870	-	1,4	2,3	0,5	2,5
PIL pro capite (2)	29.226	116,7 (3)	0,1	1,0	-0,5	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. (3) Rapporto percentuale tra il PIL pro capite regionale e quello dell'Italia.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Composizione %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.933	7,1	0,0	1,1	-6,0	2,6
Prodotti tessili e abbigliamento	2.523	9,2	-1,2	-6,0	-11,2	-7,2
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	1.256	4,6	-3,2	-6,8	2,2	-10,2
Carta, stampa ed editoria	1.416	5,2	-7,0	-5,4	6,1	1,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.389	5,1	-0,6	-8,4	-3,5	-9,5
Lavorazione di minerali non metalliferi	1.626	5,9	-1,6	-2,3	0,8	-2,1
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	5.096	18,6	4,7	-0,9	2,1	2,1
Macchine e apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	7.772	28,4	-7,4	-1,7	7,9	0,2
Legno, gomma e altri prodotti manifatturieri	4.403	16,1	-0,2	-1,0	-1,4	1,7
Totale	27.379	100,0	-2,1	-2,7	0,8	-1,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005 (1)

(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti	Composizione %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Commercio e riparazioni	13.479	20,6	-5,0	0,1	9,2	-0,1
Alberghi e ristoranti	4.558	7,0	-11,7	2,5	4,1	-0,2
Trasporti, magazzinaggio e Comunicazioni	7.631	11,7	2,1	14,6	1,6	1,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	4.418	6,7	-6,7	4,1	1,9	2,4
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	20.030	30,6	2,5	3,5	-0,1	-0,7
Pubblica amministrazione (3)	3.756	5,7	0,7	1,5	3,1	1,6
Istruzione	3.756	5,7	1,9	1,6	0,2	2,0
Sanità e altri servizi sociali	5.060	7,7	6,1	-5,1	0,1	1,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.316	3,5	-4,5	2,2	1,2	1,8
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	525	0,8	1,2	-0,3	3,3	7,1
Totale	65.492	100,0	-1,0	2,9	2,6	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2005	77,7	-20,4	-19,5	-15,8	-10,1	6,8
2006	79,0	-9,7	-6,8	-3,0	-0,6	4,3
2007	58,1	-11,3	-10,9	-7,0	-5,1	7,3
2006 – 1° trim.	76,9	-12,7	-11,5	-8,2	-3,4	5,3
2° trim.	80,2	-8,5	-6,0	-2,0	0,1	3,0
3° trim.	78,9	-8,3	-4,7	-0,1	1,4	3,7
4° trim.	79,9	-9,2	-4,9	-1,6	-0,6	5,0
2007 – 1° trim.	79,9	-10,4	-13,6	-7,7	-3,7	5,3
2° trim.	77,2	-5,9	-8,0	0,3	0,1	9,7
3° trim.	75,3	-10,9	-10,3	-6,6	-8,6	7,7
4° trim.	74,4	-18,2	-11,6	-14,0	-8,1	6,3
2008 – 1° trim.	71,8	-19,4	-16,5	-16,4	-13,1	5,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati stagionalizzati. - (2) L'incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Domanda, produzione e occupazione nell'industria manifatturiera*(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

VOCI	Domanda		Produzione		Occupazione	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Alimentari e bevande	1,9	3,4	1,9	5,5	0,4	0,4
Legno e mobili in legno	4,2	2,0	3,6	1,5	0,1	0,3
Tessile	-0,3	-5,6	-0,1	-6,0	-2,0	-2,9
Abbigliamento	-2,3	4,2	0,9	3,2	-2,5	1,1
Calzature	1,5	2,0	3,8	-0,5	-0,1	-0,3
Pelli e cuoio	0,0	0,0	1,2	-6,4	0,6	-1,3
Minerali non metalliferi	4,3	2,2	4,4	1,5	-0,1	-0,7
Metallurgia	7,0	3,7	7,5	4,3	-0,3	0,7
Prodotti in metallo	5,1	2,0	7,0	4,0	1,5	1,5
Macchine e materiale meccanico	2,7	8,3	2,9	6,0	0,7	2,3
Elettromeccanica	1,9	2,5	3,1	6,0	0,8	0,8
Occhialeria	9,6	2,0	6,6	4,6	1,7	0,6
Oreficeria	0,0	0,7	-6,2	1,7	-3,4	-3,1
Chimica e fibre sintetiche	2,5	4,0	5,5	4,8	2,0	1,6
Gomma e materie plastiche	8,7	3,0	7,1	3,3	1,8	1,1
Carta e grafica	0,0	2,0	3,0	3,1	0,7	0,3
Altre industrie	1,5	0,7	2,3	0,4	0,8	0,7
Totale	2,5	2,7	3,2	2,7	0,0	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Federazione dell'Industria del Veneto. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.**Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali***(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

VOCI	2006		2007		2008 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti:						
<i>programmati</i> (1)	157	8,0	164	8,2	144	-0,9
<i>realizzati</i>	192	11,8	170	5,2	-	-
Fatturato	205	9,5	173	7,0	155	5,2
Occupazione	205	0,4	173	0,9	158	0,2

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Variazioni calcolate rispetto al dato consuntivo.

Tavola a7

Struttura della grande distribuzione*(unità e migliaia di metri quadrati)*

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Grandi Magazzini	71	80	78	178	178	175	2.302	2.514	2.419
Ipermercati	48	50	51	269	284	302	6.728	6.987	6.741
Supermercati	967	1.018	1.049	884	933	971	15.455	15.845	16.371
Grande distribuz. specializzata	139	157	167	370	438	464	2.926	4.226	4.470
Totale	1.225	1.305	1.345	1.702	1.834	1.912	27.411	29.572	30.001

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a8

Movimento turistico (1)*(migliaia di unità)*

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2005	4.909	7.560	12.469	24.585	32.148	56.733
2006	5.259	8.179	13.438	25.093	34.267	59.360
2007	5.425	8.729	14.154	25.415	36.114	61.529

Fonte: Regione Veneto.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Movimento turistico per comprensorio (1)*(migliaia di unità, giorni e variazioni percentuali)*

VOCI		2005	2006	2007	Variazione 2006-07
Spiagge	<i>Arrivi</i>	3.349	3.544	3.686	4,0
	<i>Presenze</i>	23.872	25.059	25.789	2,9
	<i>Permanenza media</i>	7,1	7,1	7,0	-0,1
Terme	<i>Arrivi</i>	551	588	596	1,4
	<i>Presenze</i>	3.203	3.208	3.193	-0,5
	<i>Permanenza media</i>	5,8	5,5	5,4	-0,1
Laghi	<i>Arrivi</i>	1.622	1.757	1.855	5,5
	<i>Presenze</i>	8.894	9.242	9.607	3,9
	<i>Permanenza media</i>	5,5	5,3	5,2	-0,1
Montagna	<i>Arrivi</i>	919	955	940	-1,6
	<i>Presenze</i>	6.249	6.325	6.110	-3,4
	<i>Permanenza media</i>	6,8	6,6	6,5	-0,1
Città d'arte	<i>Arrivi</i>	6.028	6.594	7.077	7,3
	<i>Presenze</i>	14.515	15.526	16.830	8,4
	<i>Permanenza media</i>	2,4	2,4	2,4	0,0
Totale comprensori	Arrivi	12.469	13.438	14.154	5,3
	Presenze	56.733	59.360	61.529	3,7
	Permanenza media	4,5	4,4	4,3	-0,1

Fonte: Regione Veneto.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	690	19,5	3,0	1.546	9,2	-6,4
Prodotti delle industrie estrattive	62	12,0	7,4	1.927	38,9	20,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.403	12,6	3,2	2.741	6,6	1,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4.728	5,3	-4,4	3.774	9,7	3,4
Cuoio e prodotti in cuoio	4.117	11,4	-8,4	2.647	18,6	-2,9
Prodotti in legno, sughero e paglia	269	15,9	4,7	852	17,0	0,7
Carta, stampa ed editoria	1.143	12,0	5,6	883	3,8	6,7
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	260	27,3	-16,7	399	25,0	-34,2
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1.806	10,8	-10,6	2.740	12,7	-6,5
Articoli in gomma e materie plastiche	1.460	12,6	1,3	793	17,6	1,0
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	1.535	8,4	0,3	533	12,2	7,5
Metalli e prodotti in metallo	5.600	28,1	10,0	5.945	25,2	11,8
Macchine e apparecchi meccanici	10.565	12,9	5,3	2.870	16,8	5,7
Apparecchiature elettriche e ottiche	5.381	20,5	4,6	2.533	13,2	-3,2
Mezzi di trasporto	3.197	3,3	27,4	7.331	2,2	8,7
Altri prodotti manifatturieri	4.255	17,2	-1,5	779	14,2	4,2
Energia elettrica e gas	..	::	::	8	-63,5	14,1
Prodotti delle altre attività	56	8,1	7,4	61	16,4	42,0
Totale	47.525	13,9	2,7	38.361	13,1	3,6

Fonte: elaborazioni sui dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Paesi UE	28.083	13,7	-1,4	23.251	9,8	-0,2
Area dell'euro	19.789	14,1	-0,7	17.843	10,4	0,2
di cui: <i>Francia</i>	4.462	11,7	0,2	2.178	13,6	-9,0
<i>Germania</i>	6.105	13,9	-0,4	8.800	7,7	6,0
<i>Spagna</i>	2.933	13,7	-2,3	1.437	20,6	-8,2
Altri paesi UE	8.295	12,6	-2,9	5.408	7,8	-1,6
di cui: <i>Regno Unito</i>	2.682	-2,3	-3,4	966	-0,1	8,9
di cui: <i>Nuovi paesi membri (1)</i>	4.478	22,7	-3,2	3.827	8,4	-4,0
Paesi extra UE	19.442	14,2	9,1	15.110	19,2	10,2
Paesi dell'Europa centro orientale	3.307	21,6	16,1	1.877	18,7	-0,4
Altri paesi europei	2.640	13,2	7,1	1.481	27,5	-2,4
America settentrionale	4.168	5,1	-2,5	1.297	0,8	9,0
di cui: <i>Stati Uniti</i>	3.727	5,2	-2,6	1.148	0,1	6,2
America centro-meridionale	1.869	62,9	33,3	1.115	25,5	23,4
Asia	5.347	11,2	7,9	6.787	25,0	17,8
di cui: <i>Cina</i>	879	13,0	15,4	3.342	31,7	22,6
<i>Giappone</i>	507	-8,5	-4,3	477	3,6	-9,0
<i>EDA (2)</i>	1.331	12,5	-2,2	767	10,2	9,6
Altri paesi extra UE	2.111	10,4	13,2	2.552	10,8	4,1
Totale	47.525	13,9	2,7	38.361	13,1	3,6

Fonte: elaborazioni sui dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Bulgaria, Romania; (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indici di bilancio delle imprese

(valori percentuali)

INDICI	valore medio			valore mediano		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Variazione del fatturato	4,3	3,8	9,5	3,7	2,7	7,4
di cui: <i>industria</i>	3,3	3,8	10,9	4,0	2,7	9,4
<i>costruzioni</i>	3,4	6,2	7,2	5,6	3,2	8,0
<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	5,8	3,2	8,0	2,8	2,3	6,1
<i>altri servizi</i>	6,0	4,1	8,6	4,2	3,4	6,0
Margine operativo lordo / Totale Attivo	8,0	8,0	8,3	8,7	8,5	9,1
di cui: <i>industria</i>	8,9	9,1	9,4	9,2	9,2	9,5
<i>costruzioni</i>	6,2	6,3	6,3	7,6	7,8	8,5
<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	6,2	6,3	6,9	7,2	7,1	7,7
<i>altri servizi</i>	9,2	8,2	8,5	11,6	11,2	12,2
Oneri finanziari netti / VA	4,1	3,9	4,4	4,2	3,9	4,0
di cui: <i>industria</i>	3,3	3,7	3,7	4,4	4,1	4,2
<i>costruzioni</i>	7,8	7,6	8,6	5,0	4,8	5,0
<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	6,6	5,8	6,3	6,3	5,7	5,7
<i>altri servizi</i>	2,3	-0,3	2,1	1,9	1,9	1,7
ROE	9,7	8,7	9,9	4,8	5,1	6,2
di cui: <i>industria</i>	10,3	8,7	10,3	4,3	4,6	5,6
<i>costruzioni</i>	8,0	8,7	9,3	6,7	7,5	8,7
<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	9,8	8,6	9,2	5,4	5,2	6,3
<i>altri servizi</i>	7,4	9,6	10,6	5,0	5,5	6,7
Investimenti / Immobilizzazioni nette	21,1	20,1	20,3	12,9	12,5	12,7
di cui: <i>industria</i>	20,6	19,3	20,0	13,3	12,8	14,0
<i>costruzioni</i>	28,0	30,2	29,1	16,3	15,7	14,8
<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	20,8	19,4	20,1	10,9	10,7	10,6
<i>altri servizi</i>	23,3	22,6	20,1	14,3	13,3	13,8
Leverage	56,4	54,4	56,3	62,2	61,3	60,8
di cui: <i>industria</i>	54,3	51,9	54,0	62,8	61,7	61,8
<i>costruzioni</i>	68,7	69,8	70,6	74,6	73,3	72,2
<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	61,8	58,5	59,8	65,9	64,6	64,5
<i>altri servizi</i>	47,4	45,5	47,1	46,7	45,5	44,4

Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio							
2005	-12,6	-0,2	6,3	2,0	2,1	1,0	1,1	1,0	4,2	67,5	64,6
2006	3,6	0,6	1,6	2,5	6,4	1,9	-3,1	1,6	4,1	68,3	65,5
2007	-5,7	2,1	-2,4	1,1	-10,2	0,8	-17,1	0,1	3,3	68,1	65,8
2006 – 4° trim.	-2,1	5,7	-7,2	3,4	3,9	3,0	-22,9	1,6	4,0	68,4	65,6
2007 – 1° trim.	10,8	7,3	-12,5	-1,3	-2,3	0,6	-13,0	0,0	4,0	67,7	65,0
2° trim.	-12,5	2,0	0,5	-0,4	-10,6	-0,1	-18,8	-0,7	2,9	67,8	65,7
3° trim.	-18,7	-1,0	-4,8	4,4	-12,2	1,1	-16,1	0,4	3,3	68,3	66,0
4° trim.	-1,3	0,3	9,3	1,7	-15,5	1,7	-21,4	0,8	3,1	68,6	66,4

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Agricoltura	..	::	::	16	::	-90,9
Industria in senso stretto (2)	2.313	-46,4	-22,0	7.823	12,1	-31,9
Estrattive	..	::	::	..	::	::
Legno	165	-28,8	-16,7	209	-25,5	-4,6
Alimentari	35	-9,2	-60,7	173	-13,7	-16,8
Metallurgiche	45	-18,1	-47,7	45	-17,1	-48,3
Meccaniche	1.136	-52,1	-5,1	3.577	46,9	-44,0
Tessili	181	-55,7	-45,0	1.705	1,6	-24,7
Vestitiario, abbigliamento e arredamento	192	-40,0	-40,6	867	-38,6	9,6
Chimiche	90	-59,0	-31,8	291	-39,9	29,9
Pelli e cuoio	306	-39,3	-5,3	390	-13,4	-28,7
Trasformazione di minerali	107	-35,3	-42,2	284	34,8	-49,7
Carta e poligrafiche	43	-8,7	-31,7	152	-58,4	56,7
Energia elettrica e gas	..	::	::	..	::	::
Varie	13	-30,4	-66,7	130	9,3	38,3
Costruzioni	58	-37,9	-1,7	103	-51,4	-33,1
Trasporti e Comunicazioni	4	-41,7	-42,9	6	-16,2	-93,5
Tabacchicoltura	..	::	::	..	::	::
Commercio	..	::	::	1.168	78,6	2.236,0
Gestione edilizia	-	-	-	1.626	-15,4	-33,9
Totale	2.375	-44,5	-24,1	10.742	5,9	-25,5

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Raccolta bancaria per forma tecnica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

VOCI	Totale					
	2005	2006	2007	di cui: famiglie consumatrici		
				2005	2006	2007
Depositi	61.612	65.259	68.229	40.855	43.347	44.627
di cui: <i>conti correnti (2)</i>	45.952	48.213	50.356	27.951	29.167	29.440
<i>pronti contro termine (2)</i>	5.809	7.504	8.948	4.529	6.183	7.786
Obbligazioni (3)	27.364	27.328	29.639	21.209	21.862	23.804
Totale	88.976	92.586	97.868	62.064	65.210	68.431

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali.

(3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PROVINCE	2005	2006	2007
		Depositi	
Belluno	2.054	2.190	2.279
Padova	13.496	13.788	14.282
Rovigo	2.716	2.787	2.793
Treviso	11.203	11.969	12.413
Venezia	10.057	10.647	11.021
Verona	11.525	12.759	13.587
Vicenza	10.561	11.119	11.856
Totale	61.612	65.259	68.229
		Obbligazioni (2)	
Belluno	742	824	887
Padova	5.343	5.366	5.889
Rovigo	1.351	1.399	1.521
Treviso	4.178	4.240	4.646
Venezia	3.830	3.916	4.231
Verona	7.571	7.067	7.534
Vicenza	4.349	4.514	4.931
Totale	27.364	27.328	29.639
		Prestiti (3)	
Belluno	3.521	3.438	3.957
Padova	20.345	22.557	24.956
Rovigo	3.672	3.993	4.292
Treviso	24.822	28.147	30.652
Venezia	16.592	18.151	20.154
Verona	19.875	22.645	24.813
Vicenza	22.602	24.536	27.568
Totale	111.429	123.468	136.393

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. –

(3) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze in rapporto ai prestiti (3)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni pubbliche	1.917	2.139	1.711	0,0	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	5.235	5.998	6.640	0,4	0,3	0,2
Società non finanziarie (a)	68.381	76.153	86.095	2,8	2,8	2,7
di cui: <i>con meno di 20 addetti (4)</i>	10.538	10.949	11.389	3,8	3,9	3,9
Famiglie produttrici (b) (5)	7.912	8.453	8.810	4,5	4,7	4,6
Famiglie consumatrici	27.984	30.725	33.138	1,9	1,9	1,9
Imprese (a+b)	76.293	84.607	94.904	3,0	3,0	2,8
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	28.459	30.235	33.171	3,4	3,8	3,6
<i>costruzioni</i>	8.570	9.866	11.262	2,8	2,8	2,9
<i>servizi</i>	34.697	39.656	44.963	2,6	2,4	2,2
Totale	111.429	123.468	136.393	2,6	2,5	2,5

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2005	2006	2007	Variazioni	
				2006	2007
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	3.641	3.885	4.190	6,7	7,9
Prodotti energetici	663	687	1.046	3,6	52,4
Minerali e metalli	840	1.064	1.145	26,7	7,6
Minerali e prodotti non metallici	2.295	2.492	2.605	8,6	4,5
Prodotti chimici	687	772	922	12,4	19,4
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	3.947	4.562	4.903	15,6	7,5
Macchine agricole e industriali	3.237	3.259	3.667	0,7	12,5
Macchine per ufficio e simili	1.027	927	1.134	-9,7	22,4
Materiali e forniture elettriche	2.156	2.179	2.270	1,1	4,2
Mezzi di trasporto	546	614	636	12,4	3,5
Prodotti alimentari e del tabacco	2.619	2.748	3.202	4,9	16,5
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	4.747	4.962	4.838	4,5	-2,5
Carta, stampa, editoria	1.278	1.399	2.334	9,4	66,9
Prodotti in gomma e plastica	1.260	1.419	1.513	12,6	6,7
Altri prodotti industriali	4.085	4.116	4.272	0,8	3,8
Edilizia e opere pubbliche	8.570	9.866	11.262	15,1	14,2
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	11.885	12.726	13.981	7,1	9,9
Alberghi e pubblici esercizi	2.797	3.045	3.292	8,9	8,1
Trasporti interni	1.150	1.234	1.308	7,3	6,0
Trasporti marittimi ed aerei	88	99	186	13,0	87,3
Servizi connessi ai trasporti	589	674	686	14,5	1,7
Servizi delle Comunicazioni	97	172	224	76,6	30,2
Altri servizi destinabili alla vendita	18.091	21.705	25.287	20,0	16,5
Totale branche	76.293	84.607	94.904	10,9	12,2

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a19

Titoli in deposito presso le banche (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Totale					
	2007	Variazioni		di cui: famiglie consumatrici		
		2006	2007	2007	Variazioni	
				2006	2007	
Titoli a custodia semplice e amministrata	55.696	3,1	4,2	37.898	5,3	7,1
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	18.274	8,9	14,1	13.631	13,7	23,0
<i>obbligazioni</i>	14.556	4,9	17,7	9.694	6,0	24,4
<i>azioni</i>	6.799	3,6	-13,4	2.790	37,8	-21,3
<i>quote di OICR (2)</i>	11.597	-6,2	-12,3	9.773	-7,8	-11,6

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a20

Attività e passività finanziarie delle famiglie

(milioni di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	Consistenze		Composizione (1)		Variazioni	
	1998	2005	1998	2005	1998-2005	2005-06
Biglietti e monete	4.534	6.878	2,4	2,3	6,1	11,1
Depositi bancari	40.081	45.078	20,9	15,0	1,7	8,8
Risparmio postale	9.774	19.080	5,1	6,4	10,0	3,9
Titoli	41.105	55.423	21,5	18,5	4,4	2,4
<i>titoli pubblici italiani</i>	18.711	11.025	9,8	3,7	-7,3	-5,2
<i>obbligazioni italiane</i>	17.746	33.347	9,3	11,1	9,4	4,3
<i>titoli esteri</i>	4.647	11.051	2,4	3,7	13,2	4,4
Azioni e partecipazioni in società di capitali	30.969	65.582	16,2	21,8	11,3	9,9
Partecipazioni in quasi-società	2.760	3.772	1,4	1,3	4,6	4,3
Fondi Comuni d'investimento	29.716	29.825	15,5	9,9	0,1	-10,3
Fondi pensione	14.120	25.280	7,4	8,4	8,7	3,4
Riserve ramo vita	9.185	34.981	4,8	11,7	21,1	5,9
Altri conti attivi (2)	3.556	5.806	1,9	1,9	7,3	10,9
Crediti commerciali	5.680	8.501	3,0	2,8	5,9	2,8
Totale attività finanziarie	191.479	300.206	100	100	6,6	4,7
Prestiti	17.074	37.546	8,9	12,5	11,9	9,1
<i>credito al consumo</i>	1.346	4.287	0,7	1,4	18,0	18,3
<i>mutui per acquisto abitazioni</i>	6.649	22.209	3,5	7,4	18,8	8,6
<i>altri prestiti</i>	9.079	11.050	4,7	3,7	2,8	6,6
Debiti commerciali	5.293	7.916	2,8	2,6	5,9	2,9
Altri conti passivi (3)	5.422	8.223	2,8	2,7	6,1	6,9
Totale passività finanziarie	27.789	53.685	14,5	17,9	9,9	7,9

Fonte: elaborazioni su dati tratti dai Conti finanziari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (1) La composizione è calcolata sul totale delle attività finanziarie. – (2) I dati includono le riserve tecniche di assicurazione del ramo vita e dei fondi pensione. – (3) I dati includono le riserve tecniche di assicurazione.

Tassi di interesse bancari (1)*(valori percentuali)*

VOCI	Dic. 2005	Dic. 2006	Dic. 2007	Mar. 2008 (6)
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	5,9	6,3	7,0	7,0
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	3,8	4,9	5,8	5,8
di cui: a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)	3,7	4,9	5,8	5,6
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	0,8	1,2	1,8	1,8

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nel trimestre terminante alla data di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre terminante alla data di riferimento con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita. – (6) Dati provvisori.

Struttura del sistema finanziario*(dati di fine periodo, unità)*

VOCI	2005	2006	2007
Banche in attività	135	138	143
di cui con sede in regione:	57	58	61
banche spa (1)	10	11	12
banche popolari	5	5	7
banche di credito cooperativo	41	41	41
filiali di banche estere	1	1	1
Sportelli operativi	3.332	3.446	3.551
di cui di banche con sede in regione	1.982	2.046	2.116
Comuni serviti da banche	552	552	551
ATM	3.772	4.283	4.944
POS (2)	87.838	93.954	103.588
Società di intermediazione mobiliare	135	138	143
Società di gestione del risparmio e Sicav	57	58	58
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	10	11	11

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Euro pro capite	Amministrazioni locali				Var. % annua	Amministrazioni pubbliche (euro pro capite)
		Composizione %					
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti		
Spesa corrente primaria	2.481	66,5	3,7	22,2	7,6	5,0	8.757
Spesa c/capitale	709	28,0	14,0	49,2	8,8	2,1	1.238
di cui: <i>al netto partite fin.</i>	627	31,1	9,1	50,1	9,7	0,6	819
Spesa totale (2)	3.190	58,0	6,0	28,2	7,9	4,4	9.995
per memoria:							
Spesa totale Italia (2)	3.461	57,4	4,8	29,1	8,7	3,1	11.003
“ RSO (2)	3.241	55,9	5,4	30,3	8,4	2,5	10.929
“ RSS (2)	4.671	63,4	2,7	24,2	9,6	5,4	11.409

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), *Conti pubblici territoriali*; per il PIL e la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Al netto della spesa per interessi.

Costi e ricavi del servizio sanitario

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI		Veneto			Regioni a statuto ordinario		
		2004	2005	2006	2004	2005	2006
Costi	(milioni di euro)	7.149	7.732	8.025	77.990	83.781	85.945
	(euro pro capite)	1.540	1.645	1.694	1.593	1.693	1.727
Composizione percentuale dei costi:							
	<i>personale</i>	32,7	31,1	31,8	31,7	31,8	32,4
	<i>farmaceutica convenzionata</i>	11,1	10,1	10,0	12,9	11,8	12,0
	<i>medici di base</i>	5,5	5,7	5,7	5,4	5,7	5,8
	<i>altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)</i>	19,3	19,9	21,4	21,6	20,0	20,7
	<i>altro</i>	31,4	33,3	31,0	28,4	30,7	29,1
Ricavi	(milioni di euro)	7.039	7.500	7.985	72.920	78.648	82.243
Composizione percentuale dei ricavi:							
	<i>IRAP e addizionale all'Irpef</i>	52,0	48,8	46,9	42,1	40,9	39,9
	<i>entrate proprie ASL</i>	7,2	6,0	6,5	4,2	4,2	4,2
	<i>trasferimenti</i>	40,7	45,2	46,6	53,8	54,9	55,8
Saldo mobilità sanitaria interregionale	(milioni di euro)	116	118	111	255	261	276

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

Spesa pubblica per investimenti fissi

(valori percentuali)

VOCI	Veneto			Regioni a statuto ordinario		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni locali (in % del PIL)	1,8	1,7	1,7	1,9	1,7	1,6
Composizione percentuale:						
Regione e ASL	16,7	20,7	21,7	15,6	17,1	15,2
Province	10,9	9,7	10,2	10,7	10,4	11,7
Comuni	62,6	58,3	57,8	63,8	60,9	62,6
Altri enti	9,9	11,2	10,3	9,9	11,5	10,5
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	2,1	2,0	1,9	2,4	2,2	2,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali (1)

(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Veneto		Regioni a statuto ordinario		Italia	
	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua
Regione	5,8	6,3	6,3	5,4	7,3	5,8
Province	0,3	2,7	0,3	2,2	0,3	2,6
di cui (in % su totale): <i>imposta assicurazione RC auto</i>	44,7	-0,5	44,1	2,4	44,0	2,9
<i>imposta di trascrizione</i>	25,8	6,7	25,7	4,0	26,2	4,2
Comuni	1,6	3,1	1,9	2,2	1,8	2,2
di cui (in % sul totale): <i>ICI</i>	45,6	5,4	44,4	3,3	45,2	3,3
<i>addizionale all'Irpef</i>	7,1	5,5	5,8	5,2	5,7	5,6
Totale enti territoriali	7,7	5,4	8,5	4,6	9,5	5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per i Comuni è inclusa la compartecipazione Irpef.

Il debito delle Amministrazioni locali

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Veneto		Regioni a statuto ordinario		Italia	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Consistenza (in milioni di euro)	6.680	6.282	91.369	94.628	105.617	109.360
Variazione % sull'anno precedente	25,4	-6,0	22,1	3,6	20,9	3,5
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	15,8	16,6	11,2	10,6	10,3	9,8
<i>titoli emessi all'estero</i>	21,9	22,9	17,4	16,7	19,3	18,3
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	61,0	59,8	61,9	61,4	60,9	60,8
<i>prestiti di banche estere</i>	0,0	0,0	1,4	1,9	1,8	2,1
<i>altre passività</i>	1,3	0,7	8,2	9,3	7,7	9,0

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Indicatori economico strutturali dei Comuni (1)*(valori percentuali ed euro pro capite medi del periodo 2003-05)*

CLASSI DEMOGRAFICHE	Entrate tributarie (2)		Entrate correnti proprie (2)		Dipendenza erariale (3)	Incidenza delle spese per il personale e per il servizio del debito (4)	Spesa corrente pro capite	Spesa c/capitale pro capite
	In % del totale entrate correnti	Pro capite	In % del totale entrate correnti	In % del totale spese correnti				
Veneto								
fino a 5.000	44,7	303,2	66,8	73,6	28,7	28,5	615,1	375,6
da 5.001 a 10.000	49,3	275,6	70,3	79,7	26,4	27,1	493,2	308,5
da 10.001 a 20.000	47,4	294,4	70,6	78,2	25,9	27,5	560,7	334,3
da 20.001 a 60.000	43,9	309,9	70,0	76,4	24,8	31,8	646,2	320,3
oltre 60.000	45,2	557,6	66,1	69,9	22,0	28,2	1.165,6	551,5
Totale	46,0	347,0	68,4	74,6	24,9	28,5	690,8	376,7
Regioni a statuto ordinario								
fino a 5.000	38,8	284,4	62,1	66,9	32,1	25,3	680,3	561,8
da 5.001 a 10.000	45,8	297,8	68,4	74,5	26,1	28,4	597,7	348,3
da 10.001 a 20.000	46,7	317,0	69,0	74,4	25,6	29,9	630,2	323,3
da 20.001 a 60.000	46,4	343,9	67,4	71,7	26,2	30,4	696,8	324,1
oltre 60.000	39,3	435,2	61,4	65,1	31,1	35,8	1.044,0	495,5
Totale	42,3	350,8	64,4	68,9	29,0	31,5	776,1	421,5
Italia								
fino a 5.000	34,6	274,3	57,0	62,0	27,9	25,4	729,6	626,1
da 5.001 a 10.000	42,8	289,1	64,5	70,3	24,9	29,2	619,6	361,1
da 10.001 a 20.000	44,2	308,0	65,8	70,9	24,6	30,6	646,8	337,3
da 20.001 a 60.000	44,0	327,8	64,0	68,1	26,0	31,8	699,6	322,9
oltre 60.000	37,9	417,9	58,8	62,2	31,3	36,6	1.042,4	482,4
Totale	39,9	337,2	61,1	65,3	28,1	32,0	790,2	433,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dell'Interno. *Certificati di conto consuntivo* – Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di competenza giuridica. - (2) Esclusa la compartecipazione Irpef. - (3) Rapporto tra le entrate per contributi e trasferimenti statali (inclusa la compartecipazione Irpef) e le entrate correnti. - (4) Incidenza percentuale delle spese per il personale, degli interessi passivi e oneri finanziari e del rimborso prestiti sul totale delle spese correnti, in conto capitale, per partite finanziarie, per rimborso di prestiti e al netto delle spese per servizi per conto di terzi.

Entrate e spese dei Comuni (1)
(valori percentuali medi del periodo 2003-05)

VOCI	Veneto		Regioni a statuto ordinario		Italia	
	Composizione	Var. % annua	Composizione	Var. % annua	Composizioni	Var. % Annua
Entrate Correnti	77,6	1,3	75,3	1,2	75,0	1,6
Tributarie proprie	35,7	2,9	31,8	3,2	29,9	3,4
Imposte (2)	27,3	4,9	22,9	3,0	21,3	3,2
<i>di cui: ICI</i>	21,6	5,0	18,5	4,0	17,2	4,0
<i>addizionale Irpef</i>	3,4	6,0	2,5	5,9	2,2	5,9
Tasse	4,1	-5,7	7,9	2,6	7,7	3,1
Tributi speciali e altre entrate tributarie	4,3	2,2	1,0	14,0	0,9	12,6
Contributi e trasferimenti correnti	24,5	-0,6	26,8	-2,1	29,2	-1,1
Trasferimenti dallo Stato (2)	19,4	-1,7	21,9	-1,2	21,1	-1,2
Trasferimenti dalla Regione	3,7	2,6	3,3	-9,8	6,1	-2,6
Altri trasferimenti correnti	1,4	7,4	1,6	5,3	2,0	5,3
Extra-tributarie proprie	17,4	0,9	16,7	3,4	15,9	3,6
Proventi per servizi pubblici	9,9	-4,4	9,2	-0,7	8,9	-0,3
Altre entrate extra-tributarie	7,5	10,8	7,5	10,0	7,0	9,9
Entrate in conto capitale (3)	22,4	5,5	24,7	6,4	25,0	6,6
Alienazione di beni patrimoniali	5,7	-5,6	4,2	8,4	3,8	6,6
Trasferimenti dallo Stato	2,8	74,8	3,7	4,1	3,5	8,3
Trasferimenti dalla Regione	4,5	8,0	8,2	7,5	9,7	5,5
Trasferimenti da altri enti settore pubblico	1,3	-2,5	1,5	10,7	1,5	16,6
Trasferimenti da altri soggetti	8,2	1,1	7,1	4,6	6,5	5,2
<i>di cui: proventi per concessioni edilizie</i>	5,6	-2,0	5,5	5,4	5,1	6,0
Totale	100,0	2,1	100,0	2,3	100,0	2,7
Spese Correnti	64,7	1,7	64,8	2,3	64,6	2,5
Spese per il personale	19,8	4,6	20,9	3,9	21,3	4,0
Acquisto beni e materie prime	3,8	-8,9	3,6	-5,5	3,7	-4,9
Prestazioni di servizi	22,7	1,4	26,1	2,7	25,6	3,2
Interessi passivi e oneri finanziari	3,8	3,2	3,7	-0,5	3,5	-0,5
Altre spese correnti	14,5	1,7	10,5	2,5	10,5	2,3
Spese in conto capitale (4)	35,3	-7,1	35,2	2,2	35,4	2,9
Investimenti in opere (5)	30,0	-6,4	28,5	1,9	29,0	2,9
Acquisto beni mobili macchinari e attr.re	1,5	2,6	1,6	5,1	1,6	4,4
Altre spese in conto capitale	3,7	-12,4	5,1	3,2	4,8	2,8
Totale	100,0	-1,7	100,0	2,2	100,0	2,7

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno. *Certificati di conto consuntivo*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di competenza giuridica. – (2) La compartecipazione Irpef, esclusa dalle imposte, è inclusa nei trasferimenti correnti dallo Stato. – (3) Al netto della riscossione di crediti. – (4) Al netto della concessione di crediti e anticipazioni. – (5) Comprendono l'acquisizione di beni immobili, espropri e servitù onerose, l'acquisto di beni e utilizzo di beni di terzi per realizzazioni in economia.

ICI e addizionale Irpef nei Comuni

(valori percentuali ed euro pro capite)

CLASSI DEMOGRAFICHE	ICI						Addizionale Irpef				% di attivazio- ne 2007 (4)
	Aliquota media ordinaria (1) valori per mille		Aliquota media abitazione principale (1) valori per mille		Detrazione abitazione principale (1)		Aliquota media (2) valori per cento		Imposta di competenza pro capite (3)		
	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	2006	2007	
Veneto											
fino a 5.000	6,25	6,31	5,23	5,16	113,3	114,8	0,308	0,433	29,30	41,11	92,41
da 5.001 a 10.000	5,97	6,01	4,85	4,77	117,9	121,4	0,287	0,371	29,36	38,00	87,80
da 10.001 a 20.000	6,25	6,34	4,87	4,76	118,5	119,1	0,319	0,415	34,12	44,31	84,56
da 20.001 a 60.000	6,68	6,71	5,02	4,96	120,1	122,7	0,376	0,501	44,57	59,38	90,58
oltre 60.000	7,00	7,00	4,53	4,53	110,1	112,0	0,243	0,330	34,81	47,27	71,27
Totale	6,42	6,46	4,89	4,82	116,1	118,2	0,303	0,404	34,32	45,74	85,09
Regioni a statuto ordinario											
fino a 5.000	6,14	6,20	5,34	5,30	110,3	111,5	0,260	0,355	22,83	31,23	83,09
da 5.001 a 10.000	6,31	6,37	5,22	5,16	113,1	115,4	0,289	0,401	27,64	38,36	88,97
da 10.001 a 20.000	6,43	6,50	5,13	5,06	114,9	116,7	0,288	0,414	27,47	39,49	89,95
da 20.001 a 60.000	6,62	6,70	5,08	5,02	116,7	117,8	0,311	0,449	29,99	43,30	90,58
oltre 60.000	6,60	6,66	5,20	5,09	115,2	116,4	0,256	0,413	33,09	53,40	87,49
Totale	6,46	6,53	5,19	5,12	114,3	115,8	0,277	0,411	29,00	43,06	88,02
Italia											
fino a 5.000	5,98	6,03	5,21	5,17	115,8	117,1	0,231	0,317	19,93	27,29	75,21
da 5.001 a 10.000	6,24	6,30	5,15	5,10	115,4	117,8	0,275	0,381	25,37	35,20	85,36
da 10.001 a 20.000	6,39	6,46	5,07	5,01	119,1	121,1	0,275	0,395	25,54	36,72	86,88
da 20.001 a 60.000	6,57	6,64	5,01	4,96	118,0	119,0	0,300	0,431	27,67	39,82	87,69
oltre 60.000	6,59	6,65	5,14	5,04	114,8	116,0	0,255	0,418	31,75	52,05	88,70
Totale	6,40	6,46	5,12	5,05	116,5	117,9	0,266	0,398	26,90	40,22	85,35

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, Ministero dell'Economia e delle finanze, IFEL e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Media ponderata con pesi pari alla popolazione residente per comune. Per il 2007, la popolazione è quella relativa al 31.12.2006. - (2) Media ponderata con pesi pari alla base imponibile dell'Irpef comunale. - (3) Calcolata includendo anche la popolazione dei Comuni che non applicano l'addizionale Irpef comunale. - (4) Rapporto percentuale tra popolazione soggetta ad addizionale Irpef e la popolazione complessiva.

Trasferimenti erariali ai Comuni
(euro pro capite e variazioni percentuali)

VOCI	Veneto			Regioni a statuto ordinario			Italia		
	2006	2007	Var %	2006	2007	Var %	2006	2007	Var %
Trasferimenti correnti (1)	155,0	142,4	-8,1	192,1	184,1	-4,1	188,8	180,8	-4,3
Trasferimenti c/capitale (2)	8,4	13,9	64,4	13,4	16,8	25,6	13,5	16,5	22,1
Altri trasferim. non ripartiti (3)	8,9	10,5	18,4	12,1	12,9	6,9	11,9	13,1	9,3
Totale	172,3	166,8	-3,2	217,6	213,9	-1,7	214,3	210,4	-1,8
CLASSI DEMOGRAFICHE		Trasferimenti totali pro capite per classe demografica							
fino a 5.000	180,9	187,5	3,6	221,0	228,3	3,3	208,4	215,2	3,3
da 5.001 a 10.000	132,1	126,8	-4,0	153,2	146,9	-4,1	152,0	146,4	-3,7
da 10.001 a 20.000	146,8	138,6	-5,6	159,2	152,8	-4,0	157,0	151,7	-3,4
da 20.001 a 60.000	160,7	156,6	-2,6	178,1	170,5	-4,3	177,8	170,5	-4,1
oltre 60.000	250,6	236,4	-5,7	303,6	299,2	-1,5	302,1	295,8	-2,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Ministero dell'Interno. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Comprendono i fondi ordinari, perequativo, consolidato, la compartecipazione Irpef e il fondo per il federalismo amministrativo (parte corrente). – (2) Comprendono i fondi nazionale ordinario per gli investimenti, per lo sviluppo degli investimenti e per il federalismo amministrativo (parte capitale). – (3) Comprendono altri contributi generali ed individuali e, relativamente ai Comuni della Valle d'Aosta e del Friuli Venezia Giulia, il contributo minimo garantito.

NOTE METODOLOGICHE

L'ECONOMIA REALE

Fig. 1.1

Indicatori congiunturali dell'economia

Le componenti degli indicatori sono state selezionate sulla base di un'analisi delle proprietà cicliche di 150 variabili reali e monetarie attinenti l'economia regionale, utilizzando sia strumenti per l'analisi delle serie storiche, come l'analisi spettrale, sia l'analisi dei punti di svolta. L'indicatore coincidente si compone delle seguenti cinque variabili regionali: 1) la produzione industriale, 2) gli ordinativi dall'estero dell'industria manifatturiera, 3) le ore di cassa integrazione guadagni ordinaria dell'industria manifatturiera, 4) il clima di fiducia dei consumatori del Nord Est; 5) il livello degli ordini dall'interno per l'industria manifatturiera. Le otto variabili incluse nell'indicatore delle aspettative sono: le tendenze della produzione 1) del comparto delle pelli, del cuoio e calzature e 2) delle altre industrie manifatturiere che comprendono, tra gli altri, il comparto dell'oreficeria e dei mobili, 3) la tendenza degli ordini del totale dell'industria manifatturiera, 4) la tendenza della liquidità delle aziende produttrici di beni intermedi, 5) le previsioni sull'andamento della produzione manifatturiera, 6) le previsioni relative agli ordini dall'interno dell'industria manifatturiera, 7) le previsioni relative agli ordini dall'estero dell'industria manifatturiera, 8) il differenziale tra il tasso di interesse bancario sui prestiti a breve termine e il rendimento a scadenza dei BTP. La componente erratica di ciascuna variabile è stata eliminata mediante l'applicazione di un filtro che rimuove le fluttuazioni corrispondenti a cicli di durata inferiore a sei mesi. Il tasso di crescita dell'indicatore composito è ottenuto come media ponderata dei tassi di crescita delle serie elementari destagionalizzate, per le quali è stata eliminata la componente erratica; la ponderazione tiene conto della diversa volatilità di ciascuna variabile, garantendone un contributo omogeneo all'indice composito. Il trend e la variabilità del tasso di crescita dell'indicatore sono stati quindi adattati a quelli di una serie di riferimento rappresentata dal prodotto interno lordo regionale, al fine di rendere possibile una valutazione quantitativa della variazione dell'indice. Con il successivo passaggio ai livelli si è ottenuta la serie dell'indicatore composito coincidente. La costruzione dell'indice composito delle aspettative ha seguito le stesse modalità descritte per l'indicatore coincidente. In questo caso, prima di passare ai livelli, le variazioni simmetriche sono state standardizzate rispetto all'indicatore coincidente in modo da adottarne il trend e la variabilità. I punti di svolta precedono i corrispondenti punti di svolta dell'indicatore coincidente mediamente di cinque mesi.

La componente di lungo periodo dell'indicatore coincidente è stata calcolata utilizzando il filtro di Baxter e King e selezionando le frequenze corrispondenti a un periodo superiore a otto anni. Per un approfondimento della metodologia di costruzione degli indicatori si rimanda al Tema di Discussione della Banca d'Italia n. 485 di settembre 2003.

Tav. a4; Figg. 1.2 e 1.3

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane, di cui circa 380 con sede in Veneto, e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede

europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa “Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive” edito dall’ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo Seats.

Tav. a5; Fig. 1.3

Domanda, produzione, occupazione e grado di capacità produttiva utilizzata nell’industria manifatturiera

I dati forniti dalla Federazione dell’industria del Veneto sono ottenuti attraverso un’indagine trimestrale svolta su un campione variabile di imprese che nel 2007 è stato, in media, di circa 930 unità.

I dati forniti da Unioncamere del Veneto si riferiscono all’indagine trimestrale *Veneto Congiuntura* effettuata su un campione variabile di imprese con almeno 10 addetti composto, in media nel 2007, da circa 640 unità.

Nel testo e nella figura 1.3 la produzione industriale è calcolata come media ponderata delle serie rilevate dalla Federazione degli industriali del Veneto e da Unioncamere del Veneto. Il grado di utilizzo della capacità produttiva è calcolato come media ponderata delle serie rilevate dalle indagini ISAE e Unioncamere del Veneto. In entrambi i casi, i pesi sono proporzionali al reciproco della varianza delle serie. Nella figura 1.3 si riporta la media mobile centrata di tre trimestri.

Tav. a6

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

Nel 2007 la rilevazione sulle imprese dell’industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l’Italia, 2.980 imprese (di cui 1.852 con almeno 50 addetti). Dal 2002 a questa indagine è stata affiancata una rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e Comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2007 include 1.083 imprese, di cui 686 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 79,6 e al 77,5 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi. In Veneto sono state rilevate 173 imprese industriali e 75 dei servizi.

Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d’Italia nel periodo febbraio-aprile dell’anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l’errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell’Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l’obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all’universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell’universo di riferimento a livello di classe dimensionale, regione e settore di attività economica. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell’indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell’ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell’indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino Statistico, collana Indagini campionarie (www.bancaditalia.it).

Figg. 1.6 e 1.7

Gli investimenti in infrastrutture

I dati riportati nella fig. 1.6 fanno riferimento alle ricerche dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne relative alla dotazione infrastrutturale delle province italiane articolata in 10 categorie relative alle infrastrutture economiche e a quelle sociali. Le prime comprendono le infrastrutture di trasporto (strade, ferrovie, porti e bacini d'utenza, aeroporti e bacini d'utenza, gli impianti e le reti energetico-ambientali, le reti bancarie e di servizi vari, le reti per la telefonia e telematica. Nel secondo gruppo sono comprese le strutture culturali e ricreative, le strutture per l'istruzione e quelle sanitarie. Il confronto è tra indici normalizzati calcolati sulla base di parametri quantitativi e qualitativi posto pari a 100 il dato medio italiano.

Per quanto riguarda i dati tratti dai Conti pubblici territoriali riportati nella figura 1.7, l'aggregato delle infrastrutture del genio civile coincide con la spesa in conto capitale per beni immobiliari nei seguenti settori di intervento: acqua, fognatura e depurazione delle acque, ambiente, smaltimento dei rifiuti, altri interventi igienico-sanitari, viabilità, altri trasporti, teleComunicazioni, agricoltura, energia e altre opere pubbliche. L'aggregato delle infrastrutture sociali coincide con la spesa in conto capitale per beni immobiliari nei seguenti settori di intervento: sicurezza pubblica, istruzione, formazione, ricerca e sviluppo, cultura, edilizia, sanità, interventi in campo sociale, lavoro e previdenza.

I *Conti pubblici territoriali* producono, di norma, informazioni con riferimento al Settore pubblico allargato (SPA), formato dalla Pubblica amministrazione (Amministrazione centrale, regionale e locale) e dall'Extra PA, in cui sono incluse imprese pubbliche nazionali e locali impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita.

I flussi rilevati sono articolati per voce economica secondo la ripartizione adottata nella compilazione dei bilanci pubblici in base al criterio della contabilità finanziaria. La suddivisione della spesa per tipologia di opera è stata effettuata aggregando le voci in base alla classificazione standard delle opere del genio civile.

Indagine sulla competitività del sistema portuale

L'indagine della Banca d'Italia è stata condotta presso le rappresentanze italiane di 12 tra le principali compagnie di *shipping* a livello mondiale al fine di analizzare i vantaggi e gli svantaggi competitivi degli scali italiani rispetto a quelli del Nord Europa e del Mediterraneo occidentale. L'indagine ha rilevato i giudizi espressi dagli operatori in merito ai diversi profili di competitività, articolati in cinque aree (dotazioni infrastrutturali degli scali, efficienza degli scali, infrastrutture terrestri, disponibilità e qualità dei centri logistici retroportuali, posizionamento geografico).

Le quote di mercato del traffico di *container* dei principali porti nazionali (Gioia Tauro, Taranto, Cagliari, Genova, La Spezia, Savona, Venezia, Trieste, Ravenna, Livorno, Napoli e Salerno), che nella media del periodo 2000-07 hanno rappresentato il 98 per cento circa del traffico nazionale complessivo, sono calcolate con riferimento al traffico containerizzato misurato in TEU nei porti di Algeciras, Valencia, Barcellona, Marsiglia (Mediterraneo occidentale), Port Said, Pireo, Damietta, Haifa (Mediterraneo orientale), Rotterdam, Amburgo, Anversa, Brema, Zeebrugge e Le Havre (Nord Europa).

Il TEU è l'unità standard di misura del traffico di container equivalente a unità con lunghezza di 20 piedi (*twenty-feet equivalent unit*).

Tav. a12

Indici di bilancio delle imprese

I bilanci sono stati tratti dalla base dati Cerved che raccoglie le informazioni relative alla quasi totalità delle società di capitali italiane. I dati riportati si riferiscono ai bilanci riclassificati delle imprese con sede in Veneto che, nel 2006, erano circa 38 mila.

Per la definizione degli indici presentati si consideri che:

- Il *marginale operativo lordo* è dato dalla differenza tra il valore aggiunto e il costo del lavoro.

- Gli *oneri finanziari netti* sono dati dalla somma degli oneri e delle perdite finanziarie cui viene sottratto il valore dei proventi finanziari.

- Il ROE è definito dal rapporto tra il risultato netto rettificato (utile al netto degli ammortamenti anticipati, delle rivalutazioni di attività e del saldo tra utilizzi e accantonamenti a riserve) e patrimonio netto.

- Il *leverage* è stato calcolato come rapporto tra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto.

Il valore medio è ponderato con la variabile posta a denominatore nella definizione del relativo indice e risente, dunque, di eventuali valori estremi registrati da imprese di grandi dimensioni. Per questo motivo viene presentata anche la mediana, statistica che non è influenzata dai valori estremi dell'indice.

Tavv. a10 e a11; Fig. 1.4

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tavv. a13 e R1; Fig. 2.1

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 Comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro* in *Bollettino Economico* n. 43, 2004.

Tav. a14; Fig. 2.2

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Le ore di CIG sono trasformate in lavoratori occupati (occupati equivalenti) dividendole per l'orario contrattuale (cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Reddito, prezzi e bilanci dei pagamenti*).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Informazioni, oltre a quelle qui proposte, sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 3.1, 3.2, 3.3, 3.5, a15, a16, a17, a18 e a22; Figg. 3.1 e R3

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza (terza sezione della matrice dei conti), richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro. I dati sono di fine periodo.

Definizione di alcune voci:

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente. Comprende le seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, pronti contro termine attivi, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.). I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Nel testo, dove non altrimenti specificato, le informazioni si riferiscono alla residenza della controparte.

Tav. 3.2; Fig. R3

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;

– in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Factoring: importi corrispondenti al valore nominale dei crediti oggetto delle operazioni di factoring segnalati separatamente per la quota *pro solvendo* e per quella *pro soluto*; le segnalazioni sono effettuate sia dal cedente sia dal ceduto.

Tavv. 3.1 e a21; Figg. R1 e R2

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalatico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Veneto, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'88 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e il 75 per cento dei depositi detenuti presso gli sportelli presenti sul territorio.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso. La distinzione del TAEG per tipologia di tasso (fisso o variabile) esclude le operazioni di mutuo per le quali il tempo di riprezzamento del tasso di interesse è compreso tra 1 e 5 anni.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Sulla base della Circolare n. 251 del 17/7/2003 della Banca d'Italia sulla segnalazione dei tassi attivi alla Centrale dei rischi, il calcolo del tasso di interesse complessivo (i^L) può essere scomposto in modo che sia possibile distinguere la componente relativa al tasso di interesse (i^N) da quella relativa a commissioni e oneri accessori (spese; isp):

$$i^L = \frac{\text{interessi} \cdot 365}{\text{numeri}} + \frac{\text{spese} \cdot 365}{\text{numeri}} = i^N + isp$$

Per confrontare i tassi netti dell'Italia con il Veneto è stata applicata una metodologia di stima che calcola un tasso di interesse netto regionale "ponderato", quello cioè che si avrebbe se la struttura produttiva fosse uguale a quella nazionale. La ponderazione fa riferimento a due classi dimensionali (imprese con meno di 20 addetti e imprese con 20 o più addetti o società di capitali) e alle 23 branche di attività economica rilevate nelle segnalazioni di vigilanza (cfr. "La trasformazione dei mercati locali bancari: il caso del Veneto (1990-2005)" M. Gallo, S. Taddei, A. Venturini – Economia e società regionale n. 95 (2006)).

È inoltre possibile scomporre ulteriormente la sola incidenza delle spese isp :

$$isp = \frac{\text{spese} \cdot 365}{\text{numeri}} = \frac{(\text{spese} \cdot 4) / NR}{(\text{numeri} \cdot 4 / 365) / NR} = \frac{sma}{gmg}$$

dove il numeratore (sma) indica la spesa media annua per ogni singolo rapporto di credito e il denominatore (gmg) rappresenta la giacenza media giornaliera del credito utilizzato in ogni singolo rapporto. NR indica il numero di rapporti di credito in essere: il cliente monoaffidato risulta detentore di un rapporto, mentre quello pluriaffidato risulta detentore di tanti rapporti quante sono le banche affidatarie. La costante 4 è stata aggiunta sia a numeratore sia a denominatore per poter ottenere una giacenza media giornaliera, essendo i numeri riferiti a un trimestre.

I dati AIFI sul mercato del *private equity* e del *venture capital*

L'AIFI, in collaborazione con PriceWaterHouse Coopers Transaction Services, effettua annualmente un'indagine presso un campione di investitori del comparto attivi sul mercato italiano.

L'universo oggetto di rilevazione comprende: gli Associati AIFI, i membri Aderenti all'Associazione che svolgono attività di investimento, alcuni investitori e istituzioni finanziarie italiane che non rientrano nella compagine associativa di AIFI, nonché gli operatori internazionali che, pur non avendo un *advisor* stabile sul territorio italiano, hanno realizzato operazioni con imprese del nostro paese nel corso dell'anno.

Con riferimento all'attività di investimento, i dati aggregati si riferiscono alle sole quote di *equity* e quasi *equity* complessivamente versate per l'operazione e non al valore totale della transazione. La dimensione globale del mercato è composta dall'ammontare investito, in aziende italiane e non, dagli operatori "locali" e dall'ammontare investito in aziende italiane dagli operatori pan-europei e *worldwide*. Sotto il profilo delle definizioni, l'intero mercato del capitale di rischio viene ripartito tra attività di *venture capital* - in cui rientrano le attività di avvio (*early stage*) e di sviluppo (*expansion*) - e attività di *buy out* - in cui rientrano le operazioni di sviluppo in senso stretto (acquisizione della totalità o della maggioranza dell'azienda) e quelle di *replacement* (acquisizione di quote di minoranza da soci in uscita).

Tavv. 3.4 e a20

La ricchezza delle famiglie

La metodologia di calcolo della ricchezza reale e finanziaria delle famiglie (consumatrici e produttrici) residenti in Veneto è riportata in "Supplementi al Bollettino Statistico - Indicatori monetari e finanziari - La ricchezza delle famiglie italiane 1995-2005", Nuova serie Anno XVII - Numero 75 - 19 Dicembre 2007. Le informazioni sulle attività reali per regione sono tratti da "The real and financial wealth of Italian households by region" di G. Albareto, R. Bronzini, D. Caprara, A. Carmignani e A. Venturini - Conference on Italian Household Wealth - Perugia, 16-17 Ottobre 2007. Nelle attività reali, oltre al valore delle abitazioni, sono inclusi: gli oggetti di valore e i beni durevoli, i terreni, gli impianti, i macchinari e le attrezzature, i fabbricati non residenziali, le scorte e l'avviamento.

Le informazioni regionali sulle attività e sulle passività finanziarie derivano da elaborazioni su dati tratti dai Conti finanziari. Nella voce "altre attività finanziarie" sono comprese le riserve tecniche di assicurazione del ramo danni, i prestiti dei soci alle cooperative e voci residuali dovute allo sfasamento tra il momento in cui avviene una transazione e il momento del suo regolamento.

L'indagine sui bilanci delle famiglie italiane della Banca d'Italia è svolta ogni due anni su un campione di circa 8.000 famiglie, di cui circa 600 residenti in Veneto. L'indagine e gli altri documenti citati sono disponibili sul sito www.bancaditalia.it.

Tav. a22; Fig. 3.2

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 21 banche con sede in Veneto che rappresentano il 44 per cento dei prestiti erogati in regione.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a23

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (A.L.) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione

dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (A.P.) sono costituite, oltre che dalle A.L., dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle A.L. riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle A.L.; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle A.P. (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle A.P. e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione utilizzata nella banca dati dei Conti pubblici territoriali del Ministero dello Sviluppo economico (CPT; per approfondimenti sulla banca dati cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>).

Tav. a24

Costi e ricavi del servizio sanitario

I dati riportati sono pubblicati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007).

Per un approfondimento sulle modalità di determinazione del fabbisogno sanitario regionale e del suo finanziamento, cfr. *L'economia del Veneto nell'anno 2006* alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Spesa farmaceutica convenzionata

I dati utilizzati sono il risultato di elaborazioni su dati di fonte Federfarma-Assofarm. L'aggregato di riferimento è la spesa farmaceutica in convenzione, costituita dalla spesa in medicinali di fascia A – farmaci essenziali e per la cura di malattie croniche, per le quali è previsto il rimborso a totale carico del SSN – distribuiti in convenzione attraverso la rete territoriale delle farmacie aperte al pubblico, al netto dello sconto, calcolato come differenza tra il prezzo di vendita al pubblico e il prezzo effettivamente praticato, e della quota di compartecipazione a carico dell'assistito (ticket e differenza tra prezzo di riferimento del farmaco generico e prezzo della specialità medicinale più costosa).

I valori della spesa pro capite sono stati calcolati con riferimento alla popolazione pesata per età, utilizzando il sistema di pesi predisposto dal Dipartimento della programmazione del Ministero della salute per la determinazione della quota capitaria del Fondo Sanitario Nazionale relativa al livello di assistenza farmaceutica; tale sistema attribuisce un peso maggiore alle fasce di popolazione connotate da maggiori bisogni farmaceutici. La popolazione regionale, segmentata per classi di età, è quella rilevata dall'Istat al 1° gennaio di ogni anno.

Tav. a25

Spesa pubblica per investimenti fissi nel Veneto

La tavola a25 è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali.

Tav. a26

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

Per ulteriori informazioni cfr. *L'economia del Veneto nell'anno 2006* alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a27

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico - Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali, alla sezione: *Appendice metodologica* (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).

Tavv. a28 e a29

I Certificati di conto consuntivo dei Comuni

I dati riportati costituiscono una elaborazione della banca dati relativa ai Certificati del conto consuntivo di bilancio (CCC) che i Comuni hanno l'obbligo di redigere annualmente certificando i principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. Il CCC, la cui struttura è definita nel D.P.R. 194/96, riporta in dettaglio i flussi finanziari di competenza giuridica e di cassa per le principali categorie e voci economiche di entrata e di spesa. I dati riportati nelle tavole si riferiscono ai valori di competenza giuridica (accertamenti per le entrate e impegni per le spese).

Il riporto ai valori all'universo dei Comuni è stato ottenuto basandosi sulla popolazione residente al 31 dicembre di ciascun anno, tramite coefficienti di espansione calcolati per ciascuna classe di popolazione residente di ciascuna regione. La seguente tavola sintetizza i pesi attribuiti per il triennio 2003-05 a ciascuna classe demografica del Veneto.

CLASSI DEMOGRAFICHE	2003	2004	2005
<i>fino a 5.000</i>	1,0055229	1,0011337	1,0035712
<i>da 5.001 a 10.000</i>	1	1	1
<i>da 10.001 a 20.000</i>	1	1	1
<i>da 20.001 a 60.000</i>	1	1	1
<i>Oltre 60.000</i>	1	1	1
Totale	1,0009643	1,0001971	1,0006139

Tav. a30

ICI e addizionale comunale all'Irpef

I dati relativi all'aliquota ordinaria e all'aliquota e detrazioni per abitazione principale dell'ICI sono di fonte Istituto per la finanza e l'economia locale (IFEL). Per entrambe le aliquote i dati mancanti sono stati ricostruiti imputando il valore medio dell'aliquota dei due anni contigui, pervenendo a una numerosità di 8.101 Comuni. Le aliquote e la detrazione media regionale sono state ponderate sulla base della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno; per il 2007 sono stati assunti i valori relativi al 31 dicembre 2006.

Le elaborazioni relative alle aliquote dell'addizionale Irpef sono tratte dal sito dell'Amministrazione finanziaria www.finanze.it, con riferimento alle informazioni disponibili al 21 gennaio 2008.

Per il calcolo dell'aliquota media regionale, i pesi della ponderazione sono dati dalla base imponibile comunale relativa all'anno 2005, ricavata dal sito www.finanzalocale.interno.it (sezione "erogazione del saldo in data 14 dicembre 2007"). L'aliquota è calcolata con riferimento a tutti i Comuni della regione, considerando nulla l'aliquota nel caso dei Comuni che non applicano l'addizionale Irpef. Li-

mitatamente alla regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia é utilizzato l'imponibile relativo al 2004. Il gettito è calcolato come prodotto fra le aliquote applicate nell'anno di riferimento e la base imponibile di pertinenza di ciascun Comune.

I dati sulla popolazione utilizzati per la valutazione del gettito pro capite e delle classi dimensionali dei Comuni sono tratti dall'Atlante statistico dei Comuni Istat per l'anno 2005 e dal bilancio demografico Istat per il 2006. Per il 2007 sono assunti i valori relativi al 2006.

Tav. a31

Trasferimenti erariali ai Comuni

Le statistiche relative ai trasferimenti erariali ai Comuni sono tratte dalla banca dati del Ministero dell'Interno alla data del 9 gennaio 2008. Gli importi spettanti ai singoli enti sono consultabili sul sito www.finanzalocale.interno.it al quale si rimanda per ulteriori informazioni relative alla natura e alle modalità di erogazione dei diversi fondi.